

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA IV

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. VII}
^{N. 5}

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1966)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

E

DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO)

alla Presidenza il 31 marzo 1967

VOLUME SECONDO

ROMA - MCMLXVII

(6211874) Roma, 1967 – Istituto Poligrafico dello Stato P. V

PARTE SECONDA

SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) Il movimento della popolazione. - B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

I. - Nel 1966 si sono avute in Italia 981.423 nascite e 494.769 morti, con una eccedenza dei nati vivi sui morti pari a 486.654 unità (tabella n. 64). Queste cifre corrispondono a 18,5 nati vivi, e a 9,3 morti per mille abitanti residenti.

Il quadro offerto nel 1966 dalle due componenti fondamentali della dinamica della popolazione risulta pertanto, sia pure leggermente, più favorevole di quello relativo al 1965, rispetto al quale si sono bensì registrate 10.813 nascite in meno, ma anche 21.507 morti in meno, cosicché il saldo attivo è aumentato di 10.694 unità.

Il numero dei matrimoni è stato di 385.046, con una diminuzione di 14.482 unità rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 64. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	N a t i		M o r t i		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	Totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	400	992	20	516	35	476
1966	385	981	19	495	34	486
<i>Per mille abitanti ^(a)</i>						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	35,6	9,0
1966	7,2	18,5	19,4	9,3	34,3	9,2

(a) Matrimoni, nati vivi e totale morti: per mille residenti a metà anno. Nati-mortalità: per mille nati. Mortalità infantile: per mille nati vivi.

(1) I dati relativi al 1966 sono provvisori.

Infine, il 1966 ha registrato anche, sempre rispetto all'anno precedente, un numero inferiore di nati morti e morti nel primo anno di vita. La natimortalità è scesa da 19,7 a 19,4 nati morti per mille nati, e la mortalità nel primo anno di vita da 35,6 a 34,3 morti per mille nati vivi: diminuzioni che, per il valore segnaletico dei dati, possono essere interpretate in entrambi i casi come un indice del perdurante miglioramento delle condizioni ambientali, che agiscono favorevolmente sia durante la vita prenatale sia, specialmente, nella prima fase di quella postnatale.

Ove si spinga alquanto più indietro lo sguardo per cogliere qualche eventuale tendenza nell'andamento dei quozienti demografici, che riassumono la dinamica dello sviluppo della popolazione italiana, risulta — dall'insieme delle cifre relative agli ultimi anni — che la natalità, dopo una lunga fase di progressiva diminuzione, si è stabilizzata intorno ad un livello del 18,5-19 per mille abitanti, e che, per il momento, appare stabilizzato altresì il livello della mortalità intorno al 9-10 per mille.

Il fatto che il perdurante miglioramento delle condizioni ambientali non incida ulteriormente sull'intensità della mortalità generale è spiegato dall'influenza negativa esercitata dal progressivo invecchiamento della popolazione; invecchiamento che, a sua volta, è il risultato dell'azione concorrente della diminuzione sia della natalità sia della mortalità. Come è stato avvertito, questo miglioramento esercita invece un'azione sensibile sulla natimortalità e sulla mortalità infantile, la cui tendenza alla diminuzione appare ininterrotta.

Una sia pure lieve tendenza alla diminuzione sembra presentare anche la nuzialità, che da 8,2 per mille abitanti nel 1963 è scesa gradatamente fino a 7,3 per mille nel 1966.

Quanto all'incremento naturale della popolazione nel 1966, esso è stato pari, per effetto dell'andamento della natalità e della mortalità, a 9,2 per mille abitanti, contro 9 per mille nell'anno precedente.

2. — La diminuzione registratasi, per l'intero Paese, nella nuzialità, natalità, mortalità, natimortalità e mortalità infantile è il risultato di un'analogia variazione verificatasi in tutte le circoscrizioni territoriali considerate, con la sola eccezione della mortalità nel primo anno di vita, che nell'Italia Centrale è risultata più elevata nel 1966 che nel 1965 (tabella n. 65).

Questa così vasta solidarietà che caratterizza la dinamica di tutti i quozienti demografici in tutte le aree, rappresenta indubbiamente un fatto degno di rilievo.

TABELLA N. 65. — Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1965	1966	1965	1966
	1965	1966	1965	1966	1965	1966				
Italia settentrionale ...	7,4	7,1	16,9	16,6	10,9	10,2	13,6	13,5	28,9	27,2
Italia centrale	7,6	7,2	17,1	16,7	9,4	9,0	16,2	15,3	26,7	27,2
Italia meridionale	8,1	7,7	22,7	22,2	8,5	8,2	27,7	27,1	47,1	46,5
Italia insulare	7,3	7,2	21,0	20,6	8,9	8,5	25,1	25,0	42,0	38,0
ITALIA ...	7,6	7,3	18,8	18,5	9,8	9,3	19,7	19,4	35,6	34,3

3. — Per quanto riguarda la dinamica della popolazione, si è manifestata anche nel 1966 quella differenziazione delle varie aree che rappresenta una tradizionale caratteristica della vita demografica italiana (tabella n. 65 già citata).

La natalità è tuttora più bassa nell'Italia Settentrionale (16,6 nati vivi per mille abitanti e nell'Italia Centrale (16,7 per mille) che in quella Meridionale (22,2 per mille) e Insulare (20,6 per mille).

La mortalità presenta differenze inverse: 10,2 morti per mille abitanti nell'Italia Settentrionale; 9 in quella Centrale; 8,2 in quella Meridionale e 8,5 in quella Insulare: differenze queste, che non possono essere spiegate come semplice effetto di una eventuale diversa età media della popolazione delle varie aree.

Una forte differenziazione, in senso sfavorevole al Mezzogiorno continua invece a sussistere tra le varie aree per quanto riguarda la natimortalità e la mortalità infantile. Il numero dei nati morti è stato, nel 1966, pari a 13,5 per mille nati nell'Italia Settentrionale, a 15,3 nell'Italia Centrale, a 27,1 nell'Italia Meridionale e a 25 in quella Insulare. Il numero dei morti nel primo anno di vita è stato pari a 27,2 per mille nati vivi nell'Italia Settentrionale e in quella Centrale, mentre si è elevato a 38 nell'Italia Insulare ed a 46,5 nell'Italia Meridionale.

È, tuttavia, da avvertire che, come già ricordato, questo indicatore dell'evoluzione delle condizioni ambientali continua a regredire anche nel Mezzogiorno, e che questo regresso è stato nel 1966 particolarmente notevole nell'Italia Insulare, dove la proporzione dei morti nel primo anno di vita sul totale dei nati vivi è scesa, tra il 1965 e il 1966, da 42 a 38 per mille.

4. - Per l'effetto combinato della diversa natalità e mortalità, l'incremento naturale della popolazione presente registratosi nel 1966 nelle varie circoscrizioni territoriali è risultato fortemente differenziato. Esso è stato solo del 6,4 per mille abitanti nell'Italia Settentrionale e del 7,7 per mille nell'Italia Centrale, mentre ha raggiunto il livello del 12,1 per mille nell'Italia Insulare e del 14 per mille nell'Italia Meridionale. Il Mezzogiorno ha dunque manifestato, nel 1966, una forza espansiva in campo demografico che è press'a poco doppia rispetto a quella dell'Italia Settentrionale e Centrale.

Sotto forma diversa, questo fenomeno è messo in evidenza dai dati della tabella n. 66. Il Mezzogiorno, con una popolazione (residente) pari al 36,3 % di quella totale, ha fornito il 43 % dei nati vivi e solo il 32,4 % dei morti, cosicché il 53,4 % dell'incremento naturale della popolazione registratosi nell'intero Paese è risultato localizzato in queste regioni.

L'Italia Settentrionale, con una popolazione pari al 45 % di quella totale, ha contribuito all'incremento solo nella misura del 30,9 %; quella Centrale, con una popolazione pari al 18,7 %, nella misura del 15,7 %.

TABELLA N. 66. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana, nel 1966

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente al 30 giugno 1966	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
		nella popolazione residente		
Italia Settentrionale	45,0	40,2	49,8	30,9
Italia Centrale.....	18,7	16,8	17,8	15,7
Italia Mezzogiorno.....	36,3	43,0	32,4	53,4
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

5. — Come in passato, anche nel 1966 l'incremento effettivo della popolazione del Mezzogiorno è stato tuttavia inferiore a quello che dovrebbe risultare per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti; ciò, in relazione al fenomeno migratorio interno — che trae la sua origine soprattutto dal diverso rapporto esistente, nelle varie aree, tra la dinamica dei fenomeni economici e quella dei fenomeni demografici — e di quello con l'estero.

TABELLA N. 67. — **Incremento naturale e per movimento migratorio interno della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali**
(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti)		Incremento per movimento migratorio interno (iscrizioni meno cancellazioni anagrafiche)			
	1965	1966	1963	1964	1965	1966
Italia Settentrionale	6,3	6,5	+ 10,3	+ 3,8	+ 1,3	+ 2,3
Italia Centrale.....	8,1	8,0	+ 6,7	+ 2,9	+ 2,4	+ 2,1
Mezzogiorno	14,2	14,0	— 7,9	— 6,2	— 2,4	— 3,5

Ove si consideri il movimento della popolazione residente (tab. n. 67), risulta che, nel 1966, l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata del 6,5 per mille abitanti nell'Italia Settentrionale, dell'8 per mille in quella Centrale e del 14 per mille nel Mezzogiorno. Per effetto del fenomeno migratorio interno (cioè sulla base delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche), il Mezzogiorno ha perso peraltro un numero di unità pari al 3,5 per mille abitanti, mentre l'Italia Settentrionale e quella Centrale hanno visto accrescere, per effetto dell'afflusso di forze demografiche dal Sud, la propria popolazione nella misura rispettivamente del 2,3 e del 2,1 per mille abitanti.

Pertanto, a prescindere dall'effetto del movimento migratorio con l'estero, del quale sarà detto più avanti, l'aumento effettivo della popolazione (residente) sarebbe risultato pari a 8,8 per mille nell'Italia Settentrionale, a 10,1 per mille nell'Italia Centrale e a 10,5 per mille nel Mezzogiorno. In tale modo, il Mezzogiorno non solo ha contribuito in misura più che proporzionale all'aumento della popolazione italiana, ma, attraverso gli spostamenti interni delle forze di lavoro, ha continuato altresì ad incrementare — pur se in misura più contenuta rispetto a taluni anni del passato — la popolazione dell'Italia Settentrionale e Centrale.

I saldi tra le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per movimento all'interno del Paese effettuate nelle singole aree per gli anni dal 1963 al 1966 (tabella n. 67) mostrano infatti che l'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni nel Mezzogiorno è scesa, nel periodo 1963-1965, dal 7,9 al 2,4 per mille abitanti ivi residenti, mentre nell'Italia Settentrionale l'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni passava da 10,3 a 1,3 per mille abitanti residenti al Nord, e nell'Italia Centrale, contemporaneamente, da 6,7 a 2,4 per mille.

Queste variazioni, potevano dare una misura della diminuzione che l'intensità del richiamo esercitato dalle possibilità di lavoro nell'Italia Centro-settentrionale sulle forze di lavoro del Mezzogiorno aveva subito negli anni 1964 e 1965.

Nel 1966, sembra invece essersi profilata una inversione di tendenza; è infatti nuovamente aumentata l'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni nel Mezzogiorno (da 2,4 nel 1965 a 3,5 nel 1966, per mille abitanti) e si è correlativamente accresciuta l'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni nell'Italia Settentrionale, passata da 1,3 a 2,3 per mille abitanti.

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

6. - Alla fine del 1966 la popolazione italiana residente ammontava a 53.327.677 abitanti (tabella n. 68). Essa presentava, pertanto, rispetto alla fine dell'anno precedente, un aumento di 397.073 unità (pari al 7,5 per mille abitanti), che è il risultato di un'eccedenza dei nati vivi sui morti di circa 504 mila unità e di un'eccedenza delle cancellazioni sulle iscrizioni anagrafiche di 115 mila unità (tabella n. 68).

TABELLA N. 68. - **Bilancio demografico nazionale**
(popolazione residente in migliaia)

ANNI	Movimento naturale della popolazione residente			Movimento migratorio con l'estero			Rettifiche (a)	Popolazione residente a fine anno
	nati vivi	morti	eccedenza dei nati vivi sui morti a-b	iscrizioni anagrafiche	cancellazioni anagrafiche	differenza c-d		
	a	b	a-b	c	d	c-d		
1962.....	946	503	443	60	22	38	12	51.189
1963.....	978	514	464	81	29	52	113	51.818
1964.....	1.035	489	546	74	33	41	38	52.443
1965.....	1.018	517	501	53	73	— 20	7	52.931
1966.....	997	493	504	54	169	— 115	8	53.328

(a) Le rettifiche sono dovute: a) al perfezionamento dei risultati del censimento del 1961, per duplicazioni e omissioni; b) ad erronee iscrizioni o cancellazioni anagrafiche eseguite dai comuni.

L'aumento effettivo della popolazione ha presentato sensibili differenze tra le varie aree, e non è — come già è stato rilevato in precedenza — in stretta relazione con l'incremento naturale della popolazione delle aree stesse, a causa del fenomeno migratorio, sia interno che estero.

Più precisamente, l'Italia Settentrionale, a fronte del già ricordato incremento naturale della popolazione pari al 6,5 per mille abitanti, ha registrato un aumento effettivo pari a 7,4 per mille, essendo stata la perdita di 33 mila unità trasferitesi all'estero più che compensata dalle 55 mila unità provenienti dalle altre aree e, in particolare, dal Mezzogiorno. Il Mezzogiorno, invece, con un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari al 14 per mille, ha avuto un incremento effettivo della popolazione residente pari soltanto al 6,9 per mille. Ciò a causa del trasferimento di 68 mila unità in altre aree del Paese e di 70 mila unità verso altri paesi.

In complesso, il Mezzogiorno ha perso, nel 1966, 138 mila unità della popolazione residente; cifra che corrisponde a circa la metà dell'incremento naturale della popolazione stessa (tabella n. 69).

7. - Quanto alla popolazione presente, essa ammontava, alla fine del 1966, a 52 milioni e 150 mila abitanti, con un aumento di 383 mila rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Detto aumento, press'a poco uguale a quello registratosi nella popolazione residente, è il risultato di un'eccedenza dei nati vivi sui morti pari — già si è visto — a 486.654 unità e di una perdita netta per movimento migratorio con l'estero di circa 104 mila.

TABELLA N. 69. — Incremento naturale, movimento anagrafico e incremento effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali

(migliaia di unità)

Circoscrizioni territoriali	Eccedenza dei nati vivi sui morti		Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, per movimento				Incremento effettivo della popolazione residente	
	N.	per 1000 abitanti a	all'interno	con l'estero	Totale		N.	Per 1000 abitanti a + b
					N.	Per 1000 abitanti b		
Italia Settentrionale	156	6,5	+ 55	— 33	+ 22	+ 0,9	+ 178	+ 7,4
Italia Centrale	79	8,0	+ 21	— 12	+ 9	+ 0,9	+ 88	+ 8,9
Mezzogiorno	269	14,0	— 68	— 70	— 138	— 7,1	+ 131	+ 6,9
ITALIA ...	504	—	(1) + 8	— 115	—	—	+ 397	+ 7,5

(1) Rettifiche.

Non si conosce invece con esattezza la variazione subita, nel corso del 1966, dall'ammontare della popolazione presente in età attiva (da 14 a 65 anni). Si può tuttavia ritenere che ad un aumento complessivo di 383 mila unità della popolazione presente corrisponda un aumento di circa 260 mila unità nella frazione di questa compresa entro detta classe di età.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione della Pubblica Amministrazione nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Il quadro generale dell'occupazione nel 1966 è stato già tracciato nella prima parte di questa Relazione. In questo paragrafo, pertanto, si illustrerà essenzialmente la struttura delle forze di lavoro — così come risulta dalle rilevazioni campionarie eseguite trimestralmente dall'Istituto Centrale di Statistica — con riferimento ad alcuni loro aspetti particolari ed alle diverse ripartizioni territoriali; si tenterà, nel contempo, di mettere in luce alcune tendenze delineatesi nel corso dell'anno in esame. A tal fine, e come già nelle precedenti Relazioni, ai confronti fra medie annue seguiranno quelli fra i dati della quarta rilevazione (ottobre) condotta in ciascun anno. Per quanto riguarda il periodo successivo — caratterizzato, secondo quanto mostrano i risultati della prima rilevazione del 1967, dall'affermarsi di tendenze espansive — i dati sono invece già stati riportati nella prima parte della Relazione.

2. - Le forze di lavoro, secondo quanto appare dal confronto fra medie annue ⁽¹⁾ (tabella n. 70), si sono ridotte nel 1966, rispetto all'anno precedente, di 267 mila unità. Tale contrazione, pari all'1,3 %, ha riguardato per 56 mila unità la manodopera maschile e per 211 mila quella femminile.

Il fenomeno dell'abbandono dell'attività lavorativa — o della ricerca di un lavoro — ha interessato quindi, nel 1966, in misura solo marginale i lavoratori; la flessione riscontrata per questi ultimi, infatti, è fra le più basse registratesi dal 1959, almeno se si eccettua il 1964, unico anno nel quale si ebbe un incremento. All'interno dell'anno, è altresì da rilevare, la tendenza decrescente è risultata ancora meno sensibile: fra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966, il decremento è stato pari a 46 mila unità.

(1) Per media annua si intende in questo caso, in realtà, la media dei risultati conseguiti con le quattro rilevazioni trimestrali per campione delle forze di lavoro; tali rilevazioni sono state effettuate — sia nel 1965, sia nel 1966 — nei mesi di gennaio, aprile, luglio, ottobre.

TABELLA N. 70. — Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso ^(a)

(in migliaia)

CONDIZIONI	1965	1966	Variazioni		Ottobre 1965	Ottobre 1966	Variazioni	
			assolute	percentuali			assolute	percentuali
Forze di lavoro maschili.....	14.420	14.364	— 56	— 0,39	14.433	14.387	— 46	— 0,3
Occupati	13.902	13.806	— 96	— 0,69	13.966	13.909	— 57	— 0,4
di cui sottoccupati ^(b)	288	165	— 123	— 42,70	172	90	— 82	— 47,7
Disoccupati.....	368	376	+ 8	+ 2,17	304	274	— 30	— 9,9
In cerca di 1 ^a occupazione.....	150	182	+ 32	+ 21,33	163	204	+ 41	+ 25,2
Non appartenenti alle Forze di Lavoro....	10.574	10.913	+ 339	+ 3,21	10.675	10.964	+ 289	+ 2,7
TOTALE MASCHI ...	24.994	25.277	+ 283	+ 1,13	25.108	25.351	+ 243	+ 1,0
Forze di lavoro femminili.....	5.500	5.289	— 211	— 3,84	5.615	5.311	— 304	— 5,4
Occupate	5.297	5.078	— 219	— 4,13	5.408	5.108	— 300	— 5,6
di cui sottoccupate ^(b)	232	126	— 106	— 45,68	172	99	— 73	— 42,4
Disoccupate	102	99	— 3	— 2,94	90	81	— 9	— 10,0
In cerca di 1 ^a occupazione.....	101	112	+ 11	+ 10,89	117	122	+ 5	+ 4,3
Non appartenenti alle Forze di Lavoro....	20.886	21.361	+ 475	+ 2,27	20.893	21.411	+ 518	+ 2,5
TOTALE FEMMINE ...	26.386	26.650	+ 264	+ 1,00	26.508	26.722	+ 214	+ 0,8
Forze di lavoro maschili e femminili.....	19.920	19.653	— 267	— 1,34	20.048	19.698	— 350	— 1,8
Occupati	19.199	18.884	— 315	— 1,64	19.374	19.017	— 357	— 1,9
di cui sottoccupati ^(b)	520	291	— 229	— 44,03	344	189	— 155	— 45,1
Disoccupati.....	470	475	+ 5	+ 1,06	394	355	— 39	— 9,9
In cerca di 1 ^a occupazione	251	294	+ 43	+ 17,13	280	326	+ 46	+ 16,4
Non appartenenti alle Forze di Lavoro....	31.460	32.274	+ 814	+ 2,59	31.568	32.375	+ 807	+ 2,6
TOTALE MASCHI E FEMMINE ...	51.380	51.927	+ 547	+ 1,06	51.616	52.073	+ 458	+ 0,9

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

Con riguardo alle lavoratrici, il fenomeno dell'uscita dalle forze di lavoro ha assunto invece una consistenza rilevante; e il flusso risulta anche maggiormente evidente, ove si confrontino i dati della quarta rilevazione dei due anni in esame, che registrano un decremento del 5,4 % (304 mila unità).

La riduzione delle forze di lavoro — dovuta a fattori strutturali ed ambientali — è avvenuto in presenza di un aumento della popolazione. Ne consegue che nella media del 1966 il totale delle persone occupate o dichiaratesi desiderose di esserlo ha rappresentato (tabella n. 71) solo il 37,8 % della popolazione residente (38,8 % nel 1965); più in ispecie, nel Paese hanno lavorato o cercato un'occupazione il 56,8 % degli uomini (57,7 % nel 1965) ed il 19,8 % delle donne (20,8 % nel 1965).

3. — Analogamente con quanto verificatosi nel 1965, la tendenza decrescente delle forze di lavoro femminili ha toccato nel 1966 tutte le ripartizioni (tabella n. 71); le forze di lavoro maschili, invece, sono state interessate dalla contrazione solo nell'Italia Nord-Occidentale

TABELLA N. 71. - Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica ^(a)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			TOTALE			% forze di lavoro su popolazione			
	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni	1965	1966	N.	%	1965	1966	
			N.			%							N.
Maschi													
I Ripartizione (b)	4.153	4.110	- 43	- 1,0	2.530	2.623	+ 93	+ 3,7	6.733	+ 50	+ 0,7	62,1	61,0
II Ripartizione (c)	5.584	5.545	- 39	- 0,7	3.751	3.880	+ 129	+ 3,4	9.335	+ 90	+ 1,0	59,8	58,8
III Ripartizione (d)	4.683	4.709	+ 26	+ 0,6	4.293	4.410	+ 117	+ 2,7	8.976	+ 143	+ 1,6	52,2	51,6
ITALIA ...	14.420	14.364	- 56	- 0,4	10.574	10.913	+ 339	+ 3,2	24.994	+ 283	+ 1,1	57,7	56,8
Femmine													
I Ripartizione (b)	1.748	1.687	- 61	- 3,5	5.331	5.451	+ 120	+ 2,3	7.079	+ 59	+ 0,8	24,7	23,6
II Ripartizione (c)	2.234	2.123	- 111	- 5,0	7.539	7.742	+ 203	+ 2,7	9.773	+ 92	+ 0,9	22,9	21,5
III Ripartizione (d)	1.518	1.479	- 39	- 2,6	8.016	8.168	+ 152	+ 1,9	9.534	+ 113	+ 1,2	15,9	15,3
ITALIA ...	5.500	5.289	- 211	- 3,8	20.886	21.361	+ 475	+ 2,3	26.386	+ 264	+ 1,0	20,8	19,8
Maschi e femmine													
I Ripartizione (b)	5.901	5.797	- 104	- 1,8	7.861	8.074	+ 213	+ 2,7	13.762	+ 109	+ 0,8	42,9	41,8
II Ripartizione (c)	7.818	7.668	- 150	- 1,9	11.290	11.622	+ 332	+ 2,9	19.108	+ 182	+ 1,0	40,9	39,8
III Ripartizione (d)	6.201	6.188	- 13	- 0,2	12.309	12.578	+ 269	+ 2,2	18.510	+ 256	+ 1,4	33,5	33,0
ITALIA ...	19.920	19.653	- 267	- 1,3	31.460	32.274	+ 814	+ 2,6	51.380	+ 547	+ 1,1	38,8	37,8

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.
(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.
(c) Tre Venezie, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.
(d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 72. - Forze di lavoro per età e sesso (a)

(in migliaia)

ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	1965		1966		1965		1966		1965		1966	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
10-14... : ..	10	0,1	—	—	9	0,2	—	—	19	0,1	—	—
14-20.....	1.268	8,8	1.104	7,7	868	15,8	761	14,4	2.136	10,7	1.865	9,5
20-30.....	2.843	19,7	2.870	20,0	1.370	24,9	1.359	25,7	4.213	21,2	4.229	21,5
30-40.....	3.599	25,0	3.596	25,0	1.165	21,2	1.117	21,1	4.764	23,9	4.713	24,0
40-50.....	2.901	20,1	3.003	20,9	1.000	18,2	1.019	19,3	3.901	19,6	4.022	20,4
50-60.....	2.755	19,1	2.744	19,1	773	14,0	731	13,8	3.528	17,7	3.475	17,7
60-65.....	636	4,4	645	4,5	182	3,3	177	3,3	818	4,1	822	4,2
65 e oltre...	408	2,8	402	2,8	133	2,4	125	2,4	541	2,7	527	2,7
TOTALE ...	14.420	100,0	14.364	100,0	5.500	100,0	5.289	100,0	19.920	100,0	19.653	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 70.

e nell'Italia Nord-Orientale e Centrale. Nel Mezzogiorno si è registrato, al contrario, un aumento della manodopera maschile pari a 26 mila unità.

L'offerta complessiva di lavoro, anche nel 1966, si è mantenuta tuttavia relativamente più bassa nell'Italia Meridionale ed Insulare (33 % della popolazione, contro il 39,8 % nell'Italia Centrale e Nord Orientale e il 41,8 % in quella Nord Occidentale). In particolare, nel Mezzogiorno le donne occupate o in cerca di occupazione hanno rappresentato solo il 15,3 % della popolazione femminile, mentre nell'Italia Nord-Occidentale la corrispondente percentuale è risultata del 23,6 %. Per i maschi, le analoghe incidenze si cifrano nel 51,6 e nel 61 per cento.

4. - Anche nel 1966, è proseguito il positivo fenomeno della riduzione del peso dei giovanissimi (tabella n. 72) sul totale delle forze di lavoro; i giovani al di sotto dei 20 anni, infatti, che nel 1965 rappresentavano il 10,8 % della manodopera complessiva, si sono ridotti al 9,5 % nella media del 1966. Al contrario, i lavoratori compresi nelle classi di età fra i 20 ed i 50 hanno acquistato un maggior peso (dal 64,7 % al 65,9 %); ed è altresì da sottolineare che quelli fra i 20 ed i 30 anni e fra i 40 ed i 50 sono aumentati anche in termini assoluti. Non vi sono state, invece, apprezzabili spostamenti nel contributo relativo dato all'offerta globale di lavoro dalla manodopera più anziana.

Al positivo processo di alleggerimento delle forze di lavoro più giovani si è accompagnato un sensibile miglioramento del livello di istruzione dei lavoratori (tabella n. 73); ciò che facilita quel processo di qualificazione della manodopera indispensabile allo sviluppo economico. Il peso dei lavoratori forniti di titolo di studio è passato dal 78,2 % delle forze lavoro all'80,1 %; in particolare, è apprezzabilmente aumentato il numero di coloro che sono forniti di licenza di scuola media inferiore. È continuata la contrazione nel numero degli analfabeti (dal 3,0 % al 2,7 %) e di coloro che non hanno nessun titolo di studio (da 18,8 % a 17,2 %).

La dinamica descritta ha interessato sia le lavoratrici che i lavoratori.

TABELLA N. 73. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso ^(a)

(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1965		1966		1965		1966		1965		1966	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti.....	363	2,5	323	2,3	234	4,3	196	3,7	597	3,0	519	2,7
Nessun titolo.....	2.604	18,0	2.388	16,6	1.141	20,7	993	18,8	3.745	18,8	3.381	17,2
Licenza elementare....	8.366	58,0	8.352	58,2	2.898	52,7	2.801	53,0	11.264	56,5	11.153	56,8
Licenza di scuola media inferiore.....	1.813	12,6	1.984	13,8	673	12,2	736	13,9	2.486	12,5	2.720	13,8
Diploma di scuola media superiore.....	875	6,1	896	6,2	449	8,2	446	8,4	1.324	6,7	1.342	6,8
Laurea.....	399	2,8	421	2,9	105	1,9	117	2,2	504	2,5	538	2,7
TOTALE ...	14.420	100,0	14.364	100,0	5.500	100,0	5.289	100,0	19.920	100,0	19.653	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 70.

5. - Andamento analogo a quello che ha caratterizzato le forze di lavoro si è riscontrato nel 1966 anche nell'occupazione complessiva (tabella n. 74), diminuita — sempre secondo le rilevazioni delle forze di lavoro effettuate dall'ISTAT — di 315 mila unità (— 1,6 %). Tale flessione ha interessato particolarmente la manodopera femminile, assottigliatasi di 219 mila unità (— 4,1 %) mentre quella maschile ha segnato un decremento di 96 mila unità (— 0,7%).

Ove si volga l'esame alla dinamica all'interno dell'anno (tabella n. 75), si rileva ancora che nel confronto fra l'ottobre 1965 e quello 1966 il deflusso delle donne assume un carattere più marcato (— 300 mila) mentre quello degli uomini riflette un certo affievolimento (— 57 mila).

La riduzione del numero degli occupati ha toccato tutte le ripartizioni anche se in misura maggiore — sia in termini assoluti che relativi — l'Italia Nord Orientale e Centrale.

6. - Relativamente all'analisi settoriale, è da rilevare che l'esodo dall'agricoltura, che sembrava essersi arrestato nel 1965, ha nuovamente assunto un carattere rilevante nel 1966.

Dal confronto fra le medie annue, risulta in particolare una flessione di 296 mila unità (149 mila maschi e 147 mila femmine); il decremento appare ancora più sensibile, ove si prendano in esame i dati relativi alla quarta rilevazione di ciascun anno (— 341 mila fra l'ottobre 1965 e quello 1966).

Delle 296 mila unità che nella media del 1966 hanno abbandonato l'attività primaria, 131 mila lavoravano nella seconda ripartizione e 121 mila nella terza.

Come conseguenza del descritto processo di alleggerimento della manodopera agricola, il peso di questa sull'occupazione complessiva è passato dal 25,8 % al 24,7 %.

Quanto al settore secondario, la manodopera industriale ha registrato una flessione dell'1,4 % che ha interessato sia i lavoratori che le lavoratrici. Questa flessione risente, tuttavia, dell'andamento avutosi nella prima parte dell'anno; ove, infatti, si operi il confronto fra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966 si rileva una sostanziale stabilità (— 0,1 %), che conferma come la fase di contrazione dell'occupazione sia da considerare esaurita, e si sia anzi in ripresa.

TABELLA N. 74. — Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica - Media annua (a)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Agricoltura			Industria			Altre attività			TOTALE						
	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni				
			N.			%			N.			%	N.	%		
Maschi																
I Ripartizione (b)	563	536	- 27	- 4,8	2.278	2.252	- 26	- 1,1	1.179	1.200	+ 21	+ 1,8	4.020	3.988	- 32	- 0,8
II Ripartizione (c)	1.315	1.258	- 57	- 4,3	2.227	2.191	- 36	- 1,6	1.828	1.869	+ 41	+ 2,2	5.370	5.318	- 52	- 1,0
III Ripartizione (d)	1.512	1.447	- 65	- 4,3	1.610	1.614	+ 4	+ 0,2	1.390	1.439	+ 49	+ 3,5	4.512	4.500	- 12	- 0,3
TOTALE ...	3.390	3.241	- 149	- 4,4	6.115	6.057	- 58	- 0,9	4.397	4.508	+ 111	+ 2,5	13.902	13.806	- 96	- 0,7
Femmine																
I Ripartizione (b)	214	197	- 17	- 7,9	752	742	- 10	- 1,3	722	691	- 31	- 4,3	1.688	1.630	- 58	- 3,4
II Ripartizione (c)	598	524	- 74	- 12,4	620	596	- 24	- 3,9	932	915	- 17	- 1,8	2.150	2.035	- 115	- 5,3
III Ripartizione (d)	754	698	- 56	- 7,4	241	226	- 15	- 6,2	464	489	+ 25	+ 5,4	1.459	1.413	- 46	- 3,2
TOTALE ...	1.566	1.419	- 147	- 9,4	1.613	1.564	- 49	- 3,0	2.118	2.095	- 23	- 1,1	5.297	5.078	- 219	- 4,1
Totale																
I Ripartizione (b)	777	733	- 44	- 5,7	3.030	2.994	- 36	- 1,2	1.901	1.891	- 10	- 0,5	5.708	5.618	- 90	- 1,6
II Ripartizione (c)	1.913	1.782	- 131	- 6,8	2.847	2.787	- 60	- 2,1	2.760	2.784	+ 24	+ 0,9	7.520	7.353	- 167	- 2,2
III Ripartizione (d)	2.266	2.145	- 121	- 5,3	1.851	1.840	- 11	- 0,6	1.854	1.928	+ 74	+ 4,0	5.971	5.913	- 58	- 1,0
TOTALE ...	4.956	4.660	- 296	- 6,0	7.728	7.621	- 107	- 1,4	6.515	6.603	+ 88	+ 1,4	19.199	18.884	- 315	- 1,6

(a), (b), (c), (d). Cfr. corrispondenti note della Tabella n. 71.

TABELLA N. 75. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) - Ottobre
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Agricoltura				Industria				Altre attività				TOTALE										
	1965		1966		1965		1966		1965		1966		1965		1966								
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%							
Maschi																							
I Ripartizione (b)	561	—	40	— 7,1	2.250	2.291	+	41	+	1,8	1.207	1.193	—	14	—	1,2	4.005	—	13	—	0,3		
II Ripartizione (c)	1.303	1.264	—	39	— 3,0	2.265	2.220	—	45	— 2,0	1.850	1.904	+	54	+	2,9	5.418	5.388	—	30	—	0,6	
III Ripartizione (d)	1.464	1.410	—	54	— 3,7	1.619	1.638	+	19	+	1,2	1.447	1.468	+	21	+	1,5	4.530	4.516	—	14	—	0,3
TOTALE ...	3.328	3.195	—	133	— 4,0	6.134	6.149	+	15	+	0,2	4.504	4.565	+	61	+	1,4	13.966	13.909	—	57	—	0,4
Femmine																							
I Ripartizione (b)	225	197	—	28	— 12,4	727	761	+	34	+	4,7	750	694	—	56	—	7,5	1.702	1.652	—	50	—	2,9
II Ripartizione (c)	653	542	—	111	— 17,0	626	580	—	46	— 7,3	939	923	—	16	—	1,7	2.218	2.045	—	173	—	7,8	
III Ripartizione (d)	757	688	—	69	— 9,1	241	231	—	10	— 4,1	490	492	+	2	+	0,4	1.488	1.411	—	77	—	5,2	
TOTALE ...	1.635	1.427	—	208	— 12,7	1.594	1.572	—	22	— 1,4	2.179	2.109	—	70	—	3,2	5.408	5.108	—	300	—	5,5	
Totale																							
I Ripartizione (b)	786	718	—	68	— 8,7	2.977	3.052	+	75	+	2,5	1.957	1.887	—	70	—	3,6	5.720	5.657	—	63	—	1,1
II Ripartizione (c)	1.956	1.806	—	150	— 7,7	2.891	2.800	—	91	— 3,1	2.789	2.827	+	38	+	1,4	7.636	7.433	—	203	—	2,7	
III Ripartizione (d)	2.221	2.098	—	123	— 5,5	1.860	1.869	+	9	+	0,5	1.937	1.960	+	23	+	1,2	6.018	5.927	—	91	—	1,5
TOTALE ...	4.963	4.622	—	341	— 6,9	7.728	7.721	—	7	— 0,1	6.683	6.674	—	9	—	0,1	19.374	19.017	—	357	—	1,8	

(a), (b), (c), (d) Cfr. corrispondenti note della Tabella n. 71.

La riduzione risultante dal confronto fra i livelli medi ha toccato tutte le ripartizioni. Tuttavia, esaminando la dinamica avutasi nel corso dell'anno, si nota una sensibile ripresa nell'Italia Nord Occidentale e — anche se in misura minore — nel Mezzogiorno; al contrario, sembra perdurare ancora la riduzione nell'Italia Nord Orientale e Centrale (— 3,1 % fra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966).

Infine, per quanto riguarda il settore terziario, il livello medio degli occupati è aumentato nella media del 1966 di 88 mila unità; tale aumento ha interessato esclusivamente i lavoratori (+ 111 mila) e si è distribuito nella seconda e nella terza ripartizione.

I confronti fra le medie nascondono peraltro, anche in questo caso, le tendenze emerse nel corso dell'anno; mentre, infatti, nel 1965 il progressivo rigonfiamento in corso d'anno della manodopera occupata in attività terziarie era rimasto nascosto — nei confronti medi annui — dal peso delle contrazioni registrate dalle prime rilevazioni, nel corso del 1966, al contrario, si è delineata una tendenza decrescente che peraltro risulta solo dal confronto fra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966 (— 9 mila unità).

7. — Con riguardo alla struttura media dell'occupazione per posizione nella professione (tabella n. 76), la variazione più sensibile si rileva nella categoria dei coadiuvanti diminuiti di 159 mila unità fra la media del 1965 e quella del 1966; tale contrazione, ha interessato in misura maggiore il settore agricolo proseguendo quel fenomeno in atto da molti anni — e che sembrava però essersi arrestato nel 1965 — di assottigliamento delle forze marginali dell'occupazione in genere e del settore primario in particolare.

Sono diminuiti, inoltre, i lavoratori dipendenti occupati nel settore primario ed in quello secondario (rispettivamente — 90 mila e — 86 mila unità); in aumento sono risultati, invece, quelli occupati nelle attività terziarie. Tuttavia, la riduzione dei lavoratori occupati alle dipendenze ha interessato solo gli operai ed assimilati (— 250 mila) mentre la categoria dei dirigenti ed impiegati si è ampliata di 117 mila unità. Infine, fra gli indipendenti è riscontrabile una flessione del numero dei lavoratori in proprio che svolgevano la loro attività nel settore primario (— 66 mila) ed in quello secondario (— 11 mila).

Ove tuttavia si operi il confronto, anzichè fra le medie annue, fra i dati relativi alla quarta rilevazione (tabella n. 77), si possono scorgere tendenze più favorevoli in quanto sintomatiche di una ristrutturazione della occupazione; mentre, infatti, la contrazione del numero dei lavoratori dipendenti perde — all'interno del 1966 — molto della sua importanza (— 33 mila), si osserva che quella degli indipendenti in genere, e dei coadiuvanti in ispecie, è andata accentuandosi; in particolare, si assiste ad una ripresa dell'occupazione dipendente nel settore industriale (+ 48 mila unità fra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966), elemento questo di notevole importanza in quanto indicativo di una riqualificazione in atto dell'occupazione.

8. — Sempre dalle cifre relative alle forze di lavoro, si traggono infine indicazioni circa la disoccupazione, cioè l'offerta non utilizzata. Nel 1965, si ebbe un aumento medio della disoccupazione (tabella n. 78) di circa 172 mila unità; sempre sulla base dei dati medi annui calcolati dall'ISTAT, nel 1966 si è avuto un ulteriore incremento di 48 mila unità (40 mila lavoratori e 8 mila lavoratrici). Tale variazione, è da attribuirsi quasi esclusivamente alle persone in cerca di prima occupazione (+ 43 mila).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, la maggiore disoccupazione si sarebbe concentrata in ispecie nel Mezzogiorno (+ 45 mila unità); al contrario, nell'Italia Nord Occidentale si è avuta una riduzione di 14 mila unità.

Fra i lavoratori che avevano già avuto una occupazione, l'aumento — del resto lieve — ha toccato solo quelli appartenenti ad attività extra-industriali.

TABELLA N. 76. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso (a)

Media annua
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi				Femmine				Maschie femmine									
	1965		Variazioni		1965		Variazioni		1965		1966		Variazioni					
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%				
<i>Indipendenti (b)</i>																		
Agricoltura	1.684	1.630	-	54	-	3,2	251	241	-	10	-	4,0	1.935	1.871	-	64	-	3,3
Industria	900	936	+	36	+	4,0	274	233	-	41	-	15,0	1.174	1.169	-	5	-	0,4
Altre attività	1.272	1.316	+	44	+	3,5	365	367	+	2	+	0,5	1.637	1.683	+	46	+	2,8
TOTALE ...	3.856	3.882	+	26	+	0,7	890	841	-	49	-	5,5	4.746	4.723	-	23	-	0,5
<i>Dipendenti (c)</i>																		
Agricoltura	1.105	1.048	-	57	-	5,2	420	387	-	33	-	7,9	1.525	1.435	-	90	-	5,9
Industria	5.101	5.018	-	83	-	1,6	1.268	1.265	-	3	-	0,2	6.369	6.283	-	86	-	1,4
Altre attività	2.949	3.019	+	70	+	2,4	1.456	1.429	-	27	-	1,9	4.405	4.448	+	43	+	1,0
TOTALE ...	9.155	9.085	-	70	-	0,8	3.144	3.081	-	63	-	2,0	12.299	12.166	-	133	-	1,1
<i>Coadiuvanti</i>																		
Agricoltura	601	563	-	38	-	6,3	895	791	-	104	-	11,6	1.496	1.354	-	142	-	9,5
Industria	114	103	-	11	-	9,6	71	66	-	5	-	7,0	185	169	-	16	-	8,6
Altre attività	176	173	-	3	-	1,7	297	299	+	2	+	0,7	473	472	-	1	-	0,2
TOTALE ...	891	839	-	52	-	5,8	1.263	1.156	-	107	-	8,5	2.154	1.995	-	159	-	7,4
TOTALE																		
Agricoltura	3.390	3.241	-	149	-	4,4	1.566	1.419	-	147	-	9,4	4.956	4.660	-	296	-	6,0
Industria	6.115	6.057	-	58	-	0,9	1.613	1.564	-	49	-	3,0	7.728	7.621	-	107	-	1,4
Altre attività	4.397	4.508	+	111	+	2,5	2.118	2.095	-	23	-	1,1	6.515	6.603	+	88	+	1,4
TOTALE ...	13.902	13.806	-	96	-	0,7	5.297	5.078	-	219	-	4,1	19.199	18.884	-	315	-	1,6

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 70.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimiliati.

TABELLA N. 77 - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso - Ottobre
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e femmine			
	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni	
			assolute			assolute			assolute	assolute
			%			%			%	
<i>Indipendenti (a)</i>										
Agricoltura	1.630	1.595	- 35	- 2,2	255	241	1.885	1.836	- 49	- 2,6
Industria	922	946	+ 24	+ 2,6	283	229	1.205	1.175	- 30	- 2,5
Altre attività	1.293	1.321	+ 28	+ 2,2	384	373	1.677	1.694	+ 17	+ 1,0
TOTALE ...	3.845	3.862	+ 17	+ 0,4	922	843	4.767	4.705	- 62	- 1,3
<i>Dipendenti (b)</i>										
Agricoltura	1.100	1.061	- 39	- 3,6	435	411	1.535	1.472	- 63	- 4,1
Industria	5.106	5.104	- 2	..	1.232	1.282	6.338	6.386	+ 48	+ 0,7
Altre attività	3.029	3.073	+ 44	+ 1,5	1.488	1.426	4.517	4.499	- 18	- 0,4
TOTALE ...	9.235	9.238	+ 3	..	3.155	3.119	12.390	12.357	- 33	- 0,3
<i>Coadiuvanti</i>										
Agricoltura	598	539	- 59	- 9,9	945	775	1.543	1.314	- 229	- 14,9
Industria	106	99	- 7	- 6,6	79	61	185	160	- 25	- 13,5
Altre attività	182	171	- 11	- 6,1	307	310	489	481	- 8	- 1,6
TOTALE ...	886	809	- 77	- 8,7	1.331	1.146	2.217	1.955	- 262	- 11,8
TOTALE										
Agricoltura	3.328	3.195	- 133	- 4,0	1.635	1.427	4.963	4.622	- 341	- 6,9
Industria	6.134	6.149	+ 15	+ 0,2	1.594	1.572	7.728	7.721	- 7	- 0,1
Altre attività	4.504	4.565	+ 61	+ 1,4	2.179	2.109	6.683	6.674	- 9	- 0,1
TOTALE ...	13.966	13.909	- 57	- 0,4	5.408	5.108	19.374	19.017	- 357	- 1,8

(a) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(b) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 78. - **Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica** (e)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE DI EFFETTIVA DIMORA	Occupati			Disoccupati			In cerca di 1ª occupazione			TOTALE						
	1965	1966	Variazioni	1965	1966	Variazioni	1965	1966	1965	1966	Variazioni					
			N.			%					N.	%				
Maschi																
I Ripartizione (b)	4.020	3.988	- 32	- 0,8	100	87	- 13	- 13,0	33	35	+ 2	+ 6,1	4.153	4.110	- 43	- 1,0
II Ripartizione (c)	5.370	5.318	- 52	- 1,0	163	167	+ 4	+ 2,5	51	60	+ 9	+ 17,6	5.584	5.545	- 39	- 0,7
III Ripartizione (d)	4.512	4.500	- 12	- 0,3	105	122	+ 17	+ 16,2	66	87	+ 21	+ 31,8	4.683	4.709	+ 26	+ 0,6
TOTALE ...	13.902	13.806	- 96	- 0,7	368	376	+ 8	+ 2,2	150	182	+ 32	+ 21,3	14.420	14.364	- 56	- 0,4
Femmine																
I Ripartizione (b)	1.688	1.630	- 58	- 3,4	26	21	- 5	- 19,2	34	36	+ 2	+ 5,9	1.748	1.687	- 61	- 3,5
II Ripartizione (c)	2.150	2.035	- 115	- 5,3	44	41	- 3	- 6,8	40	47	+ 7	+ 17,5	2.234	2.123	- 111	- 5,0
III Ripartizione (d)	1.459	1.413	- 46	- 3,2	32	37	+ 5	+ 15,6	27	29	+ 2	+ 7,4	1.518	1.479	- 39	- 2,6
TOTALE ...	5.297	5.078	- 219	- 4,1	102	99	- 3	- 2,9	101	112	+ 11	+ 10,9	5.500	5.289	- 211	- 3,8
Maschi e femmine																
I Ripartizione (b)	5.708	5.618	- 90	- 1,6	126	108	- 18	- 14,3	67	71	+ 4	+ 6,0	5.901	5.797	- 104	- 1,8
II Ripartizione (c)	7.520	7.353	- 167	- 2,2	207	208	+ 1	+ 0,1	91	107	+ 16	+ 17,6	7.818	7.668	- 150	- 1,9
III Ripartizione (d)	5.971	5.913	- 58	- 1,0	137	159	+ 22	+ 16,1	93	116	+ 23	+ 24,7	6.201	6.188	- 13	- 0,2
TOTALE ...	19.199	18.884	- 315	- 1,6	470	475	+ 5	+ 1,1	251	294	+ 43	+ 17,1	19.920	19.653	- 267	- 1,3

(e) (b) (c) (d) cfr. note tabella n. 71.

TABELLA N. 79. - **Disoccupati per settore di attività economica e sesso** ^(a)

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1965	1966	Variazioni		Ottobre 1965	Ottobre 1966	Variazioni		
			assolute	percentuali			assolute	percentuali	
<i>Maschi</i>									
Agricoltura	33	35	+ 2	+ 6,06	22	24	+ 2	+ 9,1	
Industria	265	264	- 1	- 0,38	209	175	- 34	- 16,3	
Altre attività	70	77	+ 7	+ 10,00	73	75	+ 2	+ 2,7	
TOTALE ...	368	376	+ 8	+ 2,17	304	274	- 30	- 9,9	
<i>Femmine</i>									
Agricoltura	20	20	-	-	10	10	-	-	
Industria	50	40	- 10	- 20,00	43	28	- 15	- 34,9	
Altre attività	32	39	+ 7	+ 21,88	37	43	+ 6	+ 16,2	
TOTALE ...	102	99	- 3	- 2,94	90	81	- 9	- 10,0	
<i>Maschi e femmine</i>									
Agricoltura	53	55	+ 2	+ 3,77	32	34	+ 2	+ 6,3	
Industria	315	304	- 11	- 3,49	252	203	- 49	- 19,4	
Altre attività	102	116	+ 14	+ 13,73	110	118	+ 8	+ 7,3	
TOTALE ...	470	475	+ 5	+ 1,06	394	355	- 39	- 9,9	

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 70.

Ove si esamini, invece, la dinamica avutasi nel corso del 1966, si nota come la disoccupazione propriamente detta è stata caratterizzata — nel periodo in esame — da una tendenza decrescente (— 39 mila unità fra l'ottobre 1965 e l'ottobre 1966), in particolare nel settore industriale (— 49 mila unità nell'analogo confronto).

9. — Un elemento interessante che emerge infine dall'analisi dei dati sulle forze di lavoro è quello della progressiva riduzione dei sottoccupati, cioè di quelle persone che — per mancanza di maggiori possibilità di lavoro — hanno prestato la loro attività ad orario ridotto.

Il loro numero, che nel 1965 era pari a 520 mila unità, è sceso nella media del 1966 a 291 mila; al riassorbimento di questi lavoratori, hanno concorso tutti i settori ed in particolare quello industriale, che ha registrato una diminuzione di 126 mila unità.

10. — Una conferma della migliorata impostazione dell'occupazione industriale, è fornita infine — per quanto riguarda l'occupazione dipendente nelle aziende con oltre dieci dipendenti (e con oltre 5 nel settore costruzioni e installazioni impianti) — dalle rilevazioni trimestrali eseguite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso oltre 50 mila stabilimenti, occupanti complessivamente 3 milioni all'incirca di dipendenti. Tali rilevazioni permettono altresì analisi settoriali su taluni fenomeni connessi con l'occupazione.

Sulla base di dette rilevazioni — integrate da valutazioni prudenziali per quanto concerne il quarto trimestre, per il quale i dati definitivi non sono ancora disponibili — nel corso dell'anno 1966 l'occupazione nel settore industriale, ivi compreso il settore delle costruzioni e installazioni impianti, si è mantenuta complessivamente superiore, in media,

TABELLA N. 80 – **Richiesta di manodopera non soddisfatte nell'ambito provinciale manifestatesi nel 1966**

RICHIESTA DI MANODOPERA	Italia Settentrionale	Italia Centrale	Italia Meridionale e Insulare	TOTALE
Manifestatesi nell'anno.....	19.982	1.944	2.566	24.492
Soddisfatte con lavoratori provenienti da altre Province	15.690	1.553	1.775	19.018
Decadute	3.367	311	761	4.639
Rimaste da soddisfare al 31 dicembre 1966	725	80	30	835
<i>Composizione % delle richieste soddisfatte</i>				
Stessa regione.....	53,4	25,0	64,8	62,1
Regioni diverse della stessa circoscrizione	21,9	64,1	12,7	24,5
Altra circoscrizione	24,7	10,9	22,5	23,4
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0

a quella del precedente anno 1965. La differenza tra i due anni dei livelli medi di occupazione è stata tuttavia modesta, e cioè pari a solo lo 0,9 % circa.

Complessivamente, così come a livello dei gruppi di industrie, l'espansione ha soprattutto interessato l'occupazione non operaia nei confronti dell'occupazione operaia; l'andamento complessivo dell'occupazione si è quindi accompagnato a una ristrutturazione dei dipendenti, in ispecie a favore del gruppo dei cosiddetti « intermedi ». A livello di gruppi di industrie, il ventaglio delle variazioni è andato invece dalle consistenti diminuzioni verificatesi per le industrie estrattive (— 4,9 %) e delle costruzioni (— 7,7 %), ai sensibili aumenti delle elettriche, gas e acqua (+ 7,4 %) e delle diverse (+ 4,0 %). Le industrie estrattive, per il loro modesto apporto all'occupazione totale, non hanno particolarmente influito, comunque, ai fini dell'evoluzione del fenomeno dell'occupazione, sul quale ha inciso in ispecie la flessione verificatasi nel settore delle costruzioni.

L'occupazione operaia media, dal canto suo, è rimasta, nella media dei due anni in esame, all'incirca sugli stessi livelli, soprattutto, anche in questo caso, per la notevole riduzione verificatasi nel settore delle costruzioni, e anche dei tessili. In ripresa notevole è risultata invece l'occupazione operaia nel settore elettricità gas e acqua, con un incremento di operai occupati pari al 7,0 %; apprezzabili miglioramenti hanno caratterizzato altresì le industrie metalmeccaniche e le diverse.

Quanto all'occupazione non operaia, che incide su quella totale per poco meno del 15 %, il suo aumento è stato, sempre nella media dell'anno, consistente.

II. — Se anziché i livelli medi annui di occupazione, si riguardano tuttavia i movimenti manifestatesi all'interno del 1966, appare in maniera evidente che nel corso dell'anno l'occupazione industriale — pur seguendo le consuete fluttuazioni stagionali — ha mostrato segni di ripresa.

Nel terzo trimestre dell'anno, il numero degli operai occupati — nella media del 1966 inferiore, già si è visto, a quello di un anno prima — era pervenuto a superare la corrispon-

dente cifra del 1965 nella misura dell'1,8 %, mentre nell'ultima settimana dello stesso trimestre il divario rispetto a dodici mesi prima era già salito al 2,3 %. Indicazioni provvisorie per il quarto trimestre, indicano dal canto loro il proseguimento di tale più sostenuta evoluzione.

12. - La struttura dell'occupazione industriale nel 1966, è infine da rilevare, ha registrato taluni spostamenti di un certo interesse.

Come già è stato osservato, è aumentata l'incidenza dei dipendenti con qualifica di intermedi e impiegati, rispetto agli operai.

È inoltre diminuita nella quasi totalità dei gruppi di industrie la percentuale delle donne occupate rispetto agli uomini, anche se nel complesso, per l'accresciuta incidenza dell'elemento femminile nel settore delle diverse; il peso dell'occupazione femminile industriale su quella totale si è lievemente accentuato (26,3 %, nella media dei primi nove mesi del 1966).

Infine, si è ulteriormente ridotta l'incidenza degli occupati minori degli anni diciotto, passati dal 4,8 % del totale nei primi nove mesi del 1965, al 4,4 % nel corrispondente periodo del 1966.

13. - L'andamento nel complesso ancora riflessivo della domanda di lavoro, ha mantenuto anche nel 1966 in limiti assai modesti il fenomeno delle così dette « carenze » di manodopera.

Le richieste di manodopera che non è stato possibile soddisfare nell'ambito provinciale sono risultate infatti, nell'anno in esame, 24.492 con un aumento di soli 1.927 casi rispetto al 1965. Di esse, 19.018 sono state comunque soddisfatte nel corso dell'anno con lavoratori provenienti da altre provincie — per lo più della stessa regione, o almeno ripartizione territoriale — mentre 4.639 sono risultate decadute (richieste per le quali il datore di lavoro ha dichiarato di non persistere nella richiesta stessa, o alle quali ha ovviato con l'effettuazione di lavoro straordinario, oppure che sono state soddisfatte, successivamente alla rilevazione, con lavoratori della provincia stessa resisi disponibili). Le restanti 835 unità rappresentano le richieste rimaste da soddisfare alla fine dell'anno in esame.

TABELLA N. 81. - **Iscritti nelle liste di collocamento**

CLASSI	Media mensile				Dicembre			
	1965	1966	Variazioni		1965	1966	Variazioni	
			assoluta	percentuale			assoluta	percentuale
1ª classe	921.671	874.694	— 46.977	— 5,1	1.038.296	934.559	103.737	— 10,0
2ª classe	257.916	240.602	— 17.314	— 6,7	257.345	231.037	26.308	— 10,2
di cui: 2 A (a) ...	104.301	89.500	— 14.801	— 14,2	101.487	86.924	14.563	— 14,3
2 B (b) ...	153.615	151.102	— 2.513	— 1,6	155.858	144.113	11.745	— 7,5
3ª classe	23.457	20.457	— 3.000	— 12,8	21.263	18.275	2.988	— 14,1
4ª classe	55.776	50.602	— 5.174	— 9,3	57.044	49.710	7.334	— 12,9
5ª classe	26.696	22.999	— 3.697	— 13,8	26.615	22.727	3.888	— 14,6
TOTALE ...	1.285.516	1.209.354	— 76.162	— 5,9	1.400.563	1.256.308	144.255	— 10,3

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.

(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

Come già in passato, il fenomeno ha riguardato essenzialmente le regioni dell'Italia Settentrionale, ove le richieste non soddisfatte nell'ambito provinciale sono state 19.982, cioè l'82 % del totale. Di queste, 15.690 sono state coperte con lavoratori provenienti da altre provincie; e precisamente il 53,4 % con lavoratori provenienti da provincie della stessa regione, il 21,9 % da altre regioni dell'Italia Settentrionale, il 6,2 % da regioni dell'Italia Centrale e il 18,5 % da regioni dell'Italia Meridionale e Insulare.

Di scarso rilievo, sono state invece le carenze riscontrate nelle rimanenti zone del paese.

14. — Quanto all'ultimo aspetto dell'offerta e della domanda di lavoro, e cioè la ricerca di una occupazione all'estero da parte di lavoratori italiani, è da rilevare che i flussi migratori manifestatisi nel 1966 non si sono apprezzabilmente discostati — almeno nella media dell'anno — da quelli dell'anno precedente. Se infatti da un lato la consistenza delle forze di lavoro non occupate potrebbe aver rappresentato un fattore di spinta, dall'altra, può aver agito da freno la minor vivacità che ha caratterizzato con l'avanzare dell'anno la domanda di lavoro di taluni sistemi economici occidentali.

In particolare, è andata pertanto perdendo ulteriormente di peso la così detta emigrazione organizzata e assistita dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che nell'ultimo anno ha riguardato soli 26.344 lavoratori — di cui 9.068 stagionali — a fronte di 44.101 nel 1965, 44.322 nel 1964, 57.980 nel 1963, 143.739 nel 1962 e 210.809 nel 1961, anno in cui questo speciale tipo di emigrazione aveva toccato la sua massima estensione.

Quanto all'emigrazione complessiva — lavoratori, loro familiari, e persone emigrate per altri motivi — una prima stima per il 1966 porterebbe a valutarla intorno alle 292 mila unità, contro 282,6 mila nel 1965 e 383,9 mila nel 1960, anno in cui il fenomeno aveva toccato il massimo dell'ultimo decennio.

A determinare l'aumento rispetto al 1965, ha soprattutto concorso l'aumento sensibile — complessivamente da 36,3 mila a 59,8 mila unità — dell'emigrazione verso Stati Uniti e Canada. In regresso, si è viceversa presentata l'emigrazione verso i paesi europei, sia appartenenti alla C.E.E., sia extra-C.E.E.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

15. — La rilevazione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento — che entro certi limiti e pur con le note riserve può ritenersi, almeno come tendenza, indicativa dell'offerta di lavoro dipendente da parte sia di disoccupati, sia di lavoratori indipendenti — ha confermato nel 1966 quella migliorata impostazione, che si era già manifestata negli ultimi mesi del 1965. Si è così ripresentata, dopo alcuni anni, quella tendenza alla riduzione degli iscritti che era già stata una delle caratteristiche più salienti del fenomeno prima del 1964.

Il numero medio complessivo degli iscritti, che nel 1963 era risultato pari a 1.196.836, ed era poi salito a 1.204.138 nel 1964 ed a 1.285.516 nel 1965, ha segnato una inversione di tendenza, riducendosi a 1.209.354 nel 1966. Nella media dell'anno, si è cioè avuta una contrazione del 5,9 % rispetto all'anno precedente, sì che la consistenza numerica dei lavoratori iscritti si è ricondotta quasi sullo stesso livello del 1964.

La flessione, è altresì da rilevare, si è andata progressivamente accentuando in corso d'anno; a fine dicembre, il numero degli iscritti risultava così, in particolare, inferiore del 10,3 % a quello di fine 1965, e inferiore — altresì — a quello che era stato registrato alla fine di tutti gli anni precedenti, ivi compreso il 1963.

Un dato significativo della migliorata tendenza può essere inoltre desunto dal più contenuto aumento stagionale, che ha caratterizzato le iscrizioni nell'autunno 1966. Mentre

TABELLA N. 82. — Distribuzione per classi dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1965 e 1966

C L A S S I	1965		1966	
	Valori assoluti	distribuzione percentuale	Valori assoluti	distribuzione percentuale
1ª classe	921.671	71,7	874.694	72,3
2ª classe	257.916	20,1	240.602	19,9
di cui: A (a).....	104.301	8,1	89.500	7,4
B (b).....	153.615	12,0	151.102	12,5
3ª classe	23.457	1,8	20.457	1,7
4ª classe	55.776	4,3	50.602	4,2
5ª classe	26.696	2,1	22.999	1,9
TOTALE ...	1.285.516	100,0	1.209.354	100,0

(a) La 2ª classe A è il 40,4 % dell'intera 2ª classe. — 2ª classe A rappresenta il 37,2 %.
(b) La 2ª classe B è il 59,6 % dell'intera 2ª classe. — 2ª classe B rappresenta il 62,8 %.

infatti — rispetto al minimo stagionale dell'agosto — la consistenza degli iscritti era risultata aumentata in dicembre del 22 % nel 1965, del 30 % nel 1964, del 27,5 % nel 1963 e del 22,5 % nel 1962, che pure era stato anno di più che consistente espansione economica, nell'anno in esame l'incremento è risultato contenuto nei limiti del 20 % circa.

E in proposito, non va sottovalutata la circostanza, che tale minor incremento si è verificato malgrado il rallentamento dell'attività produttiva verificatosi in talune zone — sia pur circoscritte — in conseguenza delle alluvioni dello scorso autunno, e il fatto che l'andamento meteorologico particolarmente negativo ha influito più che di norma, nel periodo, sulle attività all'aperto: agricoltura e costruzioni, in ispecie.

16. — Il confronto dei dati annui per classi, mostra che per gli appartenenti alle prime due (« disoccupati già occupati », cioè, e « giovani inferiori ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi ») si è passati da una media di 1.178.587 unità del 1965 ad una di 1.115.296 del 1966 (— 5,5 %). In termini relativi, la diminuzione riscontrata per queste classi è stata pertanto lievemente inferiore a quella media. In valore assoluto, la maggiore riduzione ha riguardato tuttavia gli iscritti alla prima classe, la cui consistenza si è ridotta di 46.977 unità; segue, con 17.314 unità, la seconda classe, e con poco meno di 12 mila, complessivamente, le rimanenti tre, che pur hanno segnato flessioni percentualmente più elevate; 12,8 % per le iscritte alla terza classe (« casalinghe in cerca di prima occupazione »), 9,3 % per i « pensionati in cerca di occupazione » (quarta classe) e 13,8 % per gli « occupati in cerca di diversa occupazione » (quinta classe).

Infine, nell'ambito della seconda classe e comparativamente con i dati dell'anno precedente, gli iscritti nel 1966 alla seconda classe A, ossia a quella dei minori degli anni ventuno, disoccupati per la perdita di una precedente occupazione dipendente, hanno registrato la riduzione più cospicua (14,2 %), mentre per gli appartenenti alla seconda classe B (iscritti senza precedenti lavorativi subordinati) la diminuzione è stata appena dell'1,6 %. In corso d'anno, anche questo gruppo di iscritti ha teso tuttavia a ridursi, ciò che potrebbe indicare che l'assorbimento della nuova leva di lavoro andava facendosi progressivamente più agevole.

È ancora da aggiungere, che per effetto dei fenomeni concomitanti fin qui brevemente illustrati, la struttura degli iscritti ha visto accentuarsi la preponderanza numerica dei lavoratori appartenenti alle prime due classi, che è stata del 90,2 % del totale di tutti gli iscritti nel 1964, del 91,8 % nel 1965 e del 92,2 % nel 1966.

Gli iscritti alla seconda classe A, a loro volta, hanno rappresentato nel 1965 il 40,4 % del numero complessivo degli iscritti a detta classe e nel 1966 il 37,2 %; coloro che non hanno precedenti lavorativi, correlativamente, sono passati dal 59,6 % al 62,8 % (tabella n. 82).

17. — L'esame dei dati degli iscritti alle cinque classi ripartiti per sesso, pone in evidenza una più sensibile diminuzione del numero medio delle donne iscritte nelle liste di collocamento rispetto a quella degli uomini.

Come anche meglio risalta dalla tabella n. 83, nelle medie annuali le donne iscritte sono risultate nel 1966 l'8 % in meno che nel 1965; gli uomini, invece, il 5,1 %.

TABELLA N. 83. — Distribuzione per classi e per sesso degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1965 e 1966

CLASSI	1965		1966		Differenze			
	U	D	U	D	U		D	
					in val. ass.	in %	in val. ass.	in %
1 ^a classe.....	674.712	246.959	646.278	228.416	— 28.434	— 4,21	— 18.543	— 7,51
2 ^a classe.....	176.829	81.087	165.575	75.027	— 11.254	— 6,36	— 6.060	— 7,47
di cui: 2 A ,.....	69.210	35.091	58.714	30.786	— 10.496	— 15,17	— 4.305	— 12,27
2 B	107.619	45.996	106.861	44.241	— 758	— 0,70	— 1.755	— 3,82
3 ^a classe.....	—	23.457	—	20.457	—	—	— 3.000	— 12,79
4 ^a classe.....	41.246	14.530	37.610	12.992	— 3.636	— 8,82	— 1.538	— 10,58
5 ^a classe.....	23.269	3.427	19.913	3.086	— 3.356	— 14,42	— 341	— 9,95
TOTALE...	916.056	369.460	869.376	339.978	— 46.680	— 5,10	— 29.482	— 7,98

L'analisi dei dati, pone altresì in rilievo un divario più accentuato fra gli iscritti alla prima classe, giacchè la riduzione è stata in questo caso del 7,5 % per le donne e del 4,2 % per gli uomini; mentre solo per gli appartenenti alla quinta classe si è avverato il fenomeno opposto, ossia è stata più elevata la contrazione degli uomini (14,4 %) rispetto alle donne (9,9 %).

Nell'ambito degli appartenenti alla seconda classe, tuttavia, nel gruppo A, ossia fra coloro che hanno precedenti lavorativi, è stata più accentuata la diminuzione degli uomini iscritti (15,2 %), rispetto a quella delle donne (12,3 %). Non altrettanto invece per coloro che non hanno precedenti lavorativi, ossia fra i lavoratori appartenenti alla seconda classe B, giacchè per gli uomini si è registrata una flessione dello 0,7 %, per le donne del 3,8 %.

Nel complesso il fenomeno potrebbe far ritenere essersi verificata nel 1966 una minore spinta alla ricerca di lavoro subordinato per le donne. Anche il numero delle casalinghe iscritte nelle liste di collocamento (terza classe) è diminuito infatti — come già è stato rilevato — del 12,8 %.

18. — La flessione nella consistenza degli iscritti nelle liste di collocamento ha riguardato nel 1966 tutte le circoscrizioni geografiche, pur se in misura comparativamente diversa.

TABELLA N. 84. - **Distribuzione per grandi ripartizioni geografiche dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1965 e 1966**

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1965			1966		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia Settentrionale.....	378.111	82.582	517.250	347.394	75.304	473.384
Italia Centrale	121.938	39.557	183.904	116.641	37.084	173.001
Italia Meridionale	302.928	102.431	423.893	294.575	96.996	407.981
Italia Insulare	118.694	33.346	160.469	116.084	31.218	154.988
TOTALI ...	921.671	257.916	1.285.516	874.694	240.602	1.209.354
<i>Distribuzioni percentuali</i>						
Italia Settentrionale.....	41,0	32,0	40,2	39,7	31,3	39,2
Italia Centrale	13,2	15,4	14,3	13,3	15,4	14,3
Italia Meridionale	32,9	39,7	33,0	33,7	40,3	33,7
Italia Insulare	12,9	12,9	12,5	13,3	13,0	12,8
TOTALI ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La struttura territoriale degli iscritti nella media del 1966 ha visto così ridursi l'incidenza dell'Italia Settentrionale dal 40,2 % al 39,2 % rispetto al totale generale stazionaria sul 14,3 % è rimasta invece quella dell'Italia Centrale; e in aumento è risultata l'aliquota spettante all'Italia Meridionale (dal 33 % al 33,7 %) e a quella Insulare (dal 12,5 % al 12,8 %).

È da rilevare inoltre che la più alta percentuale di appartenenti alla seconda classe spetta all'Italia Meridionale: il 39,7 % nel 1965 ed il 40,3 % nel 1966, cioè oltre due quinti dei minori degli anni 21 e delle altre persone in cerca di prima occupazione, iscritte complessivamente in tutti gli Uffici di collocamento d'Italia.

I lavoratori iscritti nelle liste di collocamento dell'Italia Settentrionale a seguito di cambio di residenza sono scesi da un totale di 68.510 unità (di cui 23.417 donne) nel 1965 a poco più di 39.100 (di cui 13.952 donne) nel 1966.

Nel complesso, si sarebbe pertanto avuto un più contenuto flusso verso il Settentrione di migrazioni interne per cause di lavoro. La ripresa economica, a sua volta, ha dato luogo a un più cospicuo riassorbimento di disoccupazione proprio nelle zone settentrionali: quelle, peraltro, ove nel periodo congiunturalmente meno favorevole era stato registrato il maggior aumento di iscrizioni.

19. - La struttura degli iscritti nelle liste di collocamento per grandi rami di attività economica non ha subito sostanziali modificazioni. Il settore industriale si conferma di gran lunga al primo posto con circa la metà dei lavoratori iscritti (49,8 %); un leggero scarto in più rispetto al 1965 si osserva per l'agricoltura (da 15,8 % a 16 %), le attività terziarie (trasporti e comunicazioni, commercio, attività e servizi vari), la cui incidenza è salita complessivamente da 6,9 % a 7,3 % e la categoria degli impiegati (6,2 % nel 1965 e 6,6 % nel 1966). Di contro, si è avuta una flessione nella incidenza della manodopera generica — e questo è forse il dato più saliente in questa scala di variazioni — scesa dal 21,2 % a 20,3 %.

In riguardo al sesso, è degno di rilievo il confronto delle diverse percentuali di incidenza calcolate per i grandi rami: gli uomini iscritti nelle liste dei settori industriali sono il 53,8 % del totale di tutti gli uomini iscritti, le donne il 42,2 %; nell'agricoltura i primi sono il 17,6 % le seconde il 7,5 %; nella voce impiegati gli uomini il 4,9 %, le donne il 12,9 %; nella manodopera generica gli uomini il 16,5 % del totale, le donne il 28,6 %.

20. - Con riguardo alle categorie professionali e sempre nel confronto fra le medie del 1965 e del 1966, i tassi di riduzione più elevati si sono avuti nelle professioni inerenti al trattamento ed alla manifattura dei tabacchi (— 16,6 %), alla confezione di articoli di vestiario e arredamento (— 10,7 %), nella manodopera generica (— 10,3 %) e nelle professioni inerenti alla produzione dei metalli ed alle lavorazioni metalliche e meccaniche (— 6,7 %). Percentuali di riduzione più basse della media generale si sono riscontrate, invece, per le professioni inerenti alla lavorazione della terra ed all'allevamento del bestiame (— 4,6 %) e le lavorazioni edili (— 4,0 %).

TABELLA N. 85. - Movimento nelle iscrizioni agli uffici di collocamento

	I e II classe			Totale 5 classi		
	1965	1966	Var. %	1965	1966	Var. %
Consistenze medie mensili degli iscritti	1.179.587	1.115.296	— 5,45	1.285.516	1.209.354	— 5,92
Numero medio mensile delle nuove iscrizioni	525.611	513.051	— 2,39	567.477	552.942	— 2,56
Numero medio mensile degli avviamenti	390.241	398.251	+ 2,05	420.258	428.144	+ 1,88
Numero medio mensile delle cancellazioni ..	134.687	125.638	— 6,72	147.707	135.820	— 7,37
Saldo fra iscrizioni e cancellazioni (per avviamento o altro)	+ 683	— 10.838	—	— 488	— 12.022	—
Rapporto % fra avviamenti e consistenza iscritti	33,1	35,7	—	32,7	35,4	—
Durata della permanenza degli iscritti nelle liste (in giorni)	68,3	65,4	—	68,9	65,8	—

La consistenza numerica media degli avviamenti al lavoro effettuati mensilmente dagli uffici di collocamento nel 1966, è risultata — rispetto al 1965 — maggiore in talune regioni, inferiore in altre. Nel complesso, si è manifestata tuttavia una generale tendenza a raggiungere livelli (428.144 unità mensili) leggermente superiori a quelli del 1965 (420.257).

Il totale complessivo degli avviamenti è stato infatti di 5.043.084 unità nel 1965, di 5.137.724 nel 1966, con un progresso di circa l'1,9 %.

Nel contempo, è diminuito il numero delle nuove iscrizioni.

L'aumento del numero degli avviamenti ha riguardato in ispecie le donne (4.342 in più, in media mensilmente, su un aumento medio di 7.887). Per quanto concerne le classi, il maggior incremento degli avviamenti ha interessato i lavoratori iscritti alla seconda classe (4.217 in più nella media mensile) e quelli della prima classe (3.794).

L'Italia settentrionale ha assorbito la maggiore aliquota sia degli avviamenti (245.515 sul totale nazionale medio mensile che è stato, già si è detto, 428.144), sia dell'aumento (5.230 su 7.887).

Con riguardo ai grandi rami di attività gli avviamenti medi mensili risultano invece aumentati soprattutto nelle industrie (da 139.395 nel 1965 a 150.165 nel 1966), ma anche in tutti gli altri rami, ad eccezione dell'agricoltura per la quale si è avuta una flessione (da 195.376 a 188.809) e della manodopera generica, che è stata stazionaria su un numero medio mensile di poco superiore alle 45.530 operazioni mensili di avviamento.

TABELLA N. 86. — **Iscritti di difficile collocamento**

	A p r i l e 1965		O t t o b r e 1965		A p r i l e 1966		O t t o b r e 1966	
	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale	TOTALE	Compo- sizione percen- tuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe.	1.174.547	100,00	1.127.631	100,00	1.124.050	100,00	1.033.038	100,00
di cui: risultati di diffi- cile collocamento	441.793	37,61	445.476	39,51	471.553	41,95	441.211	42,71
altri	732.754	62,39	682.155	60,49	652.497	58,05	591.827	57,29
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati e con ridotta capacità lavorativa	103.788	23,49	100.721	22,61	106.625	22,61	96.355	21,84
Iscritti per ragioni ammi- nistrative	142.135	32,17	144.056	32,34	152.934	32,43	144.761	32,81
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	171.300	38,78	177.661	39,88	185.346	39,31	175.586	39,80
Altri	24.570	5,56	23.038	5,17	26.648	5,65	24.509	5,55
TOTALE...	441.793	100,00	445.476	100,00	471.553	100,00	441.211	100,00

In sintesi, un quadro generale dei fenomeni connessi al movimento degli iscritti mostra quindi, da una parte, fattori positivi, i quali si configurano nell'aumento degli avviamenti (1,9 %) e nella diminuzione delle nuove iscrizioni (— 2,6 %) e dall'altra (tabella n. 85) fattori negativi, quali si desumono dalla diminuzione delle cancellazioni (— 7,4 %). Ne è conseguito comunque, per effetto della maggiore consistenza numerica dei primi rispetto ai secondi, il già ricordato alleggerimento negli iscritti.

21. — Per quanto riguarda le nuove iscrizioni, la loro diminuzione rispetto al 1965 — oltre 174.4 mila unità, nel totale annuo — sembra da imputare essenzialmente a cause economiche mentre è solo in piccola parte da riferire alla minore consistenza — almeno nei confronti degli anni 1962 e 1963 — delle migrazioni interne; modesta, è stata infatti l'ulteriore riduzione verificatasi nel 1966 nelle nuove iscrizioni a seguito di cambiamento di residenza, risultate complessivamente 63.158, contro 66.541 mila nel 1963. Come già ricordato, la flessione ha riguardato, sotto il profilo geografico, essenzialmente le regioni centro-settentrionali; sotto il profilo delle classi di iscrizioni, viceversa, il gruppo dei disoccupati già occupati.

Quanto alle iscrizioni senza cambiamento di residenza ma in comuni diversi da quello della residenza stessa, è da rilevare che il fenomeno — del resto rimasto sempre marginale — si è ulteriormente ridotto, essendo state registrate sotto questa rubrica, nell'ultimo anno, appena 5.936 iscrizioni contro 6.176 nel 1965.

22. — La permanenza media degli iscritti nelle liste di collocamento ha registrato nel 1966 una flessione che è in armonia con l'andamento generale fin qui osservato, nel senso che essa si è ridotta — nel complesso delle classi e dei settori — di circa tre giorni rispetto al

1965, essendo passata da 68,9 a 65 giorni ed essendosi ricondotta ad un livello solo di poco superiore a quello del 1964 (64,6 giorni).

Per le categorie inerenti alle lavorazioni edili e quelle della manodopera generica, che pur hanno segnato una riduzione della durata media non inferiore a quella rilevata per la generalità degli iscritti, la permanenza media è tuttavia rimasta ancora su valori ben lontani da quelli del 1964. Le prime, hanno registrato infatti una media di permanenza di giorni 71,9 nel 1964, di 93,8 nel 1965 e di 90,8 nel 1966; le seconde, rispettivamente di 90,5, di 107,6 e 102,5 giorni.

23. — A completamento di quanto esposto, rimane infine da accennare alla consueta indagine, mirante a conoscere quanta parte dei lavoratori iscritti concerne più precipuamente l'effettiva offerta di lavoro dipendente, registrata dagli Uffici di collocamento in relazione a normali fenomeni di mobilità del lavoro, e quant'altra, invece, attenga piuttosto alla posizione degli « iscritti di difficile collocamento », ossia al gruppo degli iscritti che — sulla scorta dei risultati conseguiti dalle rilevazioni espletate nei mesi di aprile e di ottobre di ciascun anno — risultino nella prima e nella seconda classe con oltre sei mesi di ininterrotta anzianità di permanenza o che nei precedenti sei mesi abbiano fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione o di nuova iscrizione, senza essere stati avviati mai al lavoro.

Il numero dei predetti iscritti, che negli anni scorsi aveva segnato un costante aumento, ha proseguito nella prima parte dell'anno nella sua ascesa, passando da 441.793 nell'aprile 1965 a 445.476 nell'ottobre dello stesso anno ed a 471.553 nell'aprile del 1966. Nella successiva rilevazione del mese di ottobre 1966, invece, si è riscontrata anche per questo gruppo una contrazione di circa 30 mila unità, sebbene il suo peso percentuale sul totale degli iscritti abbia segnato un ulteriore aumento: da 37,6 a 39,5, rispettivamente nell'aprile e nell'ottobre del 1965, e da 41,9 a 42,7 negli stessi mesi del 1966 (tabella n. 86).

Fra le cause che influiscono sull'entità del fenomeno, la più rilevante è sempre costituita dalla persistente mancanza di occasioni di lavoro (39,8 % sul totale nell'ottobre 1966); tuttavia, anche questo gruppo di iscritti di difficile collocamento ha segnato, in ottobre e rispetto a dodici mesi prima, una flessione. Gli iscritti per ragioni amministrative sono risultati meno di un terzo (32,8 %). Quelli che presumibilmente si possono considerare sottoccupati in occupazioni marginali o aventi una ridotta capacità lavorativa si sono ridotti dal 23,5 % circa al 21,8 %.

I nuclei più cospicui di disoccupati che da oltre sei mesi non hanno trovato avviamento per persistente mancanza di occasioni di lavoro si riscontrano sempre in Campania, Puglia, Sicilia, Lombardia e Lazio. In termini relativi, la loro incidenza è tuttavia risultata rilevante soprattutto nell'Umbria e nella Basilicata.

C) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) *Gli interventi per alleviare la disoccupazione.*

24. — I cantieri scuola istituiti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sebbene da anni non rivestano più l'importanza che li aveva caratterizzati nell'immediato dopoguerra, continuano ad assolvere l'utile funzione di arrecare prontamente sollievo alla disoccupazione in quelle zone in cui, per motivi diversi, essa si presenti particolarmente pesante. Nel quadro di tali interventi, va posto in rilievo lo stanziamento di 5 miliardi di lire previsto per la istituzione di cantieri-scuola nelle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno scorso.

25. – Ciò detto, e per quanto riguarda l'attività svolta nel 1966, va rilevato che in tale anno sono stati complessivamente istituiti 2.957 cantieri che, sommati ai 1.983 già in atto al primo gennaio 1966, danno un totale di 4.940. Essi hanno interessato 76.050 operai e 7.917 istruttori, per complessive 3.522.251 giornate.

Alle giornate sopraindicate, ne vanno aggiunte altre 14.533 effettuate nei 14 cantieri istituiti per scavi archeologici, cantieri che rientrano nella competenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Le cifre riguardanti gli operai e gli istruttori impiegati in tali cantieri sono comprese nelle cifre sopra riportate.

Rispetto al 1965, si è verificata una riduzione di una certa entità sia nel numero dei cantieri istituiti, sia in quello dei lavoratori complessivamente interessati. Tale riduzione è da collegare con l'andamento dell'attività economica generale nel corso dell'anno, che ha ridotto la necessità di interventi di emergenza.

Delle giornate lavorate nel 1966, circa un terzo lo sono state in cantieri istituiti nell'Italia Meridionale; seguono le regioni Settentrionali con il 31,2 %, quelle Centrali con il 22,4 % e le Isole con il 13,2 %.

Come in passato, i lavori eseguiti hanno riguardato, in prevalenza, la costruzione e la riparazione di strade ed il rimboschimento e la sistemazione montana. Un certo rilievo, hanno assunto anche i lavori edili, consistenti nella costruzione o riparazione di asili, chiese, circoli ricreativi, colonie, ecc.

La ripartizione percentuale delle giornate di lavoro tra le varie opere realizzate, è risultata in particolare la seguente:

Opere stradali	51,7
Opere idrauliche	0,7
Opere di edilizia pubblica	19,1
Opere di edilizia per abitazioni.....	..
Opere igienico-sanitarie	0,9
Opere di bonifica, rimboschimento e sistemazione montana	21,3
Opere di trasformazione agrarie e fondiaria	0,2
Opere varie	5,7
Scavi archeologici.....	0,4

26. – L'istituzione di corsi di addestramento professionale riservati a lavoratori disoccupati è stata anche nel 1966 limitata a quei casi in cui l'occupazione degli addestrandati, nel territorio nazionale e nei Paesi della Comunità Economica Europea, era preventivamente garantita. Con questa premessa, nell'anno in esame, hanno funzionato 401 corsi, con iscritti 10.164 disoccupati. Le giornate di presenza sono ammontate a 974.694 con una media di 96 giornate per iscritto.

Rispetto al 1965, è diminuito di 54 unità il numero dei corsi; è però aumentato di 449 quello degli iscritti, i quali hanno altresì effettuato oltre 74,1 mila giornate in più.

La ripartizione dei corsi per settori di attività economica (tabella n. 87) ha visto come in passato di gran lunga al primo posto l'industria. Sotto il profilo della dislocazione geografica dei corsi, è invece soprattutto da rilevare (tabella n. 88) l'accresciuta incidenza di quelli istituiti nelle regioni Settentrionali, ove sono state totalizzate 323,9 mila giornate di presenza contro 250,4 mila nel 1965.

Al termine dei corsi, hanno sostenuto le prove finali 6.501 allievi, di cui 6.248, cioè il 96,1 %, dichiarato idoneo. Di essi, in ispecie, 2.098 hanno superato le prove di primo addestramento, 2.477 quelle di qualificazione, e 1.673 di specializzazione.

TABELLA N. 87. - Corsi per disoccupati istituiti nel 1966 ripartiti per settore di attività economica

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Corsi		Allievi		Giornate di presenza		Media giornate di presenza
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Agricoltura, caccia e pesca.....	17	4,2	363	3,6	12.378	1,3	34
Industria	299	74,6	8.039	79,1	809.065	83,0	100
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	11	2,7	315	3,1	28.900	3,0	92
Trasporti e comunicazioni	12	3,0	237	2,3	18.923	1,9	80
Commercio, credito e assicurazioni	50	12,5	980	9,6	86.629	8,9	89
Altre attività	12	3,0	230	2,3	18.799	1,9	82
TOTALE ...	401	100,0	10.164	100,0	974.694	100,0	96

TABELLA 88. - Corsi per disoccupati effettuati nel 1966 secondo la ripartizione geografica

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Corsi		Disoccupati iscritti		Totale giornate di presenza		Media giornate di presenza
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia Settentrionale	149	37,1	3.431	33,8	323.901	33,3	94
Italia Centrale	81	20,2	2.926	28,8	358.876	36,8	123
Italia Meridionale	79	19,7	1.660	16,3	124.027	12,7	75
Italia Insulare	92	23,0	2.147	21,1	167.890	17,2	78
TOTALE ...	401	100,0	10.164	100,0	974.694	100,0	96

27. - Le giornate di lavoro effettuate nel 1966 nei cantieri e nei corsi per disoccupati, è infine da rilevare, hanno equivalso, in termini di operai-anno, ad una occupazione permanente di oltre 18 mila lavoratori che sarebbero stati altrimenti disoccupati.

Il finanziamento dei cantieri e dei corsi per disoccupati — così come quello dei corsi di addestramento professionale e per apprendisti di cui si dira in apposito paragrafo — è stato assicurato come in passato da fondi sia a carico del bilancio del Ministero del Lavoro,

TABELLA N. 89. - Finanziamento Cantieri e Corsi per disoccupati.

(in milioni di lire)

ESERCIZIO FINANZIARIO	Somma stanziata in bilancio	Somma prelevata sul fondo per la disoccupazione	TOTALE
1964-65	8.000	18.000	26.000
1965-66	8.000	18.000	26.000
1966-67	13.450	19.000	32.450

sia a carico della Gestione assicurativa dell'I.N.P.S. contro la disoccupazione involontaria. Le somme stanziare a tale scopo negli ultimi esercizi finanziari ⁽¹⁾ risultano dalla tabella n. 89.

Dalla maggiore somma di 5.450 milioni stanziata in bilancio nell'esercizio finanziario 1966-67, 5 miliardi sono destinati — come già ricordato — alla istituzione di cantieri scuola speciali nelle zone colpite dalle alluvioni del novembre scorso e 450 milioni per l'addestramento professionale dei mutilati ed invalidi civili.

Alle somme stanziare in bilancio, sono da aggiungere le somme avanzate nei precedenti esercizi finanziari; l'ammontare degli interessi attivi sulle somme del Fondo Addestramento Professionale Lavoratori depositate in conto corrente; l'ammontare dei recuperi per economie realizzate nelle precedenti gestioni; l'ammontare dei rimborsi e delle entrate di natura varia.

L'importo complessivo di tali entrate è stato calcolato per l'esercizio finanziario 1966-67 in circa 11.680 milioni.

28. — Fra gli interventi che partecipano invece del duplice scopo di sostenere l'occupazione, ma anche di realizzare investimenti produttivi e sociali di rilievo, ha assunto crescente rilievo, nel 1966, l'attività della Gestione Case per lavoratori (GESCAL).

Nell'anno in esame, l'Ente ha proseguito la sua attività sia per quanto riguarda la liquidazione del patrimonio edilizio costituitosi a seguito dell'attività della disciolta INA-Casa — cui è subentrato per la legge 14 febbraio 1963, n. 60 — sia per quanto concerne il piano decennale di costruzioni la cui realizzazione è stata, dalla stessa legge, ad esso demandata.

Più in particolare, nel 1966 è stato di conseguenza provveduto — con riferimento al patrimonio INA-Casa — a predisporre i contratti con tutti i relativi elaborati tecnici per 31.279 assegnatari, di modo che attualmente oltre la metà degli assegnatari di alloggi INA-Casa che avevano inoltrata domanda, hanno ottenuto la immediata proprietà dell'alloggio. Tra questi, è stata data precedenza a coloro che hanno chiesto la proprietà con il versamento in una unica soluzione del residuo debito, in modo da assicurare da una parte la soddisfazione della piena disponibilità dell'alloggio all'assegnatario e dall'altra far rientrare nelle disponibilità finanziarie della GESCAL una notevole massa di risparmio che può così essere nuovamente utilizzata.

Nel contempo, sono state portate avanti le opere necessarie ad esaurire il programma di costruzioni del II Settenio INA-Casa.

Sono altresì continuati gli interventi post-collaudato per un continuo miglioramento del patrimonio in modo da assicurare una maggiore efficienza degli alloggi che, man mano, passano alla diretta proprietà sia degli assegnatari sia degli Enti amministratori previsti dalla legge.

Tali interventi, che comportano oneri di parecchi miliardi, vengono attuati da una parte con un rigoroso accertamento e dall'altra con procedure snelle, affidando il lavoro agli I.A.C.P. in modo da consentire un perfetto decentramento delle attività che interessano migliaia di alloggi sparsi in tutto il territorio nazionale.

29. — Per quanto attiene, invece, alle costruzioni del pianodecennale previsto dalla Legge istituzionale, la GESCAL ha dato corso a tutte le forme di intervento che le attuali leggi le consentono in maniera autonoma. Si è provveduto, inoltre, all'utilizzo delle aree già in

(1) Si fa presente che per motivi tecnici legati alla particolare cadenza degli interventi, che verrebbero altrimenti ad interessare per lo più due esercizi, è stato mantenuto in questo caso — avvalendosi di apposite disposizioni — lo stanziamento di bilancio articolato sulla base dell'esercizio finanziario.

TABELLA N. 90. - Costo preventivato delle opere finanziate dai quattro principali Enti previdenziali
(in milioni di lire)

ENTI PREVIDENZIALI	Costo delle opere					
	già iniziate al 31 gennaio 1965	iniziate nel corso del 1965	in corso nel 1965	già iniziate 31 gennaio 1966	iniziate nel corso del 1966	in corso nel 1966
I.N.A.I.L.	13.037	273	13.310	12.704	889	13.593
I.N.A.M.	6.137	9.138	15.275	13.872	3.756	17.628
I.N.P.S.	7.871	1.923	9.794	7.752	3.221	10.973
E.N.P.A.S.	441	102	543	543	304	847
TOTALE ...	27.486	11.436	38.922	34.871	8.170	43.041

possesto della Gestione e non ricadenti nei piani di zona stabiliti dalla legge 8 aprile 1962, n. 167, come autorizzato dalla legge 19 marzo 1965, n. 217.

È tuttavia da ricordare, che solo con la piena attuazione da parte dei Comuni delle incombenze ad essi affidate per la messa in opera della legge n. 167, la GESCAL avrà la possibilità di un pieno e totale intervento, senza i limiti obiettivi che hanno sinora ostacolato la sua azione di pieno utilizzo delle possibilità finanziarie e tecniche di cui è dotata. Nel 1967, divenendo operanti i piani di zona previsti dalla già citata legge n. 167, si dovrebbe tuttavia poter dar corso ai programmi costruttivi nella maggioranza dei grandi centri, ove sono già state effettuate le localizzazioni e gli stanziamenti da parte del Comitato Centrale dell'Ente.

Nel corso del 1966, intanto, la realizzazione del programma decennale ha compiuto, pur con i limiti sopra descritti, un notevole avanzamento, in conseguenza di un accentuato impegno.

Per quanto riguarda gli interventi per la generalità dei lavoratori (50 % del totale: art. 15 della legge n. 60) il Comitato Centrale ha localizzato ed assegnato nel corso dell'anno 140 miliardi da valere sul 2° piano triennale. L'Ente ha provveduto inoltre alla acquisizione di nuove aree, nelle quali potranno essere costruiti alloggi per 63 miliardi di finanziamento.

Per quanto attiene alla messa in attività delle costruzioni effettuate su aree a demanio e su programmi di intervento, si è passati — dal 1965 al 1966 — dalle fasi procedurali a quelle realizzative.

Nel corso del 1966, più precisamente, sono stati appaltati nuovi lavori per 63 miliardi, di cui 58 già consegnati alle imprese per le effettive costruzioni, in massima parte già in opera.

Contemporaneamente, è stato dato avvio alle fasi amministrative per le assegnazioni dei suddetti alloggi; nel corso dell'anno, sono stati così pubblicati 143 bandi, interessanti quasi tutto il territorio nazionale, per individuare 7.702 assegnatari di nuovi alloggi.

Per gli altri settori di intervento previsti dal citato art. 15 della legge n. 60 e cioè aziende, cooperative, e fondo di rotazione, si ricorda invece: a) che per le costruzioni aziendali — completati i finanziamenti per i quali il Comitato Centrale ha stanziato complessivi 81 miliardi — sono stati approvati nel corso del 1966 progetti per 12 miliardi; b) che per le cooperative sono stati disposti, sempre nel 1966, finanziamenti per 48 miliardi (6.522 alloggi) e appaltati lavori per 3 miliardi, mentre si prevede che nel corso del 1967 — con la possibilità di utilizzare le aree dei piani di zona — potranno essere appaltati in gran numero i lavori per le coope-

rative sinora sorteggiate; e infine; c) che per quanto attiene al fondo di rotazione, nel 1966 risultano approvate graduatorie di finanziamento per complessivi 26 miliardi mentre si può ritenere che nel 1967 potranno essere esaurite le operazioni di sorteggio e di graduatoria riguardanti l'intero importo già stanziato e dare avvio ai primi effettivi finanziamenti ai singoli beneficiari.

In esecuzione dei vari programmi GESCAL, è infine da rilevare, che nel 1966 sono state effettuate 1.810.269 giornate-operaio (confronta Allegato n. 39 a pag. 508).

Le remore poste all'avvio di non poche opere ha tuttavia fatto sì che rispetto al 1965 si sia registrata una diminuzione di 739.597 giornate, pari al 29,0 %. Considerando l'anno lavorativo di 250 giornate, la media degli occupati in modo permanente è stata così di 7.241 operai; nel 1965 si era avuta invece una media di 10.199 operai.

GESCAL, infine, è stata investita dal Parlamento del compito attinente agli interventi straordinari per le zone d'Italia colpite dalle alluvioni nel novembre 1966. In questo quadro, il Comitato Centrale ha già provveduto ad effettuare stanziamenti suppletivi per le provincie interessate mentre sono state approntate norme e procedure in deroga alle vigenti disposizioni, che consentono un più rapido intervento onde sopperire alle necessità di nuovi alloggi creatisi nelle stesse zone.

30. — Quanto, infine, ai lavori finanziati dai quattro principali Enti Previdenziali, è da osservare che in essi sono state effettuate nel 1966 352.115 giornate, anche in questo caso con una diminuzione, rispetto al 1965, di 157.127 giornate pari al 30,9 %.

La media degli occupati in modo permanente nei lavori finanziati dagli Enti sopracitati è così stata pari — considerando sempre l'anno lavorativo di 250 giornate — a 1.408 unità, con una diminuzione, rispetto al 1965, di 628 unità.

La diminuzione è legata ai lavori finanziati dall'I.N.P.S., dall'I.N.A.I.L. e dall'E.N.P.A.S. Per i lavori finanziati dall'I.N.A.M. si è registrato invece un aumento di 31.194 giornate, pari al 17,3 per cento.

Nel 1966, è infine da aggiungere, sono state iniziate opere per un importo preventivato di 8.170 milioni; mentre già erano in corso — al 1° gennaio dello stesso anno — lavori per 34.871 milioni. Anche le opere iniziate nell'anno in esame riguardano la nuova costruzione ed il miglioramento strutturale di sedi, sanatori, ospedali, ambulatori e case di riposo. L'I.N.A.I.L. e l'I.N.P.S., inoltre, hanno finanziato lavori per la costruzione di case per uso di abitazione, al fine di investimento di capitali.

b) *Le assicurazioni sociali.*

31. — L'attività dei vari Enti di previdenza ed assistenza sociale ha segnato nel 1966 ulteriori sviluppi. Di essi, sarà fatta come di consueto una analitica esposizione nell'apposita Appendice, cui si rimanda per tutte le notizie circa le varie prestazioni effettuate.

Nel presente paragrafo, ci si limiterà pertanto a pochi cenni sul conto economico consolidato degli Enti, conto da cui si può desumere la crescente importanza assunta da questo settore nel contesto della vita del Paese.

In proposito, si rileva peraltro una volta ancora che il conto in questione — come tutti i conti economici contenuti nella presente Relazione — riflette la consistenza dei pagamenti e degli introiti effettivamente avvenuti nell'anno. Le cifre si discostano pertanto da quelle riportate nella già ricordata Appendice, che considerano anche impegni di spesa o movimenti aventi natura più specificatamente finanziaria.

32. — Le cifre contenute nel conto economico consolidato (tabella n. 91) permettono di rilevare che il complesso dei trasferimenti da essi effettuati al settore delle Famiglie — trasferimenti che rappresentano il valore delle pensioni pagate e della assistenza a vario titolo prestata (malattia, infortunio, ecc.) agli aventi diritto — è ammontato nel 1966 a 4.444,2 miliardi di lire, contro 4.055,6 miliardi di lire nel 1965. L'aumento fra i due anni — anche se meno rilevante di quello, osservato già nella precedente Relazione come eccezionale, verificatosi fra il 1964 e il 1965 in relazione agli adeguamenti stabiliti a suo tempo nel settore delle pensioni — è stato pertanto consistente: in termini relativi, la sua entità (+ 9,6 %) supera infatti sia quella registrata contemporaneamente dal reddito nazionale, sia quella che ha caratterizzato i redditi da lavoro dipendente; l'apporto del sistema previdenziale alle disponibilità delle Famiglie è risultato di conseguenza anche nel 1966 di particolare rilievo.

Un aumento monetario lievemente inferiore a quello riscontrato nel valore delle prestazioni hanno avuto le spese correnti per il funzionamento degli Enti, accresciutesi fra i due anni in esame dell'8,9 %. Nel loro ambito, a un aumento del 10 % nelle retribuzioni al personale si è contrapposta infatti una variazione di solo il 4,3 % nei pagamenti per acquisto di beni e servizi. Nel complesso, le spese di parte corrente si sono accresciute del 9,8 per cento.

33. — Le entrate correnti degli Enti di previdenza hanno avuto per contro, nel 1966, una espansione relativamente limitata: 4,8 %. A limitarne la dinamica, hanno contribuito soprattutto il relativamente contenuto allargamento delle entrate per contributi sociali, passate da 3.641,8 miliardi nel 1965 a 3.794,4 nel 1966, con un aumento del 4,2 %. È da rilevare, che su di esse hanno agito in senso contenitivo — nell'ultimo periodo dell'anno — la sospensione dei termini di pagamento decisa nelle zone colpite dalle alluvioni.

In misura superiore, si sono tuttavia accresciuti i trasferimenti da parte dello Stato.

Le diverse dinamiche che hanno presieduto alle entrate e ai pagamenti, si sono ovviamente riflesse in un deterioramento della posizione degli Enti. L'avanzo di parte corrente — che già era sceso fra il 1964 e il 1965 da 616,9 a 263,1 miliardi — si è ulteriormente ridotto nel 1966, cifrandosi in soli 54,3 miliardi.

34. — Relativamente al conto capitale, non si sono invece avuti, fra il 1965 e il 1966, variazioni di rilievo. L'avanzo di parte corrente e la somma destinata agli ammortamenti sono stati tuttavia insufficienti, nel 1966, a coprire i pagamenti per investimenti e i trasferimenti in conto capitale. Il conto economico consolidato degli Enti di previdenza si è chiuso, pertanto, nel 1966 — a differenza dei precedenti anni — con un sia pur contenuto indebitamento netto (17,7 miliardi di lire).

La gestione di cassa del 1965, si era chiusa invece con un accreditamento netto di 191,4 miliardi di lire; quella del 1964 con un accreditamento netto di 535,1 miliardi. La tendenza al peggioramento, già profilatasi nel 1965, ha avuto, pertanto, nel 1966 un'ulteriore conferma.

c) *La tutela del lavoro.*

35. — L'azione di vigilanza sull'osservanza delle leggi di tutela del lavoro e di previdenza sociale demandata al Ministero del Lavoro ha avuto anche nel 1966 svolgimento regolare, estrinsecandosi in circa 309,6 mila ispezioni e in oltre 2 milioni di accertamenti presso le aziende ispezionate.

A seguito sia delle suddette ispezioni, sia delle 143,8 mila denunce espletate, sono stati adottati 931,4 mila provvedimenti, di cui 206 mila contravvenzioni, e 725,4 mila con carattere di prescrizioni.

TABELLA N. 91. - Conti economici

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
A) CONTO DELLE TRANSA					
<i>Entrate tributarie</i>	—	—	—	—	—
- imposte sul reddito e sul patrimonio.....	—	—	—	—	—
- contributi sociali	3.675,8	3.641,8	3.794,4	— 0,9	+ 4,2
- imposte indirette	—	—	—	—	—
<i>Trasferimenti</i>	342,0	858,9	923,2	+ 151,1	+ 7,5
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	24,8	35,5	25,3	+ 43,1	— 28,7
- da altri Enti pubblici	317,2	823,4	897,9	+ 159,6	+ 9,0
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
<i>Redditi da capitale</i>	144,1	169,9	177,3	+ 17,9	+ 4,4
- effettivi	129,3	153,7	159,7	+ 18,9	+ 3,9
- figurativi	14,8	16,2	17,6	+ 9,5	+ 8,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	4.161,9	4.670,6	4.894,9	+ 12,2	+ 4,8
B) CONTO					
<i>Risparmio netto</i>	616,9	263,1	54,3	— 57,4	— 79,4
<i>Ammortamenti</i>	7,8	8,6	9,3	+ 10,3	+ 8,1
<i>Trasferimenti</i>	—	—	—	—	—
- dalle famiglie	—	—	—	—	—
- dalle imprese	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici	—	—	—	—	—
- dal Resto del mondo	—	—	—	—	—
<i>Indebitamento netto</i>	—	—	17,7	—	—
TOTALE ...	624,7	271,7	81,3	— 56,5	— 70,1
TOTALE GENERALE ...	4.786,6	4.942,3	4.976,2	+ 3,3	+ 0,7

degli Enti di previdenza

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1964	1965	1966	1965 su 1964	1966 su 1965
ZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	306,2	321,3	349,9	+ 4,9	+ 8,9
- acquisto di beni e servizi	67,7	69,3	72,3	+ 2,4	+ 4,3
- retribuzioni e oneri sociali	223,6	236,6	260,3	+ 5,8	+ 10,0
- fitti e ammortamenti	19,0	20,1	21,8	+ 5,8	+ 8,5
- meno: vendita di beni e servizi	— 4,1	— 4,7	— 4,5	+ 14,6	— 4,3
Interessi	6,0	7,9	11,2	+ 31,7	+ 41,8
Trasferimenti	3.231,4	4.076,7	4.477,4	+ 26,2	+ 9,8
- alle famiglie	3.216,8	4.055,6	4.444,2	+ 26,1	+ 9,6
- alle imprese	—	—	—	—	—
- ad altri Enti pubblici	14,6	21,1	33,2	+ 44,5	+ 57,3
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Imposte e tasse	1,4	1,6	2,1	14,3	+ 31,3
TOTALE USCITE CORRENTI ...	3.545,0	4.407,5	4.840,6	+ 24,3	+ 9,8
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	616,9	263,1	54,3	— 57,4	— 79,4
TOTALE A PAREGGIO ...	4.161,9	4.670,6	4.894,9	+ 12,2	+ 4,8
CAPITALE					
Investimenti lordi	66,0	62,2	62,8	— 5,8	+ 1,0
- immobili ed altre opere pubbliche	61,1	57,4	59,1	— 6,1	+ 3,0
- mobili, macchine e attrezzature varie	4,9	4,8	3,7	— 2,0	— 22,9
Trasferimenti	23,6	18,1	18,5	— 23,3	+ 2,2
- alle famiglie	—	—	—	—	—
- alle imprese	—	—	—	—	—
- ad altri Enti pubblici	23,6	18,1	18,5	— 23,3	+ 2,2
- al Resto del mondo	—	—	—	—	—
Accreditamento netto	535,1	191,4	—	— 64,2	—
TOTALE ...	624,7	271,7	81,3	— 56,5	— 70,1
TOTALE GENERALE ...	4.786,6	4.942,3	4.976,2	+ 3,3	+ 0,7

TABELLA N. 92. - Attività di vigilanza per l'osservanza delle leggi del lavoro

TIPI DI INTERVENTO	Anno 1964	Anno 1965	Anno 1966 (dati provvisori)
Ispezioni eseguite ad aziende del settore industriale, commerciale e agricolo	305.227	332.260	309.616
Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.855.956	2.098.118	2.042.845
Accertamenti sanitari di diversa natura	6.000	4.421	3.500
Provvedimenti adottati	839.188	917.477	931.449
di cui: prescrizioni	654.639	722.677	725.449
contravvenzioni	184.549	194.800	206.000
Denunce espletate	137.750	149.000	143.800

La vigilanza in materia previdenziale e salariale ha altresì portato — sulla base dei dati provvisori fin qui disponibili — al recupero di circa 67 miliardi per contributi assicurativi omessi o somme comunque non corrisposte, o anche per prestazioni previdenziali indebitamente percepite. L'entità dei recuperi effettuati direttamente a favore dei lavoratori si è aggirata sui 3,5 miliardi di lire.

36. Come secondo aspetto dell'azione a tutela del lavoro, è da ricordare il complesso della regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro, e in particolare l'attività connessa con il rinnovo dei contratti che via via vengono a scadenza: attività che se talora può prescindere dall'intervento dell'Amministrazione Pubblica, in realtà si giova spesso dell'azione moderatrice e di mediazione dei contrapposti interessi svolta nell'interesse generale dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Ciò premesso, non può non essere sottolineato come il rinnovamento delle pattuizioni collettive ha interessato nel 1966 settori fra i più rappresentativi dell'economia nazionale, e ha avuto luogo spesso in un clima di incertezze e contrasti normalizzati solo nell'ultimo scorcio dell'anno. È solo in tale ultimo periodo, che sono stati infatti rinnovati i contratti per il settore metalmeccanico a partecipazione statale e privato, scaduti da circa un anno e concernenti circa 1.150 mila unità lavorative; il contratto per gli operai edili, scaduto nel dicembre 1965 e interessante un milione circa di lavoratori; il contratto per il settore chimico-aschimici (220 mila lavoratori circa); i contratti dei settori dolciario e lattiero-caseario (100 mila lavoratori complessivamente), anch'essi scaduti ancora nel 1965.

Il numero dei contratti collettivi stipulati nel 1966 è risultato, in totale, di 103. (1)

37. - Le variazioni apportate dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati nel 1966 possono considerarsi allineate, in linea di massima, alle innovazioni introdotte negli anni precedenti; hanno importato in ogni caso il miglioramento della disciplina di alcuni istituti, che costituiscono il nucleo di ciascuna pattuizione. Per talune di esse, da considerarsi più rappresentative, le innovazioni sono illustrate in apposita nota in calce al presente paragrafo.

(1) Settorialmente la loro distribuzione è stata: accordi interconfederali 1; industria 43; artigianato 1; commercio 2; aziende municipalizzate 1; agricoltura 3; servizi tributari 4; assicurazione 11; trasporti 20; attività varie 8; dirigenti 9.

Sempre per quanto riguarda l'attività svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è infine da aggiungere che se esso è stato chiamato a svolgere opera moderatrice in non poche controversie che hanno poi trovato soluzione in sede sindacale — e fra queste giova ricordare, per il loro rilievo, quelle concernenti gli addetti alle industrie edili e metalmeccaniche — in altri casi la sua azione è stata determinante, consentendo di risolvere in sede ministeriale le vertenze stesse.

Fra i contratti per i quali l'intervento del Ministero è stato risolutivo, meritano di essere ricordati quelli riguardanti i dipendenti dell'ENEL e della RAI-TV, gli operai e impiegati dell'Alitalia, e i braccianti agricoli avventizi (quest'ultimo interessante circa 1,6 milioni di lavoratori).

38. — L'attività conciliativa delle controversie di lavoro svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale durante l'anno 1966, ha avuto nel 1966 un andamento *difforme* nei suoi singoli elementi, e che solo una maggiore analisi può fare intravedere nelle sue componenti più significative.

Le controversie individuali e plurime di lavoro deferite agli Uffici provinciali nel 1966 sono state infatti 43.256, ossia 1.310 in meno dell'anno precedente. Identica contrazione, si è osservata nel numero delle controversie trattate, pari a 45.004 nel 1965 e a 42.779 nel 1966. Di contro, si è registrato un significativo aumento delle controversie conciliate che sono passate fra i due anni da 18.881 a 19.301.

Per effetto di ciò, la percentuale delle controversie individuali e plurime di lavoro conciliate, rispetto a quelle complessivamente trattate dagli Uffici provinciali, è risalita dal 42 % al 45 %.

Gli importi richiesti e quelli liquidati nel 1966 a seguito dell'esito favorevole dell'esperimento conciliativo hanno raggiunto i medesimi livelli del 1965, i quali — come è noto — erano risultati i più elevati rispetto agli anni precedenti. Più in particolare, nel 1966 le richieste dei lavoratori interessati alle controversie conciliate hanno assommato a 6.463 milioni di lire mentre le somme liquidate hanno superato i 4.972 milioni. La percentuale di quest'ultima cifra rispetto alla precedente è risultata, pertanto, del 77 %.

Quanto alle controversie collettive, è da rilevare da un lato che quelle deferite nel 1966 agli Uffici provinciali sono risultate 1.658 (inferiori cioè di 257 unità alla cifra — mai prima raggiunta — di 1.915 del 1965) e quelle aventi ambito provinciale ma demandate agli Uffici regionali perchè non conciliate nelle sedi degli Uffici provinciali sono state 41, rispetto alle 64 dell'anno precedente; dall'altro lato che le controversie aventi ambito regionale e deferite ai competenti Uffici regionali sono state 28, cioè circa il doppio di quelle dell'anno precedente. L'accresciuta importanza di quest'ultimo fenomeno — è altresì da aggiungere — non va riferita al solo numero delle controversie collettive, ma anche alla loro maggiore rilevanza sia per la più vasta estensione territoriale degli interessi controversi, sia per il più elevato numero dei lavoratori interessati.

Le controversie collettive conciliate nel 1966 dagli Uffici provinciali sono state 1.016: numericamente, esse hanno pertanto raggiunto la medesima entità riscontrata nel 1965; tuttavia, la percentuale delle controversie collettive conciliate su quelle trattate risulta aumentata dal 57,9 % del 1965 al 59,3 % del 1966, e il medesimo fenomeno si riscontra per le controversie conciliate dagli Uffici regionali.

I lavoratori interessati nell'anno 1966 alle controversie provinciali sono stati complessivamente 675.600 rispetto ai 913 mila del 1965; quelli interessati alle controversie regionali circa 126.000: quasi il triplo del numero registrato nell'anno precedente.

TABELLA N. 93. - Situazione delle cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello schedario generale della cooperazione al 31 dicembre 1966

SETTORI	Numero	% sul totale	RIPARTIZIONE TERRITORIALE			
			Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.690	10,04	3.648	818	142	82
Produzione e lavoro.....	4.719	10,09	2.066	646	1.354	653
Agricola	7.336	15,69	4.263	756	1.040	1.277
Edilizia	27.122	58,03	9.706	10.943	4.313	2.160
Trasporto	370	0,79	105	93	67	105
Pesca	459	0,98	106	55	152	146
Mista.....	2.048	4,38	880	397	407	364
TOTALE ...	46.744	100,0	20.774	13.708	7.475	4.787

39. - Sempre per quanto riguarda le controversie di lavoro, è infine da aggiungere che sia queste, sia il clima particolarmente difficile in cui si sono svolte e si svolgono le trattative per il rinnovo di non pochi contratti di lavoro hanno sfociato nel 1966 in conflitti di lavoro spesso di notevole rilievo. L'apposita rilevazione condotta dall'Istituto Centrale di Statistica e riguardante quei conflitti che danno luogo ad astensioni dal lavoro, ha posto infatti in evidenza, per l'anno in esame, la perdita per tale causa di oltre 115,2 milioni di ore lavorative, cioè una cifra più che doppia rispetto ai 55,9 milioni perduti nel 1965. Di queste, ben 87,4 milioni hanno riguardato il settore industriale.

40. - Come di consueto, a concludere il quadro dell'azione svolta a tutela del mondo del lavoro si riportano infine alcuni cenni circa l'assistenza portata al movimento cooperativo: un movimento che sia pure lentamente va espandendosi e che ha registrato nel 1966

TABELLA N. 94. - Credito alla cooperazione
(in milioni di lire)

FIDI DELIBERATI DALLA SEZIONE SPECIALE DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	1948-1964	Ripartizione percentuale	1965	Ripartizione percentuale	1966	Ripartizione percentuale
Settori:						
Consumo	11.440	7,05	914	4,12	692	3,07
Produzione e lavoro.....	34.720	21,39	3.431	15,84	4.113	18,21
Agricola	111.774	68,87	17.206	77,60	17.513	77,50
Trasporto	1.581	0,97	528	2,38	143	0,63
Pesca	574	0,35	47	0,21	97	0,42
Mista	2.219	1,37	47	0,21	40	0,17
TOTALE SETTORI ...	162.308	100,00	22.173	100,00	22.598	100,00
Zone geografiche:						
Italia settentrionale	111.179	68,50	17.159	77,39	17.420	77,09
Italia centrale.....	18.742	11,55	2.165	9,76	2.222	9,84
Italia meridionale	14.238	8,77	1.111	5,01	1.297	5,73
Italia insulare.....	18.149	11,18	1.738	7,84	1.659	7,34
TOTALE ITALIA ...	162.308	100,00	22.173	100,00	22.598	100,00

ulteriori progressi. Nell'anno, hanno infatti presentato l'atto costitutivo per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle società per azioni 2.301 nuove Cooperative di cui 77 di consumo, 300 di produzione e lavoro, 496 agricole, 1.225 edili, 52 di trasporto, 34 della pesca e 117 miste.

Al 31 dicembre 1966, le Cooperative iscritte nei registri prefettizi e nello Schedario Generale della Cooperazione tenuto del Ministero del lavoro ed ammesse, come tali, a fruire dei benefici fiscali e di altra natura previsti dalle norme vigenti erano pertanto salite a 46.744, contro le 45.258 del 1965 e le 42.117 del 1964. La ripartizione di dette Cooperative per settore di attività e per zone geografiche è riportato nella tabella n. 93.

Quanto all'assistenza finanziaria alle Cooperative, la Sezione speciale per il credito alle Cooperazione istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro ha deliberato nel corso del 1966 fidi per 22.598 milioni, ripartiti per settori di attività e per zone geografiche come dalla tabella n. 94.

I fidi deliberati dalla Sezione predetta – che dispone di un fondo di garanzia statale e di un fondo di dotazione di 7 miliardi al quale partecipa lo Stato – hanno in particolare raggiunto, dal 1948 a tutto il 1966, la cifra di 207,1 miliardi di lire.

NOTA: come si è ricordato in precedenza, fra i contratti di lavoro rinnovati nel 1966 sembrano meritare un cenno speciale talune pattuizioni rappresentative; fra esse, si citano:

– *Nuovo accordo sulla disciplina delle Commissioni interne nelle imprese industriali.* L'accordo sostituisce il precedente dell'8 maggio 1953 ed ha la durata di tre anni con decorrenza dal 15 maggio 1966. Le principali innovazioni rispetto alla precedente pattuizione possono essere così riassunte.

Anzitutto, è stata ribadita la diversa sfera di competenza della C. I. rispetto a quella del Sindacato, riconoscendo alla prima la funzione di rappresentare il personale nelle aziende, e riservando all'altro il potere della contrattazione della disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e delle relative controversie. Ciò premesso, la Direzione aziendale è tenuta a comunicare alla C. I. i casi previsti dall'art. 1 dell'accordo 5 maggio 1965, relativo ai licenziamenti per riduzione di personale, precisandone i motivi, l'entità numerica e la durata presumibile, nonché la riduzione d'orario.

Altra particolare innovazione è offerta dall'art. 4, ove è stabilito il diritto di riservare un posto nella C. I. agli operai allorché il numero di essi superi le tre unità.

Il numero dei componenti della C. I. è stato portato da un minimo di due ad un massimo di quattro, fino a raggiungere 21 membri (anziché 15) per i più grossi stabilimenti, consentendo così una maggiore rappresentatività e un miglior funzionamento della C. I. È stata fissata (art. 8) la durata biennale anziché annuale della C. I.; è stato aumentato il numero delle sostituzioni consentite (art. 9), sostituzioni che vengono calcolate non con riferimento alle persone che si succedono nei vari posti, ma ai membri originariamente eletti che vengono sostituiti.

L'attività dei membri delle C. I. e del Delegato d'impresa dovrà essere posta in condizione di essere pienamente espletata. In connessione a quanto precede è stato esteso l'obbligo di mettere a disposizione un idoneo locale per le riunioni anche a quelle aziende che abbiano 200 unità (limite precedente 300).

Particolare importanza rivestono le innovazioni apportate alla tutela dei componenti della C. I. e del Delegato d'impresa anche perché si uniformano all'accordo interconfederale 29 aprile 1965 sui licenziamenti individuali. Tra queste sono da rammentare: a) il licenziamento o il trasferimento dev'essere comunicato – in forma scritta – al lavoratore il quale ha diritto di chiederne la motivazione; b) il passaggio da reparto a reparto dei membri delle C. I. e del Delegato d'impresa devono essere generalmente evitati; c) il principio che l'onere della prova dei motivi posti a base della giustificatezza del licenziamento o del trasferimento spetta al datore di lavoro; d) una maggiore celerità della procedura dinanzi al Collegio arbitrale; il principio che il Collegio – nel caso in cui riconosca che i provvedimenti di cui trattasi siano dovuti a motivi inerenti all'esercizio dei compiti di membro della C. I. – dichiarare il licenziamento od il trasferimento inoperante a tutti gli effetti; e) infine l'estensione della tutela prevista per i membri delle C. I. ai lavoratori candidati, per i quali finora non esisteva alcuna garanzia, nel periodo che intercorre tra la comunicazione che indice le elezioni e la proclamazione dei risultati delle elezioni medesime.

Per quanto riguarda invece il Regolamento, le principali modifiche apportate al vecchio testo concernono l'aumento del termine utile per la presentazione delle liste, la riduzione da 9 a 6 mesi della anzianità di servizio agli effetti della eleggibilità a membro delle C. I., la diminuzione del numero dei candidati per ciascuna lista, l'ammissione alla votazione degli apprendisti e dei lavoratori sospesi.

– *Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale.* Il nuovo contratto, stipulato il 15 novembre 1966 ed interessante circa 150.000 unità lavorative, ha decorrenza dall'1 novembre 1966, e durata triennale. Esso prevede, tra l'altro, l'aumento dei minimi tabellari in misura pari al 5 %; una rivalutazione parametrica da attuarsi nell'ambito di un onere complessivo pari al 2,14 %; la riduzione dell'orario di lavoro di mezz'ora a partire dal 1° novembre 1967 e di un'ulteriore mezz'ora dall'1 novembre 1968; l'aumento dall'1,50 % al 2 % dei primi due scatti di anzianità per gli operai; la determinazione della misura dell'indennità di anzianità in cento ore annue per i primi 10 anni e 150 ore per quelli successivi al decimo. Prevede inoltre la liquidazione in due rate uguali, rispettivamente all'1 marzo 1967 e all'1 agosto 1967, dei premi di anzianità in atto per gli operai, da effettuarsi secondo le anzianità reali maturate al 31 ottobre 1966, con l'arrotondamento all'anno delle frazioni superiori a sei mesi.

Anche per gli istituti prettamente normativi sono state apportate considerevoli innovazioni, tra le quali meritano di essere rammentate: a) che l'azienda è tenuta a mettere di volta in volta a disposizione un locale ai comitati tecnici e paritetici di azienda per l'espletamento dei loro compiti d'istituto (istruttoria delle vertenze, ecc.); b) che le organizzazioni nazionali dei lavoratori siano informate e su loro richiesta consultate sui mezzi per attenuare le conseguenze — sul piano dell'occupazione — dell'introduzione di innovazioni tecnologiche.

È infine da ricordare la concessione di permessi sindacali ai lavoratori chiamati a partecipare a trattative in sede provinciale; l'istituzione di Comitati antinfortunistici paritetici di stabilimento con i membri lavoratori designati dalle Organizzazioni sindacali dei lavoratori rappresentate nella Commissione Interna; l'impegno alla consultazione periodica della Commissione interna per la preventiva programmazione di una parte dei riposi di conguaglio.

– *Contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende metalmeccaniche private.* Il contratto collettivo del 17 febbraio 1963 per le aziende metalmeccaniche private era scaduto, come è noto, fin dal 31 ottobre 1965. Il suo rinnovo, particolarmente travagliato, è avvenuto il 15 dicembre 1966 e ha interessato circa un milione di unità lavorative. L'accordo, che ha la durata di tre anni e un mese a decorrere dall'1 dicembre 1966, giorno della sua entrata in vigore, prevede: un aumento dei minimi di paga e stipendi del 5 % rispetto a quelli in vigore; la rivalutazione dei rapporti della retribuzione dei lavoratori di qualifica superiore rispetto a quelle delle categorie di base; la riduzione di un'ora dell'orario di lavoro settimanale, scaglionata in due tappe di mezz'ora ciascuna decorrenti dall'1 novembre 1968 e dall'1 maggio 1969.

Per quanto riguarda la regolamentazione dei premi di produzione, le parti hanno riconosciuto che l'ammontare del premio deve costituire un elemento accessorio di quanto il lavoratore realizza per gli altri titoli della retribuzione e che i fattori che determinano la dinamica e quindi i risultati del premio devono rispondere al requisito di contenere entro detti limiti i prevedibili incrementi dei valori del premio.

Per la parte normativa è stata, fra l'altro, concordata la Costituzione di Comitati paritetici di accertamento che, in caso di insorgenza di controversie individuali o plurime in materia di qualifica, cottimo e lavori nocivi, hanno il compito di acquisire gli elementi di fatto necessari all'espletamento delle successive funzioni conciliative delle organizzazioni sindacali, facilitandone il compito. Miglioramenti sono stati pure convenuti circa le misure dell'indennità di anzianità. Sono state infine introdotte disposizioni che ampliano l'ambito delle comunicazioni e consultazioni che in tema di cottimi, orari, riposi, movimenti occupazionali, istituzioni sociali, devono effettuarsi nei confronti degli organismi di rappresentanza dei lavoratori.

– *Contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per gli operai della industria dell'edilizia e affini.* La nuova regolamentazione, che ha decorrenza dall'1 dicembre 1966 e durata fino al 31 dicembre 1969, ha portato innovazioni tra le quali meritano particolare cenno quelle inerenti: all'aumento dei minimi salariali in misura pari al 4 % dall'1 dicembre 1966, al 7 % dall'1 gennaio 1968 ed all'11 % dall'1 gennaio 1969 (tali aumenti sono comprensivi delle riduzioni dell'orario di lavoro, che sarà portato, con conseguente riproporzionamento delle paghe, da ore 45 a ore 44 settimanali dall'1 gennaio 1969); all'istituzione della « anzianità di mestiere » con un contributo, a carico dei datori di lavoro, pari all'1 % dall'1 gennaio 1967 ed al 2 % dall'1 gennaio 1968.

– *Contratto per gli addetti all'escavazione e lavorazione dei materiali lapidei.* Dopo un incontro preliminare svoltosi in Roma all'inizio dell'agosto, a seguito dell'intervento del Ministero del Lavoro, e numerosi incontri fra le parti interessate per definire talune questioni tra cui quelle relative alle mansioni, agli scatti, ai parametri, alle classificazioni, ai premi di produzione, ai diritti sindacali, ecc., ha avuto luogo il 7 dicembre 1966 la stipula in sede sindacale della nuova regolamentazione della categoria. Il contratto, che scadrà il 30 novembre 1969, prevede, tra l'altro, un aumento dei minimi salariali del 5 %, la riduzione complessiva di un'ora e mezza di lavoro alla settimana, l'istituzione di tre scatti di anzianità pari all'1,50 %, l'istituzione di una Commissione paritetica per il nuovo inquadramento professionale e per la creazione di commissioni tecniche aziendali competenti nelle controversie per le qualifiche, ed, infine, le clausole relative all'affissione nelle aziende di comunicati sindacali.

– *Contratto per gli addetti alle aziende che effettuano le seconde lavorazioni del vetro.* È stato stipulato in marzo e scadrà il 31 agosto 1968; prevede sul piano retributivo un aumento del 2,50 % per gli addetti alla produzione del vetro cavo e del

4 % per gli addetti alla lavorazione del vetro piano e ai reparti ausiliari. L'orario di lavoro settimanale è stato ridotto di mezz'ora dall'1 marzo 1966 e di un'altra mezz'ora dall'1 marzo 1967. È stato infine posto il principio dell'istituzione del premio di produzione, del quale, però, è stata rimandata la regolamentazione specifica.

- *Contratto nazionale per il lavoro a domicilio nel settore del mosaico vetroso.* Concordato in luglio, prevede, tra l'altro: il conglobamento della contingenza nelle tariffe di cottimo; miglioramenti delle indennità per ferie, festività, gratifica natalizia, premio speciale e, in diversa misura, delle indennità di preavviso e licenziamento.

- *Contratto collettivo nazionale per i dipendenti da aziende editrici e stampatrici di giornali e dalle agenzie di stampa.* Le trattative, più volte interrotte, si sono concluse a Roma nel mese di luglio. Il nuovo contratto prevede dall'1 luglio 1966 un miglioramento della retribuzione pari al 7,50 % ed il diritto ad una garanzia occupazionale nell'ambito del settore mediante un sistema che consente una priorità di assunzione degli addetti ai quotidiani e la tutela nella loro caratteristica professionale. Per quanto riguarda la parte normativa, le ferie per gli operai e impiegati a partire dal primo anno di anzianità sono state fissate in 24 giorni; l'indennità di anzianità per gli operai è stata portata dal luglio 1966 a 20 giorni e dal luglio 1968 a 22 giorni; l'orario di lavoro per gli impiegati amministrativi è stato ridotto a 38 ore settimanali, quello dei discontinui da 48 a 46 settimanali; ai quattro scatti biennali del 4 % per gli operai ne è stato aggiunto un quinto al 5 %.

- *Contratto nazionale di lavoro dei dolciari.* L'accordo, interessante circa 40.000 unità lavorative, è stato firmato in ottobre. La nuova disciplina che ha decorrenza dall'1 ottobre 1966 e scadrà il 30 aprile 1969, prevede tra l'altro: l'aumento dei minimi tabellari del 6 % dall'1 ottobre 1966 e di un ulteriore 2 % dall'1 ottobre 1967; il riproporzionamento, in tre fasi successive, a 45 ore settimanali dei minimi tabellari e dell'indennità di contingenza per gli operai; l'aumento di un giorno per ogni scaglione delle ferie; la conservazione in ragione del 50 % degli scatti maturati in caso di passaggio di categoria. Vanno ricordati altresì i miglioramenti riguardanti la indennità di anzianità e il numero delle ore mensili disponibili per i permessi sindacali, elevato a sette ore pro-capite, senza alcuna livellazione e con il riconoscimento della cumulabilità semestrale.

- *Contratto per i dipendenti dell'industria dei dielettrici.* Decorre dall'1 novembre 1966 ed ha validità triennale; prevede l'aumento delle retribuzioni nella misura del 5 %; l'aggiornamento dell'istituto del premio di produzione; l'aumento da due a tre degli scatti di anzianità per gli operai; la riduzione graduale dell'orario di lavoro; l'aumento dell'indennità di anzianità; una procedura per le controversie in tema di qualifiche; l'istituzione di Comitati tecnici paritetici di prevenzione e sicurezza del lavoro.

- *Contratto per l'industria lattiero-casearia.* Le trattative, più volte interrotte e riprese, si sono concluse il 12 novembre 1966. L'accordo, che decorre dall'1 novembre e scadrà il 30 giugno 1969, prevede fra l'altro: a) per la parte normativa, la contrattazione periodica aziendale del premio di produzione; il miglioramento delle norme sull'aspettativa e sui permessi per i rappresentanti sindacali; le deleghe sindacali; l'istituzione di comitati paritetici aziendali (composti di rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori) per i cottimi e le qualifiche; il ricorso a un collegio arbitrale, in caso di mancato accordo per le qualifiche in sede di comitato paritetico; b) per la parte economica un aumento immediato dei minimi tabellari del 5 % e di un ulteriore 1 % a partire dall'1 novembre 1967, nonché il riproporzionamento delle retribuzioni alle riduzioni dell'orario di lavoro già effettuate e un miglioramento degli istituti per le ferie, e dell'indennità di anzianità, malattia e infortuni.

- *Contratto per i dipendenti dell'industria delle conserve animali.* Dopo lunghe trattative, il 24 settembre si è avuta la stipula del nuovo contratto che decorre dall'1 settembre 1966 e scadrà il 31 dicembre 1968. Esso prevede, tra l'altro, un aumento tabellare immediato del 6 %, un riproporzionamento dell'orario di lavoro, la possibilità di regolamentare i premi di produzione attraverso una nuova disciplina aziendale, la trattenuta, con delega, del contributo sindacale ed altre innovazioni riguardanti gli scatti di anzianità, le ferie, le malattie e gli infortuni e la indennità di licenziamento.

- *Contratto per gli elettrici ENEL.* Le agitazioni del settore sono iniziate nel mese di gennaio, e dopo alterne vicende si sono concluse in sede ministeriale il 25 marzo con la stipulazione di un accordo siglato alla presenza dello stesso Ministro. L'accordo, che avrà durata triennale e scadrà il 31 dicembre 1967, prevede tra l'altro: un aumento del 4 % dei minimi tabellari a decorrere dall'1 gennaio 1967; la corresponsione per tutto il periodo anteriore all'1 gennaio 1967, di una somma una « tantum » di lire 40.000 a ciascun dipendente, salvo rateo per i lavoratori assunti o cessati dal servizio dall'1 gennaio 1965 al 31 dicembre 1966; nuovi istituti e modifiche, in particolare per quanto riguarda gli assegni di merito, le assunzioni, le trasferte, i traslochi e le note caratteristiche.

- *Contratto di lavoro da valere per gli operai dipendenti dalle aziende sartoriali di confezioni.* Stipulato in dicembre, decorre dall'1 gennaio 1967 e scadrà il 30 giugno 1969; prevede: per i minimi salariali un aumento che va dal 6 % dal gennaio 1967, fino al 10 % dall'1 gennaio 1969; per quanto riguarda il lavoro straordinario, la maggiorazione del 20 %

prevista dal precedente contratto, verrà corrisposta per il lavoro eccedente il numero di ore fissate in base alla nuova regolamentazione dell'orario di lavoro; l'istituzione di un terzo aumento biennale di anzianità nella misura dell'1,50 %; la decisione che l'indennità di anzianità verrà corrisposta anche in caso di risoluzione del rapporto per dimissioni nelle misure previste dal precedente contratto del 1963.

– *Contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori chimici e chimico-farmaceutici dipendenti da aziende private.* L'accordo è stato raggiunto il 27 novembre dopo laboriose trattative. Il nuovo accordo, che decorre dall'1 gennaio 1966 e avrà validità fino al 30 novembre 1969, prevede, fra l'altro: un aumento dei minimi salariali del 5 %; la riduzione dell'orario di lavoro per gli operai di due ore settimanali, delle quali un'ora a decorrere dall'1 gennaio 1967, un'altra mezza ora dall'1 luglio 1968, e l'ultima mezz'ora dall'1 ottobre 1969; la riduzione di mezz'ora dell'orario di lavoro per gli impiegati; l'aumento della percentuale per il primo scatto biennale di anzianità per gli operai, che viene elevata dall'1,50 % al 2 %; l'aumento di un giorno della indennità di licenziamento per gli operai per ogni anno di anzianità e per i primi cinque anni; un ulteriore aumento di un giorno, sempre per gli operai, è stato deciso per il sedicesimo, diciassettesimo e diciottesimo anno di anzianità. È stato inoltre convenuto che gli accordi aziendali — stipulati in base alle clausole del precedente contratto e riguardanti i premi di produzione — potranno essere rinnovati per una sola volta nel corso della validità del nuovo contratto. Nuove norme, infine, sono fissate per la procedura delle controversie individuali e collettive.

– *Contratto dei braccianti agricoli avventizi.* Scaduto il 22 giugno 1964, è stato rinnovato dopo complesse vicende il 13 ottobre 1966, attraverso l'azione moderatrice svolta dal Ministero del Lavoro. Il contratto che decorre dall'11 novembre 1966 e avrà la durata di due anni interessa circa 1.600.000 unità lavorative. La nuova disciplina prevede: la riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 45 ore (7,30 ore giornaliere) con riproporzionamento salariale al fine di evitare una diminuzione della retribuzione; la maggiorazione del terzo elemento della retribuzione dal 18 al 24 %; la riduzione delle differenze retributive per età; clausole concernenti i diritti sindacali (permesse e quote associative); l'applicazione integrale dell'accordo nazionale per la parità salariale del 25 luglio 1961.

– *Contratto nazionale dei lavoratori barbieri e parrucchieri.* L'accordo di massima per il rinnovo è stato raggiunto il 25 luglio. L'accordo, che scadrà il 31 dicembre 1968, riveste una particolare importanza per la categoria, in quanto la precedente ultima regolamentazione risaliva al 25 novembre 1947. Il nuovo contratto prevede, fra l'altro: 12 giorni di ferie, a differenza di quello precedente nel quale erano previsti otto giorni di ferie all'anno, continuative e retribuite, più due giorni remunerati e frazionabili a facoltà del datore di lavoro; l'istituzione, tra le qualifiche del personale addetto ai servizi ausiliari, di nuove mansioni (estetista, visagista, depilatrice); l'assunzione del personale provvisorio (in sostituzione del lavoratore assente per malattia) elevata da due mesi a 180 giorni; il pagamento della retribuzione al lavoratore nei primi tre giorni di assenza per malattia (periodo di carenza assistenziale). Inoltre, l'accordo stabilisce una nuova regolamentazione della tutela dei dirigenti sindacali; l'introduzione della disciplina dei congedi matrimoniali e una nuova regolamentazione dell'apprendistato; modifica infine la suddivisione dell'orario di lavoro in relazione al numero degli abitanti delle località ove operano gli esercizi, prevedendo il principio che la protrazione dell'orario oltre i limiti contrattuali (48 o 54 a seconda se gli esercizi operano in comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti ovvero inferiori a tale cifra) debba considerarsi a tutti gli effetti lavoro straordinario. La retribuzione viene concordata in sede provinciale.

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

41. – Nella prima parte della presente Relazione, è stata indicata la cifra globale dei redditi da lavoro dipendente formati nel complesso del 1966, come risultanza ultima del combinarsi dei vari fenomeni che ad essi concorrono: livelli e struttura dell'occupazione, durata del lavoro prestato, livelli retributivi.

In altra parte della Relazione stessa, è stato altresì già dato cenno di taluni movimenti che hanno caratterizzato l'occupazione. A completare il quadro, nelle pagine che seguono si forniranno pertanto alcune indicazioni sussidiarie, circa l'evoluzione delle retribuzioni.

42. – La dinamica complessiva delle retribuzioni minime contrattuali è risultata nel 1966 relativamente contenuta.

A determinare tale evoluzione hanno contribuito fattori di ordine vario, sia congiunturale, sia anche casuale; così ad esempio, sul piano congiunturale, l'andamento più riflessivo dei prezzi ha sensibilmente limitato le spinte derivanti dal meccanismo della scala mo-

bile; tra i fattori casuali, viceversa, può ricordarsi come il gioco della scadenza dei contratti, e la durata particolarmente prolungata di talune contrattazioni, abbiano concentrato soprattutto nell'ultimo scorcio dell'anno i miglioramenti derivanti dall'entrata in vigore delle nuove pattuizioni, sicchè l'influenza di queste ultime sui livelli retributivi annui è stata in realtà assai modesta, anche se destinata a influire sui redditi da lavoro del 1967.

Fra il 1965 e il 1966, i livelli retributivi minimi contrattuali, quali vengono determinati dai contratti nazionali e rilevati dagli appositi indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, sono pertanto variati (tabella n. 95) in misura relativamente meno accentuata, rispetto ad analoghe variazioni riscontrate in alcuni anni precedenti; mentre le dinamiche registrate all'interno dell'anno sono risultate contenute, pur se comparativamente più consistenti nel settore industriale.

43. - Come già nei precedenti anni e come tendenza generale, le retribuzioni effettive hanno tuttavia teso anche nel 1966 — come dinamica di fondo e al di là di taluni fattori di cui si dirà in appresso — ad allargarsi a ritmo comparativamente più rapido, di quanto non riflettano i sopracitati indici, ancorati ad una struttura ormai vecchia — quella cioè dell'occupazione nel 1938 — e suscettibili di registrare, per definizione, solo i miglioramenti dei minimi garantiti dai contratti nazionali. Come è stato rilevato anche in altre parti di questa stessa Relazione, il 1966 è stato invece contraddistinto da modificazioni qualitative nella

TABELLA N. 95. - Numeri indici dei salari e degli stipendi minimi contrattuali di alcune categorie di lavoratori (a)

(base: 1938 = 1)

CATEGORIE	Medie annue			Mese di dicembre		
	1965	1966	Variaz. % 1966 su 1965	1965	1966	Variaz. % 1966 su 1965
<i>Agricoltura:</i>						
Lavoratori coniugati	191,13	199,85	+ 4,6	197,24	201,15	+ 2,0
Lavoratori non coniugati	183,61	194,71	+ 6,0	190,77	196,69	+ 3,1
<i>Industria:</i>						
Operai coniugati	150,63	155,30	+ 3,1	153,37	158,50	+ 3,3
Operai non coniugati: uomini	129,06	133,58	+ 3,5	131,46	137,17	+ 4,3
Operaie non coniugate: donne	189,84	197,53	+ 4,1	193,72	204,36	+ 5,5
Impiegati coniugati	114,53	118,65	+ 3,6	116,53	121,78	+ 4,5
Impiegati non coniugati	112,38	116,67	+ 3,8	114,42	120,25	+ 5,1
<i>Commercio:</i>						
Prestatori d'opera coniugati	144,92	149,76	+ 3,3	147,25	150,59	+ 2,3
Prestatori d'opera non coniugati	128,83	133,68	+ 3,8	130,86	134,60	+ 2,9
Impiegati coniugati	126,53	131,66	+ 4,1	128,63	132,50	+ 3,0
Impiegati non coniugati	123,65	129,39	+ 4,6	125,62	130,39	+ 3,8
<i>Trasporti:</i>						
Operai coniugati	141,82	145,49	+ 2,6	144,15	146,18	+ 1,4
Operai non coniugati	119,16	122,42	+ 2,7	120,93	123,19	+ 1,9
<i>Pubblica Amministrazione:</i>						
Personale coniugato	119,22	124,34	+ 4,3	119,81	124,66	+ 4,0
Personale non coniugato	123,78	130,17	+ 5,2	124,50	130,56	+ 4,9

(a) Indici calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica.

TABELLA N. 96. - **Retribuzione di fatto**

COMPLESSIVO AMMONTARE DELLE RETRIBUZIONI LORDE - COMPRENSIVE DI TUTTI GLI ELEMENTI -
CORRISPOSTE NEI PRIMI 9 MESI DEGLI ANNI 1965-1966 NELLE AZIENDE RILEVATE DAL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

(in milioni di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1965	1966	Variazioni % del 1966 sul 1965
Estrattive	39.105	38.799	- 0,8
Alimentari	109.734	115.690	+ 5,4
Tessili	191.928	203.786	+ 6,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	700.963	738.247	+ 5,3
Chimiche	140.317	150.423	+ 7,2
Diverse	423.439	467.558	+ 10,4
Costruzioni	317.660	298.708	- 6,0
Elettricità - Gas - Acqua	92.693	101.539	+ 9,5
TOTALE ...	2.015.839	2.114.750	+ 4,9

struttura dell'occupazione, mentre è proseguito il fenomeno di una progressiva qualificazione settoriale del sistema produttivo. Hanno ulteriormente acquistato peso, di conseguenza, sia le categorie più preparate — quindi maggiormente retribuite — sia i settori produttivi più avanzati, quindi necessitanti di dipendenti con più elevata qualificazione. È proseguita, inoltre, la tendenza verso contrattazioni maggiormente articolate, e tali da portare spesso — sul piano aziendale o provinciale — a miglioramenti più rilevanti di quelli garantiti in sede nazionale. Infine, non può essere sottovalutato il gioco delle anzianità, degli elementi integrativi delle retribuzioni, e di taluni istituti, quali quello delle ferie pagate.

TABELLA N. 97. - **Numero complessivo delle ore di lavoro prestate e orari medi mensili di lavoro nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

(primi nove mesi)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Ore di lavoro prestate in complesso (migliaia)		Variaz. % del 1966 sul 1965	Orario medio mensile di lavoro		Variaz. % del 1966 sul 1965
	1965	1966		1965	1966	
Estrattive	65.303	60.985	- 6,6	147,34'	145,55'	- 1,4
Alimentari	233.242	234.574	+ 0,6	160,53'	159,35'	- 0,7
Tessili	454.945	494.465	+ 8,7	131,23'	147,18'	+ 12,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.269.487	1.309.137	+ 3,1	154,55'	156,55'	+ 1,3
Chimiche	246.074	251.431	+ 2,2	162,19'	164,26'	+ 1,2
Diverse	963.111	1.033.839	+ 7,3	145,19'	151,19'	+ 4,1
Costruzioni	559.717	510.822	- 8,7	133,22'	134,55'	+ 1,0
Elettricità - gas - acqua	87.122	91.730	+ 5,3	158,49'	156,16'	- 1,5
TOTALE...	3.879.001	3.986.983	+ 2,8	146,43'	151,28'	+ 3,3

TABELLA N. 98. - Salario lordo medio orario nelle aziende industriali (a)

Primi nove mesi degli anni 1965 e 1966

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1965	1966	Variazioni % del 1966 sul 1965
<i>Salario lordo medio orario esclusi assegni familiari, ferie, festività, gratifiche ed integrazioni salariali:</i>			
Estrattive	438	464	+ 5,9
Alimentari	372	389	+ 4,6
Tessili	318	336	+ 5,7
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	429	443	+ 3,3
Chimiche	431	453	+ 5,1
Diverse	344	361	+ 4,9
Costruzioni	413	424	+ 2,7
Elettricità, gas ed acqua	806	841	+ 4,3
IN COMPLESSO ...	398	413	+ 3,8

(a) Nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Per converso — e questo è il fattore cui si è accennato in precedenza — nel 1966 ha perso progressivamente di rilievo il fenomeno, nel 1965 relativamente consistente, del ricorso alla Cassa Integrazione guadagni; ricorso che — concretandosi praticamente nel pagamento, sia pure parziale, di ore di lavoro non effettuate — portava automaticamente ad aumentare il livello del rapporto fra somme versate ai lavoratori, e numero di ore da essi lavorate, rapporto che si identifica poi con la retribuzione di fatto percepita per ora di lavoro prestato. Tale fenomeno, che in fase congiunturale negativa e quindi di guadagni complessivi più scarsi tende a garantire i livelli di reddito dei lavoratori, ma nel contempo ad allargare artificiosamente la retribuzione oraria di fatto, ha giocato ovviamente in senso inverso nel 1966. E ciò tanto più che la contrazione degli orari di lavoro aveva fatto sì che nel 1965 anche taluni altri elementi delle retribuzioni fossero egualmente venuti a ripartirsi su un numero minore di ore effettivamente lavorate.

44. - Relativamente al settore industriale, alcune indicazioni quantitative sulla formazione delle retribuzioni nel 1966 — o almeno, stante i dati fin qui disponibili, nei primi nove mesi di esso — possono essere desunte, come in passato, dalle rilevazioni (già ricordate in precedenti paragrafi) del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Nelle aziende da esso rilevate, e con riferimento all'occupazione operaia, l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde pagate nei primi nove mesi del 1966 è stato pari a 2.114.750 milioni di lire, con un aumento del 4,9 % rispetto all'anno prima. Rapportato al numero degli operai in forza nel periodo, tale cifra ha rappresentato un guadagno mensile medio pro-capite di 80.341 lire, contro 76.248 lire nella corrispondente cifra del 1965 (+ 5,4 %).

Sempre nei primi nove mesi dell'anno, nelle stesse aziende sono state lavorate circa 3.987 milioni di ore, cioè il 2,8 % in più rispetto a un anno prima. Il rapporto monte salari-ore lavorate indica pertanto una retribuzione oraria di fatto di 530,41 lire, contro lire 519,67 nel 1965. Di esse, 413 lire nel 1966 e 398 nel 1965 rappresentavano la paga base; la restante parte era invece costituita da tutti i rimanenti elementi della retribuzione: dagli assegni familiari fino — come già ricordato — al contributo della Cassa integrazione.

TABELLA N. 99. — Retribuzioni di fatto compresi tutti gli elementi nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

(Primi 9 mesi)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Salario lordo medio orario (in lire)			Guadagno medio mensile per operaio (in lire)		
	1965	1966	Variazioni % del 1966 sul 1965	1965	1966	Variazioni % del 1966 sul 1965
Estrattive	598,82	636,21	+ 6,2	88.369	92.829	+ 5,0
Alimentari	470,47	493,19	+ 4,8	75.694	78.711	+ 4,0
Tessili	421,87	412,13	- 2,3	55.427	60.708	+ 9,5
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	552,16	563,92	+ 2,1	85.546	88.484	+ 3,4
Chimiche	570,22	598,27	+ 4,9	92.564	98.376	+ 6,3
Diverse	439,66	452,25	+ 2,9	63.892	68.431	+ 7,1
Costruzioni	567,52	584,76	+ 3,0	75.686	78.898	+ 4,2
Elettricità, gas, acqua.....	1.063,94	1.106,93	+ 4,0	168.968	172.977	+ 2,4
TOTALE ...	519,68	530,41	+ 2,1	76.248	80.341	+ 5,4

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

45. — Più ancora che questa cifra media — non applicabile al complesso dei lavoratori italiani per la diversa struttura settoriale dell'occupazione nella realtà del sistema e nel paniere di industrie in esame — sembra tuttavia interessante esaminare la paga oraria, quale è risultata nei singoli gruppi di industrie.

Nei primi nove mesi del 1966, la retribuzione di fatto per ogni ora lavorata è variata, nelle aziende in esame, da 412,13 lire per gli operai tessili, a 1.106,93 lire per quelli del settore elettricità gas e acqua; nel corrispondente periodo del 1965, il ventaglio era andato da 421,87 lire per i tessili, a 1.063,94 lire per il gruppo a più elevata retribuzione.

La diminuzione della paga di fatto nel settore tessile — accresciutasi in misura apprezzabile per quanto riguarda la paga base (+ 3,3 %) — è da collegare al minor numero delle ore non lavorate, ma egualmente retribuite, per l'intervento della Cassa integrazione. In tutti i rimanenti settori, le retribuzioni di fatto sono per contro aumentate: in taluni casi

TABELLA N. 100 — Ore concesse dalla Cassa integrazioni Guadagni negli anni 1965-1966

(in migliaia)

Settori di attività economica	1965	1966		
		Totale escluso integrazioni pro-alluvionati	Integrazioni pro-alluvionati	TOTALE
Tessili	71.429,9	13.659,6	479,7	14.139,3
Vestiario, abbigliamento, arredamento, pelli, cuoio ...	34.589,0	10.171,2	1.520,8	11.692,0
Metallurgiche, estrazioni di minerali metalliferi e non metalliferi	13.253,7	4.473,1	168,8	4.641,9
Meccaniche	60.151,3	18.979,1	593,5	19.572,6
Edilizia	47.203,9	40.141,9	939,2	41.081,1
Altri	54.410,6	27.956,7	1.617,3	29.574,0
TOTALE ...	281.038,4	115.381,6	5.319,3	120.700,9

in misura superiore a quella verificatasi per la paga base, in altri come ad esempio le metalmeccaniche, per le quali egualmente il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è apprezzabilmente ridotto, inferiore.

La normalizzazione degli orari di lavoro — ad esempio, gli operai tessili, che avevano mediamente potuto lavorare solo 131 ore al mese nei primi tre trimestri del 1965 ne hanno lavorate 147 nel corrispondente periodo del 1966 — ha tuttavia permesso ai lavoratori di conseguire in molti settori guadagni mensili crescenti. Sempre nella media dei primi nove mesi dell'anno, la categoria a livelli retributivi più bassi — cioè, come si è visto, quella degli operai tessili — ha guadagnato circa 60.708 lire al mese, con un aumento del 9,5 % rispetto all'anno prima; per i metalmeccanici, l'aumento è stato del 3,4 %; per i chimici, del 6,3 %. Per gli edili, l'aumento è stato del 4,2 %.

46. — Nel 1966 — anno di attività produttiva crescente — la Cassa integrazione guadagni per i lavoratori dell'industria ha contribuito assai meno, già è stato più volte rilevato, a sostenere i guadagni dei lavoratori. Le ore complessivamente « integrate » nell'anno sono state infatti — sulla base della statistica delle ore per le quali è stata richiesta dalle aziende, e concessa dall'INPS, la possibilità di ricorso alla Cassa — complessivamente 120,7 milioni, contro 281 milioni nel 1965.

È ancora da rilevare, che oltre 5,3 milioni di ore integrate nei mesi di novembre e dicembre sono riferibili ad operai dipendenti da aziende colpite dalle alluvioni.

Delle ore integrate nel 1966 per aziende non alluvionate, 84,7 hanno riguardato operai assistiti fino ad ore zero, 15,3 milioni operai assistiti fino a 24 ore, e 15,4 milioni operai assistiti da 24 a 40 ore settimanali.

Le somme rimborsate alle aziende dalla Cassa integrazione in relazione al pagamento delle ore integrate effettuate dalle aziende stesse — rimborsi che tuttavia sono ovviamente sfasati nel tempo rispetto al momento in cui i lavoratori hanno effettivamente percepito le integrazioni — hanno ammontato nel 1966 a 33,5 miliardi di lire, contro 53 miliardi nel 1965 e 15,7 nel 1964.

47. — A conclusione di queste brevi note sui guadagni dei lavoratori dipendenti — e anche se l'argomento non rientra in realtà nella materia — si vuole infine aggiungere un cenno circa il fondo pro-alluvionati istituito presso il Ministero del Lavoro.

Come è noto, tale fondo ha tratto origine, subito dopo il 1966, dalla proposta delle Organizzazioni sindacali della C.G.I.L., della U.I.L. e della C.I.S.L. e di quelle dei datori di lavoro di devolvere per il tramite del Ministero del Lavoro le offerte in danaro che i lavoratori e le aziende avrebbero volontariamente sottoscritto in ragione di mezza giornata di retribuzione.

Le somme sono state versate su di un conto corrente postale appositamente aperto ed intestato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — Fondo pro-alluvionati.

Con il parere unanime espresso dalle Organizzazioni sindacali, già è stato proceduto ad una prima ripartizione delle somme sottoscritte devolvendole ai lavoratori — di cui agli articoli 8 e 9 del D. L. 9 novembre 1966, n. 914, convertito in Legge, con modificazioni, con Legge 23 dicembre 1966, n. 1141 — in ragione di lire 40.000 pro-capite a favore di ciascun lavoratore disoccupato o sospeso, e di lire 10.000 pro-capite a favore dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni. Inoltre, è stata disposta l'erogazione di 500 milioni di lire alle Gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori autonomi gestite dall'INPS a favore dei commercianti, artigiani e coltivatori diretti delle zone alluvionate, in proporzione alle anticipazioni ed a parziale scomputo delle stesse, effettuate ai sensi dell'art. 12 del citato decreto.

Queste proposte sono state, poi, accolte dal « Comitato Centrale per la ripartizione dei fondi raccolti con la sottoscrizione nazionale a favore delle popolazioni colpite dalle recenti calamità », istituito con D. P. C. M. 10 novembre 1966, e le operazioni inerenti alle erogazioni delle provvidenze di cui trattasi sono state affidate all'INPS, il quale sta provvedendo in tal senso.

Le sottoscrizioni dei lavoratori e delle aziende, dal giorno in cui si sono aperte fino alla metà di febbraio 1967, hanno superato i 3,5 miliardi di lire. Sarà pertanto possibile procedere ad ulteriori erogazioni, oltre a quelle già ricordate.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

48. — Secondo quanto previsto dal « programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 », l'azione della Pubblica Amministrazione nel campo della istruzione deve essere rivolta a far fronte da un lato alle accresciute esigenze di formazione culturale, dall'altro alla domanda di occupazione in termini di rinnovate strutture professionali. È compito precipuo della scuola, infatti, oltre che soddisfare la domanda sociale di istruzione, rendere disponibile il personale qualificato occorrente per adeguare l'attuale struttura professionale alla evoluzione del sistema economico; e in questa prospettiva, il ruolo della scuola stessa diventa fondamentale, non solo con riguardo alle esigenze sociali e culturali del paese, ma anche ai fini di un equilibrato inserimento delle nuove leve nel mondo del lavoro.

L'impegno assunto in via prioritaria dallo Stato a favore dell'istruzione — è tuttavia da sottolineare — sta già portando i suoi primi positivi risultati sia sotto il profilo dell'elevazione culturale delle nuove generazioni, sia sotto il profilo dell'adeguata preparazione professionale di coloro che affluiscono nel mondo del lavoro.

49. — Fatta questa premessa, e ove si passi al consueto esame dei dati relativi agli allievi dei vari ordini di scuole nel più recente periodo, le cifre attinenti l'istruzione elementare permettono di rilevare che il gettito di licenziati dalla scuola primaria (tabella n. 101) si è mantenuto in leggero ma costante aumento, anche se l'incidenza percentuale dei licenziati sulla media dei viventi in età di 10, 11, e 12 anni — cioè sul contingente demografico di provenienza — non è risultata ancora del tutto soddisfacente, pur essendo migliorata. Nonostante lo sforzo sostenuto per consolidare e capillarizzare le strutture scolastiche il fenomeno degli abbandoni nel corso degli studi è rimasto infatti sensibile tanto da non permettere, insieme al fenomeno marginale delle evasioni, a più del 10 per cento dei giovani di conseguire la licenza elementare.

Il tendenziale miglioramento in atto — indizio di una maggiore coscienza degli obblighi scolastici — e gli ingenti impegni di spesa per l'assistenza scolastica contemplati dal piano quinquennale di sviluppo della scuola di recente approvato dal Parlamento sono destinati comunque nel breve andare a contribuire in maniera determinante alla eliminazione, o quanto meno ad un maggiore contenimento, sia delle evasioni sia degli abbandoni.

Particolarmente significativa, in questo quadro, appare anche l'azione svolta dalla scuola popolare, che ha permesso d'impartire un'istruzione di base a una nuova aliquota di coloro che ne sono parzialmente o totalmente sprovvisti. Le cifre relative a questa azione di recupero sono riportate nella tabella n. 102.

TABELLA N. 101. - **Licenziati di scuola elementare e licenziati che proseguono nel grado successivo**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati (1) b	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (2) c	Numero di coloro che non completa- no gli studi elementari c - b d	Licenziati su 100 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero f	su 100 coetanei g	numero b - f h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
1962	694,9	789,0	94,1	88,1	556,8	70,6	138,1	19,9	17,5
1963	679,5	778,3	98,8	87,3	604,3	77,6	75,2	11,1	9,7
1964	684,6	786,3	101,7	87,1	585,2	77,4	99,4	14,5	12,6
1965 (3)	706,6	799,6	93,0	88,4	622,4	77,8	84,2	11,9	10,5
1966 (3)	721,5	811,9	90,4	88,9	633,7	78,1	87,8	12,1	10,8

(1) I dati sui licenziati non tengono conto del numero di coloro che passano direttamente dalla IV classe elementare alla scuola secondaria inferiore. Si può valutare che essi siano all'incirca 20.000 all'anno, cifra che andrebbe aggiunta al numero di coloro che hanno proseguito nel grado successivo e sottratta al numero di coloro che figurano di non aver conseguito nessun titolo. I dati della colonna f prescindono inoltre dal contingente poco numeroso degli iscritti al I anno di scuola media dei seminari vescovili e delle scuole noviziate degli ordini religiosi.

(2) I dati riguardanti l'età, contenuti in questa tabella e nelle seguenti, sono stati ottenuti elaborando valutazioni dell'Istituto Centrale di Statistica.

(3) Dati stimati.

TABELLA N. 102. - **Recuperi effettuati dalla scuola popolare**

ANNI	Promossi dai corsi di tipo		
	A e speciali (per analfabeti)	B (per semi-analfabeti)	C (di aggiornamento)
1962.....	61.600	72.133	79.956
1963.....	58.365	78.222	37.395
1964.....	38.738	65.536	27.087
1965.....	39.732	72.549	28.973
1966.....	46.996	80.694	31.690

50. - Il numero dei licenziati di scuola elementare che proseguono nel grado successivo ha mostrato invece — dopo la forte espansione avvenuta nel 1962 in conseguenza dell'istituzione della scuola media unica obbligatoria — una certa stabilizzazione. Anche nel fenomeno del passaggio dalla scuola elementare alla scuola media permangono tuttavia palesi tendenze crescenti, sia pure con ritmo non molto accelerato; in un futuro non lontano si dovrebbe pertanto poter raggiungere l'obiettivo della piena scolarizzazione a livello di scuola secondaria di primo grado o, quanto meno, l'avvicinamento dei tassi di scolarità a quelli del settore primario.

Un miglioramento della situazione nella fascia dell'obbligo è rilevabile inoltre dal progressivo incremento del numero dei licenziati annualmente dalla scuola media; la percentuale dei licenziati sui coetanei è passata infatti — nel breve giro di un triennio — da 45,8 e 60,4 (tabella n. 103) mentre sembra ragionevole prevedere un ulteriore incremento allorché raggiungeranno il termine del corso medio le più ampie leve di nuovi iscritti riscontrate negli ultimi anni.

TABELLA N. 103. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore e licenziati che proseguono nel grado successivo**

(Media, avviamento, ottava post-elementare, idoneità al IV corso delle scuole e istituti d'arte)

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Licenziati b	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti c	Numero di coloro che non per- vengono alle licen- ze di secondo grado c - b d	Licen- ziati su 109 coetanei e	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito		
					numero f	su 100 coetanei g	numero (b - f) h	su 100 licenziati i	su 100 coetanei l
1962	393,8	874,0	480,2	45,1	268,3	30,7	125,5	31,9	14,4
1963	388,8	849,1	460,3	45,8	294,1	34,6	94,7	24,4	11,2
1964	415,2	816,8	404,7	50,5	333,1	39,8	82,1	19,8	10,1
1965 (a)	423,9	797,6	373,7	53,1	359,1	45,0	64,8	15,3	8,2
1966 (a)	468,7	780,3	311,6	60,1	378,4	48,5	90,3	12,1	11,6

(a) Dati stimati.

Il fenomeno degli abbandoni riveste peraltro — in questo settore — una dimensione sempre notevole e tale che circa un terzo degli iscritti al primo anno di corso non raggiunge il traguardo della licenza; tale aspetto negativo della situazione sembra da imputare in gran parte al fatto che una quota significativa di studenti raggiunge per cause varie i 15 anni, età in cui non si è più soggetti all'obbligo scolastico, prima della fine del corso.

Come elemento positivo, è da sottolineare invece la crescente tendenza dei licenziati a proseguire nel grado successivo: nel 1966, si è raggiunto in ispecie un tasso di proseguimento pari a 80,7 %, non molto lontano dal 90 % previsto dalle « Linee direttive del Piano di sviluppo della Scuola ».

51. - Nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore, si è riscontrato nel 1966 un ulteriore incremento sia nel gettito dei licenziati dal settore professionale (tabella n. 104), sia nel gettito dei diplomati dai settori classico, scientifico, artistico, magistrale e tecnico (tabella n. 105).

L'analisi delle cifre relative ai diplomati (allegato n. 49), mette altresì in evidenza una dinamica di sviluppo molto più accelerata per il liceo scientifico, l'istituto tecnico e l'istituto

TABELLA N. 104. - **Licenziati di scuole tecniche e professionali**

(Scuole tecniche, istituti professionali, istituti d'arte e scuole d'arte) (a)

ANNO di conseguimento della licenza	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1962	24.846	782,0	3,2
1963	27.351	883,9	3,1
1964	42.737	885,3	4,8
1965 (b)	48.554	859,9	5,6
1966 (b)	56.466	830,9	6,8

(a) Dal 1958 in poi molti Istituti professionali femminili sono stati trasformati in Istituti tecnici femminili, i quali rilasciano il titolo di studio alla fine del quinquennio. Le Scuole d'arte sono state trasformate in Istituti d'arte.

(b) Dati stimati.

TABELLA N. 105. — **Diplomati delle scuole secondarie superiori e diplomati che proseguono nel grado successivo**

(Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico)

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I° anno del corso universitario		Diplomati che non proseguono		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 diplomati h	su 100 coetanei i
1962	105,0	747,5	14,0	75,1	10,0	29,9	28,5	4,0
1963	103,5	736,3	14,0	77,2	10,5	26,3	25,4	3,6
1964	113,3	715,8	15,8	86,4	11,7	26,9	23,7	4,4
1965 (a)	131,6	794,3	16,6	100,6	12,7	31,0	23,6	3,9
1966 (a)	148,3	882,7	16,8	118,5	13,4	29,8	20,1	3,4

(a) Dati stimati

magistrale rispetto alla dinamica del liceo classico e del liceo artistico. In ispecie, i diplomati dell'istituto tecnico hanno inciso ormai per quasi la metà sul totale dei diplomati stessi.

Nel settore tecnico (allegato n. 50), l'istituto commerciale ha conservato a sua volta la sua posizione preminente, pur se con un leggero calo d'incidenza rispetto all'anno precedente, mentre è continuata la ascesa dell'istituto industriale.

È da notare, infine, come anche i diplomati di scuola secondaria superiore tendano sempre più a proseguire nel grado successivo.

52. — Nel settore dell'istruzione universitaria, la tendenza all'aumento degli immatricolati ha avuto, nel 1966, un'ulteriore conferma.

Per quanto riguarda i laureati (tabella n. 106), e però con riferimento al 1965, ultimo anno per il quale sono già disponibili i dati, è da notare in ispecie per ogni gruppo di corsi di laurea un buon incremento sia in cifre assolute, sia in termini d'incidenza sui coetanei. I corsi di laurea che hanno registrato una dinamica di sviluppo più accelerata sono però rimasti — così come negli anni precedenti — quello letterario e quello economico.

L'incidenza sul totale dei laureati dei gruppi letterario ed economico è così ulteriormente cresciuta, a scapito dei gruppi scientifico, medico, giuridico, ed ingegneria in fase discendente; stazionari sono rimasti infine il gruppo agrario e i diplomi, il cui peso è del resto minimo.

53. — La tabella n. 107 riporta, infine, la consueta analisi della distribuzione relativa delle leve di lavoro al 1965 secondo il titolo di studio conseguito. Al fine di consentire una valutazione globale e il più possibile aggiornata dell'istruzione scolastica posseduta dai giovani immessi nel mondo del lavoro, il calcolo è stato operato — come del resto in occasione delle precedenti Relazioni — su « contemporanei », cioè sui licenziati dello stesso anno scolastico, in quanto l'indagine per generazioni sarebbe risultata eccessivamente retrospettiva implicando la considerazione di giovani che hanno iniziato il loro ciclo di studi circa quindici anni or sono.

Sia pure con l'approssimazione derivante dalla metodologia seguita, quindi anche attraverso talune oscillazioni di anno in anno, le cifre riportate mettono comunque in evidenza una certa stazionarietà nella percentuale di coloro che affluiscono nel mondo del lavoro

TABELLA N. 106. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1961.....	3.589	2.559	2.641	571	2.601	4.957	4.338	630	21.886
1962.....	3.939	2.604	2.784	583	2.912	4.922	4.436	839	23.019
1963.....	4.034	2.519	2.822	599	3.449	4.955	4.857	741	23.976
1964.....	4.396	2.761	2.998	521	3.851	5.022	5.810	755	26.114
1965 (c).....	4.536	2.857	3.124	585	4.177	5.150	6.739	759	27.927
<i>Laureati su 100 del totale</i>									
1961.....	16,4	11,7	12,0	2,6	12,0	22,6	19,8	2,9	100,0
1962.....	17,1	11,3	12,1	2,5	12,7	21,4	19,3	3,6	100,0
1963.....	16,8	10,5	11,8	2,5	14,4	20,7	20,2	3,1	100,0
1964.....	16,8	10,6	11,5	2,0	14,7	19,2	22,3	2,9	100,0
1965.....	16,3	10,2	11,2	2,1	15,0	18,4	24,1	2,7	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1961.....	4,6	3,3	3,4	0,7	3,3	6,3	5,5	0,8	27,9
1962.....	4,9	3,2	3,4	0,7	3,6	6,1	5,5	1,0	28,4
1963.....	4,8	3,0	3,4	0,7	4,1	5,9	5,8	0,9	28,6
1964.....	5,3	3,4	3,6	0,6	4,9	6,1	7,1	0,9	31,9
1965.....	5,7	3,6	4,0	0,7	5,3	6,5	8,5	1,0	35,3
<i>Numeri indici (1961 = 100)</i>									
1961.....	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1962.....	110	102	105	102	112	99	102	133	105
1963.....	112	98	107	105	133	100	112	118	110
1964.....	122	108	114	91	148	101	134	120	119
1965.....	126	112	118	102	161	104	155	120	128
<p>(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo.</p> <p>(b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche e demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.</p> <p>(c) Dati stimati.</p> <p>(d) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti rispettivamente pari per i cinque anni considerati a: 782 mila (1961), 810 mila (1962), 837,2 mila (1963), 822,0 mila (1964) e 790,2 mila (1965).</p>									

TABELLA N. 107. – Distribuzione relativa delle leve di lavoro secondo il titolo di studio conseguito

TITOLO DI STUDIO	1961	1962	1963	1964	1965 (a)
Privi di licenza elementare	9,8	11,9	12,8	12,9	11,6
Con licenza di V elementare	47,2	38,2	37,6	34,3	35,4
Con licenza di scuola media inferiore	30,2	36,6	36,2	38,4	36,5
Con diploma di scuola media superiore.....	10,2	10,4	10,3	11,1	13,0
Con laurea	2,6	2,9	3,1	3,3	3,5
TOTALE...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati.

sprovvisi di qualsiasi titolo di studio; quanto ai rimanenti, una tendenza decrescente marcata caratterizza la percentuale di coloro che sono forniti di licenza elementare, mentre permane stazionaria, a far tempo dal 1962, la percentuale di coloro che sono forniti di licenza media; per converso, registrano una tendenza regolarmente crescente la percentuale dei diplomati di scuola secondaria superiore e la percentuale dei laureati.

54. – Per quanto riguarda infine la spesa sostenuta dal Paese per l'istruzione scolastica, è da ricordare che le considerazioni di ordine finanziario che è possibile fare in questa sede si riferiscono — così come nelle precedenti Relazioni — soltanto agli oneri sostenuti dallo Stato e dagli altri Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) in quanto l'assenza di fonti d'informazione attendibili non consente una valutazione, sia pure approssimata, dell'impegno finanziario dei privati. Le cifre che verranno indicate sono pertanto da considerare, in linea generale, in difetto, pur se riflettono la misura dell'apporto finanziario della Pubblica Amministrazione allo sviluppo dell'istruzione. È altresì da avvertire, che la corrispondenza tra esercizio finanziario ed anno solare, disposta per legge a partire dal 1965, ha suggerito una rielaborazione dei dati attinenti agli esercizi precedenti in modo da renderli omogenei e quindi comparabili con i dati attinenti agli esercizi successivi.

Ciò premesso, e nonostante la forte riduzione delle spese in conto capitale — conseguente alla non ancora avvenuta approvazione della legge sull'edilizia scolastica ed universitaria presentata al Parlamento fin dal 21 luglio 1966 — le cifre relative alla spesa per la pubblica istruzione (allegato n. 51) sembrano confermare, anche per il 1966, il forte ritmo di dilatazione riscontrato negli anni precedenti correlativamente alle riforme approvate nel recente passato e tuttora in corso di attuazione.

Tuttavia, per quanto accelerato, il ritmo di sviluppo della spesa per l'istruzione è risultato — per le ragioni sopra esposte — meno sostenuto del ritmo di espansione delle spese e delle entrate complessive dello Stato per cui, rispetto al 1965, l'incidenza della spesa per l'istruzione sui due aggregati suddetti ha registrato un certo calo (allegato n. 52); al contrario, è leggermente aumentata, l'incidenza sul reddito nazionale netto, come pure la spesa media per abitante (allegato n. 53).

Il confronto tra i bilanci consuntivi del Ministero della Pubblica Istruzione relativi agli ultimi due anni consente infine di osservare che la ripartizione dei fondi tra le principali voci di spesa è rimasta nei due ultimi esercizi finanziari presso che identica. La spesa media per alunno ha dal canto suo registrato un sensibile incremento percentuale in ogni settore scolastico, anche se l'incremento maggiore si è avuto nella scuola media.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

55. – L'attività svolta dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale nel settore della formazione professionale extrascolastica dei lavoratori è stata rivolta nel 1966 — così come nei precedenti anni — all'orientamento professionale dei giovani e alla predisposizione di corsi professionali, sia per giovani inoccupati, sia per integrare l'addestramento pratico aziendale degli apprendisti.

56. – L'azione per l'orientamento professionale ha interessato come di consueto essenzialmente la nuova leva di lavoro, ossia i giovani aspiranti ad occuparsi presso aziende in qualità di apprendisti od a frequentare, presso Centri di addestramento professionale, corsi di prima formazione.

Gli interventi medico-psicologici e di servizio sociale hanno interessato, nel 1966, 211.410 giovani, di cui 168.855 apprendisti, e 42.555 giovani dei corsi di prima formazione professionale.

La spesa sostenuta, ha superato i 974 milioni.

Rispetto al 1965, si è avuto un aumento nel numero degli interventi di 35.811 unità, pari al 20,4 %, e nella spesa di lire 53,8 milioni, pari al 5,8 %.

57. – Per quanto riguarda i corsi professionali, è da ricordare anzitutto che il Ministero del Lavoro, proseguendo in un indirizzo già seguito da anni, ha prevalentemente concentrato nel 1966 il proprio interesse su quei giovani che — adempiuto all'obbligo scolastico o comunque raggiunta l'età di lavoro — non proseguono gli studi e si iscrivono nelle liste di collocamento in cerca di primo impiego. Ciò allo scopo di evitare, per quanto possibile, che tali giovani, abbandonati a sè stessi, siano sospinti, per difetto di preparazione professionale, sulla via del lavoro generico, con tutte le conseguenti prospettive, nell'attuale fase di sempre più rapido sviluppo tecnologico, di ricorrente disoccupazione o di sottoccupazione.

Per l'addestramento di questi giovani, sono stati istituiti, nel 1966, 8.231 corsi che, sommati ai 5.130 già in atto al primo gennaio, danno un totale di 13.361 corsi funzionanti nell'anno. Essi sono stati frequentati da 263.399 allievi per complessive 92.901.458 ore.

Rispetto al 1965, si è registrato un aumento di 290 corsi, di 6.182 allievi, e di circa 2.3 milioni di ore di presenza.

La media delle presenze per allievo è stata di 353 ore, cifra pressochè invariata rispetto a quella del 1965.

La ripartizione dei corsi per gruppi di regione e per settore economico è riportata nella tabella n. 108.

TABELLA N. 108. – Distribuzione territoriale dei corsi di formazione per giovani inoccupati effettuati nel 1966

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Corsi	Allievi	TOTALE ore di presenza	Media ore di presenza per allievo
Italia settentrionale	5.885	118.152	37.757.112	320
Italia centrale	2.615	52.382	19.435.615	371
Italia meridionale	3.363	64.192	25.238.623	393
Italia insulare	1.498	28.673	10.470.108	365
TOTALE ...	13.361	263.399	92.901.458	353

TABELLA N. 109. - Corsi di formazione per giovani lavoratori inoccupati istituiti nel 1966 per settore di attività economica

SETTORE ECONOMICO	Corsi		Allievi		TOTALE ore di presenza		Media ore di presenza per allievo
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Agricoltura, caccia e pesca..	3.190	23,9	64.789	24,6	6.222.773	6,7	96
Industria	7.582	56,7	145.814	55,4	68.107.724	73,3	467
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime ..	156	1,2	2.934	1,1	1.224.057	1,3	417
Trasporti e comunicazioni..	52	0,4	1.060	0,4	506.523	0,6	478
Commercio, credito e assicurazioni	2.142	16,0	43.856	16,6	15.060.828	16,2	343
Altre attività	239	1,8	4.946	1,9	1.779.553	1,9	359
TOTALE ...	13.361	100,0	263.399	100,0	92.901.458	100,0	353

Dal punto di vista geografico, sembra infine interessante rilevare, che l'aumento del numero dei corsi e degli allievi ha soprattutto interessato le regioni del Mezzogiorno. Settorialmente, hanno continuato a prevalere, come è ovvio, i corsi di addestramento industriale; un notevole rilievo, hanno avuto inoltre i corsi per agricoltori, e quelli di tipo commerciale.

58. - Al termine dei predetti corsi, hanno sostenuto le prove finali di esame 131.619 allievi, di cui 125.503 dichiarati idonei. Di essi, 66.031 avevano frequentato il primo anno e 20.482 il secondo di corsi di prima formazione; 32.883 provenivano da corsi di promozione, e 6.107 da corsi di specializzazione (tabella n. 110).

59. - In sede pratica, la formazione professionale dei giovani lavoratori ha continuato invece a far perno essenzialmente sull'istituto dell'apprendistato, che ha interessato anche nel 1966, sia nel settore artigiano che in quello non artigiano, una massa più che ragguardevole di giovani lavoratori.

TABELLA N. 110. - Allievi dichiarati idonei nel 1966 alle prove d'esame dei corsi per giovani lavoratori inoccupati

	Allievi che hanno sostenuto le prove	Allievi dichiarati idonei				
		Primo addestramento		Promozione	Specializzazione	TOTALE
		1° anno	2° anno			
Agricoltura, caccia e pesca	45.783	27.513	2.475	14.179	628	44.795
Industria	61.617	26.508	15.301	13.930	2.102	57.841
Costruzioni edili, stradali, ferroviarie e marittime	1.381	630	65	487	81	1.263
Trasporti e comunicazioni	530	302	57	87	60	506
Commercio, credito e assicurazioni ..	20.201	9.966	2.247	3.956	2.892	19.061
Altre attività	2.107	1.112	337	244	344	2.037
TOTALE ...	131.619	66.031	20.482	32.883	6.107	125.503

TABELLA N. 111. - Totale apprendisti occupati per ramo di attività economica e numero medio per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE apprendisti occupati				Numero medio apprendisti per stabilimento	
	Al 31 marzo 1965		Al 31 marzo 1966		Media al 31 marzo 1965	Media al 31 marzo 1966
	Numero	Distribuzione %	Numero	Distribuzione %		
Industrie estrattive	2.286	0,30	1.484	0,20	2,55	2,01
Industrie manifatturiere	546.985	70,96	535.539	70,56	3,34	3,27
di cui:						
- alimentari e affini	24.133	3,13	23.957	3,16	2,18	2,19
- abbigliamento e affini	127.417	16,53	128.922	16,99	4,10	4,27
- legno	54.172	7,03	51.565	6,80	2,37	2,37
- meccaniche	199.443	25,87	198.037	26,09	3,30	3,11
Industrie costruzioni ed installazione impianti...	66.580	8,64	64.770	8,53	2,17	2,07
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua	14.268	1,85	14.675	1,93	2,64	2,58
Trasporti e comunicazioni	2.409	0,31	2.219	0,29	1,95	2,26
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	85.578	11,10	83.564	11,01	1,85	1,80
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	5.428	0,70	5.680	0,75	1,56	1,85
Attività e servizi vari	47.350	6,14	51.101	6,73	2,01	1,92
TOTALE GENERALE ...	770.884	100,00	759.032	100,00	2,80	2,73

La consueta rilevazione a cadenza annuale degli apprendisti in forza — rilevazione condotta come le precedenti in data 31 marzo — ha permesso infatti di riscontrare come a tale epoca erano regolarmente occupati 759.032 apprendisti, ripartiti in 278.482 aziende. Di esse, 164.704 — occupanti complessivamente 383.937 apprendisti — erano aziende di tipo artigiano.

Rispetto alla corrispondente rilevazione del 1965, è stata inoltre constatata una ulteriore ripresa nell'apprendistato presso l'artigianato, per il quale si è verificato un aumento di 6.263 unità nel numero di aziende con apprendisti, e di 9.529 unità nel numero degli apprendisti stessi. È per contro diminuito di 3.126 unità il numero delle aziende non artigiane occupanti apprendisti mentre il numero di questi si riduceva nel contempo di 21.380. L'incidenza percentuale degli apprendisti complessivamente in forza nelle aziende non artigiane sul totale degli apprendisti occupati è scesa pertanto al 49,4 % del totale.

Infine, è da rilevare che sia l'incremento osservato nella consistenza degli apprendisti occupati presso aziende artigiane, sia il decremento in quella degli occupati presso aziende non artigiane ha riguardato tanto i giovani che le giovani; nel complesso, i movimenti hanno teso comunque ad accrescere lievemente l'importanza dell'apprendistato femminile, la cui incidenza sul totale è salita dal 29,5 al 30,2 per cento nelle aziende artigiane, e dal 43,3 al 45 % in quelle non artigiane.

60. - La distribuzione dell'apprendistato per rami di attività economica non ha presentato variazioni rilevanti rispetto al 1965. La quota più forte di apprendisti (oltre il 70 %) è risultata come in passato concentrata nel ramo manifatturiero e all'interno di questo nei

TABELLA N. 112. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 marzo 1966 e variazioni rispetto al 31 marzo 1965

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<i>31 marzo 1966</i>									
Italia settentrionale	168.483	82.697	251.180	122.794	115.903	238.697	291.277	198.600	489.877
Italia centrale	54.671	23.475	78.146	42.374	31.943	74.317	97.045	55.418	152.463
Italia meridionale	29.323	6.787	36.110	28.584	15.317	43.901	57.907	22.104	80.011
Italia insulare	15.491	3.010	18.501	12.559	5.621	18.180	28.050	8.631	36.681
TOTALE ITALIA ...	267.968	115.969	383.937	206.311	168.784	375.095	474.279	284.753	759.032
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1965</i>									
Italia settentrionale { in val. ass.	+ 802	+ 2.050	+ 2.852	- 4.293	+ 3.848	- 445	- 3.491	+ 5.898	+ 2.407
{ in %	+ 0,48	+ 2,54	+ 1,15	- 3,38	+ 3,43	- 0,19	- 1,18	+ 3,06	+ 0,49
Italia centrale { in val. ass.	+ 536	+ 2.298	+ 2.834	- 9.437	- 5.349	- 14.786	- 8.901	- 3.051	- 11.952
{ in %	+ 0,99	+ 10,85	+ 3,76	- 18,21	- 14,34	- 16,59	- 8,40	- 5,22	- 7,27
Italia meridionale { in val. ass.	+ 2.028	+ 673	+ 2.701	- 2.076	- 277	- 2.353	- 48	+ 396	+ 348
{ in %	+ 7,43	+ 11,01	+ 8,08	- 6,77	- 1,78	- 5,09	- 0,08	+ 1,82	+ 0,44
Italia insulare { in val. ass.	+ 814	+ 328	+ 1.142	- 2.863	- 934	- 3.797	- 2.049	- 606	- 2.655
{ in %	+ 5,55	+ 12,23	+ 6,58	- 18,56	- 14,25	- 17,28	- 6,81	- 6,56	- 6,75
TOTALE ITALIA ... { in val. ass.	+ 4.180	+ 5.349	+ 9.529	- 18.669	- 2.712	- 21.381	- 14.489	+ 2.637	- 11.852
{ in %	+ 1,58	+ 4,84	+ 2,55	- 8,30	- 1,58	- 5,39	- 2,96	+ 0,93	- 1,54

settori della meccanica, del vestiario, abbigliamento, arredamento e affini — che interessa da solo oltre il 36 % dell'intero apprendistato femminile — e, con una quota di gran lunga inferiore, del legno. Segue, come incidenza, il ramo del commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi, con l'11 % del totale degli apprendisti e il 15,9 % di quelli di sesso femminile.

61. — Sotto il profilo della distribuzione geografica i movimenti verificatisi nella consistenza degli apprendisti appaiono la conseguenza di un modesto incremento, che ha riguardato peraltro solo l'elemento femminile, nell'Italia settentrionale e meridionale, e di contenute variazioni negative nelle rimanenti zone. È altresì da osservare, che mentre l'aumento degli apprendisti nelle aziende artigiane ha riguardato tutte indistintamente le zone, il decremento nel settore non artigiano, per quanto generalizzato, non ha però interessato nel settentrione l'elemento femminile.

Tali movimenti, non hanno comunque determinato variazioni sostanziali nella struttura geografica dell'apprendistato, che rimane ancora concentrato essenzialmente nelle regioni del settentrione e del centro. Ove si riguardi infatti alla distribuzione percentuale, può rilevarsi che le regioni settentrionali annoveravano al 31 marzo 1966 il 64,5 % degli apprendisti — e più precisamente il 61,4 % dei giovani e il 69,7 % delle giovani — mentre le regioni centrali ne avevano il 20,1 %. Nel Mezzogiorno ne era stato per contro rilevato appena il 15,4 % del totale, e appena il 10,8 % per quanto concerne le apprendiste.

62. — Ad integrare la formazione pratica ottenuta dai giovani apprendisti presso le rispettive aziende, si sono svolti anche nel 1966 — a cura del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale — numerosi corsi teorici. E merita anzi di essere sottolineato, come l'attività svolta per l'istruzione teorico-complementare degli apprendisti ha potuto registrare, nel 1966 un notevole miglioramento qualitativo in conseguenza, soprattutto, di una maggiore omogeneità della popolazione scolastica e di un migliore coordinamento fra addestramento pratico ed insegnamento teorico.

Ciò premesso, è da rilevare che nell'anno scolastico 1965-66 sono stati svolti (tabella n. 113) 14.536 corsi, frequentati da circa 334,3 mila giovani per un totale di quasi 21,8 milioni di ore di presenza. A tali cifre, sono inoltre da aggiungere i corsi svolti nella provincia di Bolzano dove, per la legge provinciale n. 3 del 7 ottobre 1955, l'istruzione complementare degli apprendisti è demandata alla Giunta Provinciale.

Come già nei precedenti anni, il maggior numero di corsi è stato svolto nelle regioni settentrionali, ove più elevato è il numero degli apprendisti. Una accresciuta incidenza, ha tuttavia caratterizzato nel 1966 le regioni meridionali, ove sono stati effettuati 995 corsi con quasi 20,7 mila allievi, a fronte degli 896 corsi con poco meno di 18,8 mila allievi del 1965.

63. — Gli apprendisti occupati presso aziende che nel 1966 hanno conseguito una qualifica professionale ammontano a 82.074, di cui 39.053 donne. Rispetto al 1965 si è registrato un aumento di 12.941 unità, pari al 18,7 %.

La qualifica è stata conseguita nel 94,7 % dei casi — cioè da 77.719 apprendisti, di cui 40.953 maschi e 36.766 donne — per riconosciuta capacità tecnica accertata dal datore di lavoro durante l'attività lavorativa e per la quasi totalità dei restanti casi (e più precisamente per 4291) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui i giovani prestavano servizio. Per i 64 casi restanti, la qualifica è stata invece conferita dagli uffici del Lavoro e della Massima occupazione.

TABELLA N. 113. - Corsi complementari per apprendisti effettuati nel 1966

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Corsi		Apprendisti		TOTALE ore di presenza		Media ore di presenza per apprendista
	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia settentrionale	10.275	70,7	236.814	70,9	15.852.943	72,8	67
Italia centrale	2.470	17,0	59.619	17,8	3.492.445	16,0	59
Italia meridionale	995	6,8	20.659	6,2	1.213.878	5,6	59
Italia insulare	796	5,5	17.183	5,1	1.213.318	5,6	71
TOTALE ...	14.536	100,0	334.275	100,0	21.772.584	100,0	65

64. - È infine da ricordare, che per gli apprendisti licenziati da aziende colpite dalle alluvioni del novembre scorso il Ministero del Lavoro, al fine di consentire la continuazione dell'apprendimento del mestiere, ha disposto l'avvio ai corsi di addestramento professionale per disoccupati.

65. - A conclusione di questa breve rassegna, è infine da sottolineare come — pur nei limiti concessi dalla attuale legislazione e dalle disponibilità finanziarie — il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale si è nel 1966 particolarmente impegnato, sul piano tecnico ed amministrativo, per potenziare e migliorare l'organizzazione ed il rendimento dei corsi professionali per lavoratori e dei corsi di istruzione teorico-complementare per apprendisti, al fine di « programmarli » nelle loro articolazioni settoriali e territoriali in maniera quanto più possibile aderente alle accertate esigenze della produzione e quindi, alle concrete possibilità di occupazione. Per offrire cioè, in definitiva, ai lavoratori — sia giovani che adulti — uno strumento atto ad agevolare nel migliore dei modi la loro integrazione nella vita del lavoro e nella società.

A questi fini, mentre sono state eliminate ed ulteriormente ridotte le iniziative dirette alla qualificazione in mestieri di cui il mercato del lavoro è ormai saturo e che, per l'evoluzione tecnico-produttiva in atto, tende ad avere sempre meno bisogno, è stato invece conferito particolare impulso alla qualificazione in mestieri, anche non tradizionali, che possono rivestire importanza notevole nell'ambito ed ai fini della politica di sviluppo delineata dal programma quinquennale.

Sono state inoltre poste le basi per una più accentuata tecnicizzazione degli interventi e per più organiche e penetranti iniziative sia nei rapporti interministeriali, sia in particolare, con la Comunità Economica Europea.

È stata infine potenziata l'azione di vigilanza su Enti e Centri di addestramento professionale, al fine di migliorarne il rendimento mediante ogni opportuna assistenza e consulenza, e di reprimere abusi, irregolarità e deficienze di ogni tipo, fino alla revoca, nei casi più gravi, del riconoscimento di idoneità in base al quale i Centri fruiscono delle sovvenzioni governative.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

IL MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO

A) *La liquidità dell'economia.* – B) *Gli impieghi del sistema creditizio.* – C) *I depositi bancari e postali.*
D) *Il mercato finanziario.*

1. – L'evoluzione registrata in questo mercato appare in linea con il movimento ascendente registrato dall'economia del Paese. La più intensa e generalizzata ripresa dell'attività produttiva e il più largo accoglimento, da parte dei risparmiatori, di titoli a reddito fisso, in un clima di stabilità monetaria, sono i fattori di fondo che più direttamente hanno influenzato l'andamento del mercato monetario e finanziario; ad essi si ricollega infatti l'aumentata pressione della domanda di credito a breve termine, la riduzione del ritmo di incremento dei conti correnti bancari e il diminuito apporto alla creazione di liquidità dovuto alla componente esterna e alla componente Tesoro.

Gli interventi delle autorità monetarie si sono inseriti nel processo evolutivo della nostra economia non soltanto sostenendo con la necessaria liquidità la ripresa produttiva ma altresì limitando gli effetti, sulla struttura creditizia interna, della tensione dei tassi sul mercato internazionale.

Tuttavia non sono mancate le zone d'ombra: tra esse, nel campo strettamente finanziario, emerge tuttora l'incertezza gravante sulla ricettività del mercato azionario.

A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. – Il più attivo fattore di espansione della liquidità interna è stato rappresentato dai finanziamenti a breve concessi all'economia, e in particolare dai crediti bancari in lire, che hanno più che triplicato il proprio ritmo di espansione (dal 4,2 al 14,5 %), contribuendo per il 40 % alla formazione di liquidità, contro l'11 % nel 1965. Dato che l'incremento della liquidità è risultato, in termini assoluti, di rilevanza quasi eguale a quella del 1965, può dirsi che questo fattore, grazie al sostegno fornito alle aziende di credito dall'istituto di emissione, ha permesso di integrare il minore apporto fornito dalla componente estera e dalla copertura a breve termine del fabbisogno di cassa del Tesoro (e della Cassa DD.PP.).

Infatti la creazione di liquidità connessa con l'espansione del credito netto della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi verso l'estero si è ridotta da 597 a 163 miliardi, in corrispondenza dell'aumento segnato dalle riserve ufficiali nette. Questo andamento riflette in gran parte quello della bilancia dei pagamenti il cui avanzo si è ridotto da 994 a 418 miliardi, a causa soprattutto delle maggiori importazioni di beni, dovute alla ripresa produttiva e del deflusso di capitali, connesso con la diversa evoluzione dei tassi d'interesse, stabile sul mercato interno, in ascesa all'estero. Il diminuito avanzo della bilancia dei paga-

menti ha trovato in parte anche riflesso nel contenuto aumento degli impieghi sull'estero delle aziende di credito, quale effetto di una misura in tal senso adottata dalle autorità monetarie sul finire del 1965, secondo la quale le banche che avevano raggiunto il pareggio della posizione verso l'estero furono escluse dai benefici della cessione da parte dell'Ufficio italiano dei cambi di dollari senza rischio di cambio, mentre la possibilità di ripristinare una posizione debitoria netta verso l'estero fu assoggettata alla piena discrezionalità dell'istituto di emissione.

Anche la componente Tesoro ha ridotto, nel 1966, la sua importanza quale fattore di espansione della liquidità interna. Infatti il Tesoro, nonostante un aumento del fabbisogno di cassa dell'ordine di 300 miliardi, ha ridotto di 78 miliardi il proprio indebitamento netto verso la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, contro un aumento di 293 miliardi nel 1965. Ciò soprattutto per il fatto che una quota assai più elevata del fabbisogno è stata coperta con operazioni in titoli, i quali hanno trovato in larga misura collocamento presso il pubblico, grazie alla migliore disposizione da questo dimostrata per l'investimento in attività finanziarie a lungo termine.

La riduzione del credito netto della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi verso il Tesoro è stata determinata dalla diminuzione di 375 miliardi del debito in conto corrente, a fronte di un aumento di 354 miliardi nel 1965, cui si è contrapposto un aumento dei titoli di stato e delle obbligazioni per conto Tesoro (198 miliardi, contro 51 nel 1965), dei buoni ordinari del tesoro in portafoglio (34 miliardi, contro una riduzione di 134 miliardi nell'anno precedente) e del portafoglio ammassi obbligatori (49 miliardi, a fronte di 37 nel 1965).

I finanziamenti delle aziende di credito al Tesoro sono ammontati a 800 miliardi (600 nel 1965); a differenza di quanto avvenuto nel precedente anno, durante il quale un terzo di detti crediti aveva assunto la forma di acquisto di BOT, nel 1966 circa il 90 % di essi è stato rappresentato da sottoscrizioni di titoli a lungo termine. Questo andamento è da mettere in relazione con i minori acquisti di BOT da vincolare a riserva, soprattutto in rapporto alla possibilità di utilizzare, a tal fine, cartelle fondiari, nel quadro delle misure adottate dalle autorità monetarie a sostegno dell'attività edilizia.

Il Tesoro si è così finanziato prevalentemente nella forma di acquisto di obbligazioni da parte del pubblico (637 miliardi contro 194 nel 1965) e con creazione diretta di liquidità, quasi totalmente nella forma di depositi postali.

3. – Il ritmo di sviluppo delle disponibilità monetarie dell'economia (liquidità primaria e secondaria), che nel 1965 era salito di circa 7 punti (15,4 contro l'8,7 %), ha segnato nell'anno più recente un rallentamento, ragguagliandosi a fine dicembre al 13,6 per cento. In cifra assoluta l'aumento è stato di 3.983 miliardi (contro 3.877), risultante da un più contenuto sviluppo della liquidità primaria (1.900 miliardi a fronte di 1.984), più che compensato dalla maggior espansione della liquidità secondaria (2.083 miliardi contro 1.893).

In termini relativi, tanto la liquidità primaria che la secondaria hanno registrato nell'anno una flessione nel tasso di sviluppo: dal 16,1 al 13,3 % la primaria e dal 14,8 al 14,2 % la secondaria. La partecipazione della liquidità primaria all'espansione della liquidità complessiva, pari al 43 % nel 1964 ed al 51 % nel 1965, si è ridotta, nell'anno più recente, al 48 per cento.

4. – Il rallentamento nel ritmo di formazione della liquidità primaria è stato determinato dall'andamento dei conti correnti bancari, il cui tasso annuo di incremento si è ridotto dal 19,8 % nel 1965 al 15,1 % nel 1966.

I biglietti e le monete in mano al pubblico (biglietti della Banca d'Italia e monete di stato, al netto delle giacenze di cassa degli enti emittenti e della cassa contante delle aziende di credito) sono ammontati, a fine anno a 4.568 miliardi, con un incremento di 378 miliardi (343 nel 1965). Nei primi nove mesi dell'anno, ad eccezione di febbraio, il tasso annuo di sviluppo è risultato superiore a quello registrato nei corrispondenti mesi del 1965; il maggior divario (6 punti) è stato registrato nei mesi di luglio e agosto. In ottobre si è avuto un netto rallentamento: il tasso annuo è infatti sceso dal 10,7 al 7,0 % (contro un aumento dal 7,9 al 10,4 % tra il settembre e l'ottobre del 1965). Nel mese di dicembre, poi, l'aumento del circolante in mano al pubblico è stato di 503 miliardi (contro 454 nel dicembre del 1965), corrispondente ad un tasso di incremento pressoché uguale a quello registrato nel dicembre del 1965. Pertanto, nell'arco dei 12 mesi, i biglietti e monete in mano al pubblico sono aumentati del 9 % (8,9 nel 1965).

4. - L'evoluzione della liquidità secondaria è stata determinata essenzialmente dall'andamento dei depositi bancari a risparmio, che ne costituiscono oltre il 70 %, i quali sono aumentati di 1.668 miliardi (15,4 %) contro 1.484 miliardi (15,9 %) nel 1965.

I libretti e buoni postali, che rappresentano all'incirca un quarto della liquidità secondaria, hanno segnato un più contenuto aumento (354 miliardi e il 9,8 %, contro 376 miliardi e l'11,6 % nel 1965).

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

6. - A causa dell'accentuazione del ritmo di sviluppo degli impieghi bancari e del rallentamento di quello dei depositi, nel corso del 1966 le aziende di credito hanno potuto disporre di una eccedenza dei secondi sui primi nettamente inferiore a quella dell'anno precedente: nell'arco dei 12 mesi, 1.107 miliardi, contro 2.158 nei 12 mesi precedenti.

La possibilità di soddisfare adeguatamente l'aumentata domanda di credito, senza ridurre sensibilmente le altre operazioni attive e in particolare gli investimenti in titoli è pertanto dipesa essenzialmente dal credito della banca centrale. Nel 1966 le aziende stesse vi hanno potuto largamente ricorrere (532 miliardi, a fronte di rimborsi per 137 miliardi nell'anno precedente); ad eccezione del terzo trimestre, durante il quale le aziende di credito hanno rimborsato un volume di crediti superiore a quello dello stesso periodo del 1965, per la restante parte dell'anno l'indebitamento verso la Banca d'Italia è sempre stato più elevato: la punta massima è stata per altro registrata in dicembre (406 miliardi, contro 89 nel dicembre 1965).

Il ricorso all'istituto di emissione ha assunto principalmente la forma di anticipazioni su titoli, ma anche il risconto del portafoglio ordinario, diminuito di 76 miliardi nel 1965, è aumentato in notevole misura (170 miliardi).

Il misurato sostegno di mezzi forniti dalla Banca d'Italia ha consentito alle aziende di credito di registrare, alla fine del 1966, rispetto a un anno prima, un aumento della liquidità solo di poco superiore a quello dell'annata precedente (90 miliardi, contro 68), come risultanza netta di un incremento dei buoni del tesoro disponibili e delle valute convertibili, da un lato, e di una diminuzione della cassa contante, dei depositi presso la Banca d'Italia, il Tesoro e l'Amministrazione postale; il margine inutilizzato nei conti anticipazione, che era stato l'elemento determinante dell'espansione della liquidità nel 1965, è aumentato di soli 9 miliardi nell'anno più recente, in relazione all'utilizzazione quasi per intero del credito aperto aggiuntivo (363 miliardi, contro 70 nel 1965).

TABELLA N. 114. - **Impieghi del sistema creditizio**
(miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1966 (a)	Incrementi nell'anno	
		1 9 6 5	1 9 6 6
Aziende di credito e istituti di categoria			
in lire	14.600,4	694,0	1.905,7
in valuta	1.337,3	239,4	120,5
TOTALE ...	15.937,7	933,4	2.026,2
Istituti di credito mobiliare (b)	5.560,8	472,8	568,6
Istituti di credito fondiario ed edilizio	2.591,9	288,8	403,9
Istituti di credito agrario	1.155,8	60,2	143,1
TOTALE ...	9.308,5	821,8	1.115,6
TOTALE GENERALE ...	25.246,2	1.755,2	3.141,8

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le operazioni « per conto del Tesoro ».

In rapporto ai depositi, la situazione di liquidità delle aziende di credito ha così segnato una certa riduzione. Infatti, nel corso del 1966 tale quoziente si è mantenuto su un livello medio inferiore di oltre 1 punto a quello del 1965, raggugliandosi, alla fine dell'anno, al 5,1 % (rispettivamente 5,4 e 6,0 % alla fine del 1965 e del 1964).

7. - In adempimento dell'obbligo della riserva obbligatoria, nel 1966 sono stati accantonati fondi per 605 miliardi (588 miliardi nel 1965). La parte in contante è aumentata in misura inferiore (218 miliardi, contro 277), così come quella costituita da BOT (97 miliardi, a fronte di 178). Assai più rilevante (290 miliardi, rispetto a 133) è pertanto risultata la quota costituita da titoli a lungo termine, principalmente a causa del versamento a riserva di 200 miliardi di cartelle fondiarie da parte delle aziende di credito, in relazione all'autorizzazione concessa alla fine del 1965.

8. - Gli impieghi bancari sull'interno (al netto del finanziamento ammassi obbligatori) si sono raggugliati, alla fine del 1966, a 15.941 miliardi (13.912 miliardi alla fine del 1965). L'aumento registrato nell'anno è risultato superiore, sia in termini assoluti che relativi, a quello dell'anno precedente (2.029 miliardi e il 14,6 %, a fronte di 933 miliardi e del 7,2 %). Tali più favorevoli risultanze sono state determinate principalmente dall'espansione delle operazioni a breve termine in lire, il cui aumento ha superato di oltre 1.000 miliardi quello registrato nel 1965 (1.587 miliardi, contro 444); anche i crediti a medio e lungo termine hanno segnato una espansione superiore a quella del 1965 (322 miliardi a fronte di 250), mentre gli impieghi in valuta sono aumentati di soli 121 miliardi contro 239 nell'anno precedente.

La sensibile accelerazione del tasso di aumento degli impieghi, risultato solo di poco inferiore al ritmo di sviluppo dei depositi, ha contenuto entro limiti assai modesti la flessione del rapporto impieghi-depositi registrata nell'anno (67,3 a fine 1966, rispetto al 67,7 a fine 1965 e 74,4 a fine 1964).

9. – Gli investimenti in titoli (esclusi BOT) sono aumentati, nell'anno più recente, di 1.340 miliardi (1.149 nel 1965); l'incremento ha interessato principalmente i titoli di stato e le obbligazioni per conto del Tesoro (714 miliardi, a fronte di 419) e le obbligazioni degli istituti speciali, in particolare le cartelle fondiarie e agrarie, il cui aumento (223 miliardi, contro 94) è da porre in relazione alle richiamate disposizioni riguardanti le riserve obbligatorie. Le altre obbligazioni, infine, hanno registrato un aumento sensibilmente inferiore a quello del 1965 (192 e 417 miliardi, rispettivamente) soprattutto a causa della minore sottoscrizione dei titoli emessi da enti pubblici.

I titoli acquistati nell'anno sono stati utilizzati per 303 miliardi (131 nel 1965) per adempiere l'obbligo della riserva obbligatoria e della cauzione assegni, e per 514 (a fronte di 143 miliardi nell'anno precedente) sono stati vincolati a garanzia di anticipazioni e di altre operazioni; di conseguenza, la quota dei nuovi investimenti effettuati nell'anno che è andata ad incrementare il portafoglio titoli disponibili è risultata sensibilmente inferiore a quella relativa al 1965 (523 miliardi, contro 875).

10. – Gli istituti speciali di credito, nel 1966, hanno accresciuto di 1.116 miliardi la consistenza degli impieghi, al netto dei mutui per conto del Tesoro; l'incremento è stato superiore di circa 300 miliardi a quello del 1965.

Le operazioni effettuate dal Consorzio di credito per le opere pubbliche per conto del Tesoro hanno continuato la rapida ascesa iniziata lo scorso anno; nel 1966 l'accrescimento si è commisurato a 868 miliardi (502 nel 1965). L'ingente aumento trae origine dalle esigenze di finanziamento dei piani pluriennali d'intervento dello Stato e degli investimenti di alcune aziende autonome (Piano Verde, Edilizia agricola, versamenti al fondo di dotazione della Cassa per il Mezzogiorno, Ferrovie, ANAS), dalle misure anticongiunturali per la ripresa degli investimenti (fondi di dotazione dell'ENI e dell'IRI e di rotazione presso l'ISVEIMER, IRFIS e CIS) nonché dagli interventi per la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalla recente alluvione.

Come si vedrà anche più avanti, trattando del mercato finanziario, gli istituti sono stati facilitati nella provvista dei fondi necessari dal forte afflusso di risparmio privato, che ha permesso di mantenere pressoché immutato il costo della provvista obbligazionaria, pur in presenza di una più elevata domanda di fondi.

L'attività svolta in ciascuna delle tre categorie che compongono il sistema degli istituti speciali di credito è qui di seguito sintetizzata.

11. – Al netto delle accennate operazioni per conto del Tesoro, gli impieghi degli istituti di credito mobiliare si sono incrementati di 569 miliardi, cioè di circa 100 miliardi più che nell'anno precedente. L'accrescimento è dovuto per 275 miliardi alle operazioni a tassi di mercato e per 294 ai mutui a condizioni di favore; le misure d'incentivazione hanno operato maggiormente nei settori dei crediti alle medie e piccole industrie e alla esportazione, mentre i crediti per l'industrializzazione del Mezzogiorno si sono sviluppati in misura inferiore a quella degli anni precedenti.

Nel settore dei crediti agevolati sono stati adottati importanti provvedimenti. Le provvidenze a favore delle medie e piccole industrie, disposte originariamente con la legge 30 luglio 1959, n. 623, sono state prorogate a tutto il 1970 e in tale circostanza sono state apportate alcune modifiche intese ad agevolare le iniziative di minore dimensione. Inoltre con legge 23 dicembre 1966, n. 1113, è stato incrementato di 30 miliardi il fondo speciale per le medie e piccole industrie manifatturiere, costituito presso l'IMI con legge 11 marzo 1965, n. 123; a fine dicembre 1966 le disponibilità precedenti erano completamente impegnate

essendo stati erogati mutui per 77 miliardi, mentre altri 20 erano in via di erogazione. Il sistema assicurazione e finanziamento crediti all'esportazione è stato ampliato in modo da allinearlo a quello vigente negli altri paesi; in particolare con la nuova legge, in corso di pubblicazione, l'assicurazione statale è stata estesa ai rischi commerciali ed è stato potenziato l'intervento del Mediocredito centrale, il cui fondo di dotazione a tal fine è stato incrementato di 30 miliardi. Le altre misure d'incentivazione introdotte nel corso dell'anno riguardano l'approvazione della legge a favore delle aree depresse del Centro-nord (legge 22 luglio 1966, n. 614) e la costituzione presso il Mediocredito centrale di un fondo di 28 miliardi destinato alla concessione di contributi agli interessi sui mutui contratti dalle medie e piccole imprese industriali e commerciali danneggiate dalla recente alluvione.

Rispetto all'anno precedente, nel 1966 si è manifestata una ripresa dei finanziamenti a favore dell'industria ed un minor flusso dei mutui diretti alle opere ed ai servizi pubblici ed alle costruzioni edilizie. Riguardo alla distribuzione territoriale delle operazioni compiute dagli istituti sotto rassegna, va segnalato che più dei tre quarti dei nuovi impieghi sono affluiti alle regioni nord-occidentali, mentre si sono ulteriormente attenuati i flussi creditizi alle attività industriali del Mezzogiorno.

12. – Gli istituti di credito fondiario e edilizio, in connessione con la più elevata propensione del pubblico ad investire in titoli a reddito fisso e con la facoltà consentita alle banche di immettere a riserva cartelle fondiarie, hanno incrementato i loro impieghi di 404 miliardi, importo superiore di ben 115 miliardi a quello dell'anno precedente.

Tale incremento non è stato influenzato dalle operazioni a tasso agevolato disposte dalla legge 1° novembre 1965, n. 1179, la cui attuazione, pur in presenza di una forte domanda, si è dimostrata lenta: a fine dicembre su questa legge risultavano erogati mutui per appena 120 milioni, mentre i mutui in corso di erogazione ammontavano alla stessa data a 14 miliardi.

13. – Gli istituti di credito agrario hanno notevolmente accresciuto la consistenza degli impieghi (143 miliardi contro 60 nel 1965); l'incremento è stato più elevato per le operazioni a più breve termine (100 miliardi contro 25 nel 1965), mentre le operazioni di miglioramento hanno registrato anche quest'anno solo un lieve impulso (43 miliardi contro 35). Queste operazioni sono destinate ad incrementarsi ulteriormente, oltre che per le agevolazioni già operanti, anche per effetto dell'avvio operativo del secondo piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (Legge 27 ottobre 1966, n. 910) e delle agevolazioni disposte per consentire la ripresa dell'attività nelle zone colpite dall'alluvione del novembre scorso.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

14. – Come si è già rilevato l'andamento dei depositi bancari e postali è stato contraddistinto, nel 1966, da un ritmo di sviluppo più contenuto di quello relativo al 1965. Alla fine dell'anno più recente, infatti, i depositi in essere presso le aziende di credito e l'amministrazione postale (al netto, questi ultimi, dei conti correnti di servizio) si sono ragguagliati a 28.095 miliardi, con un aumento di 3.542 miliardi e del 14,4 % rispetto al dicembre precedente (3.497 miliardi, e il 16,6 % nel 1965).

15. – I depositi bancari ammontavano, alla fine del 1966, a 23.678 miliardi, con un aumento di 3.136 miliardi e del 15,3 %, a fronte di 3.092 miliardi e il 17,7 % nell'anno precedente. Il rallentamento è stato essenzialmente determinato dai conti correnti i quali, in

TABELLA N. 115. - Depositi bancari e postali

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1966	Incrementi nell'anno	
		1 9 6 5	1 9 6 6
Depositi a risparmio presso le aziende di credito	12.492,4	1.484,1	1.667,6
Libretti e buoni postali (a)	3.981,7	375,9	354,2
TOTALE depositi a risparmio....	16,474,1	1.860,0	2.021,8
Conti correnti bancari (b)	11.185,7	1.607,4	1.468,2
Conti correnti postali ordinari (c).....	435,2	29,7	52,3

(a) Dati provvisori.
(b) Compresi istituti di categoria.
(c) Esclusi c/c postali « di servizio ».

relazione all'aumentato fabbisogno di fondi da parte delle imprese, hanno registrato un tasso di sviluppo inferiore di circa 5 punti a quello relativo al 1965 (15,1 % contro il 19,8 %), riducendo dal 52 al 47 % la loro partecipazione al totale dei fondi affluiti nell'anno al sistema bancario; i depositi a risparmio, invece, hanno registrato un tasso di incremento pressochè uguale a quello del 1965.

Nel corso del 1966, il tasso annuo di sviluppo dei depositi bancari è stato caratterizzato da un andamento espansivo nei primi due mesi, cui si è contrapposta una netta caduta (oltre due punti) nel trimestre successivo, a causa del forte rallentamento dei conti correnti, in parte compensato dalla più regolare evoluzione dei depositi a risparmio; nei 5 mesi compresi tra giugno e ottobre il tasso di sviluppo è rimasto pressochè costante ed è nuovamente sceso nell'ultimo bimestre, per il combinato effetto di un minor aumento sia dei conti correnti che dei depositi a risparmio, più accentuato per i primi.

Per categorie di depositanti, il minore incremento dei depositi bancari nel 1966 ha riguardato i privati e le imprese, maggiormente interessati dalla ripresa dell'attività produttiva che ha determinato il rallentamento del tasso di sviluppo dei depositi bancari.

Alla fine dell'anno in esame, i depositi dei privati e delle imprese ammontavano, infatti, a 21.929 miliardi, essendo aumentati di 2.935 miliardi e del 15,5 % (2.908 miliardi e il 18,1 % nel 1965). I fondi degli enti pubblici ed assimilati, invece, sono aumentati di 201 miliardi e del 16,4 %, contro 183 miliardi e il 13,4 % nel 1965, raggugliandosi, al 31 dicembre 1966, a 1.750 miliardi.

16. - I depositi e i conti correnti presso l'amministrazione postale (al netto dei conti correnti di servizio) sono aumentati, nel 1966, ad un tasso più contenuto di quello registrato nel 1965 (10,1 % contro l'11,3), raggugliandosi, a fine anno, a 4.417 miliardi. Più in particolare, i depositi su libretti e i buoni fruttiferi ammontavano, al 31 dicembre scorso, a 929 e 3.053 miliardi rispettivamente (831 e 2.797 miliardi a fine 1965); i conti correnti, dal canto loro, sono aumentati di 52 miliardi e del 13,7 % (30 miliardi e 8,4 % nel 1965).

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

17. - L'evoluzione del mercato finanziario durante il 1966 ha presentato caratteristiche simili a quelle dell'anno precedente: una forte espansione delle emissioni di titoli a reddito fisso, accompagnata da un andamento sostanzialmente stabile dei rendimenti e un contenuto

accrescimento degli aumenti di capitale a pagamento, manifestatosi assieme a una ripresa delle quotazioni delle azioni.

L'ulteriore dilatazione delle dimensioni del mercato delle emissioni di titoli a reddito fisso è connessa con la crescente domanda di fondi da parte del settore pubblico; essa si è estrinsecata attraverso titoli di stato e obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche a fronte di mutui concessi al Tesoro e alle aziende autonome. Nel complesso gli altri emittenti di titoli a reddito fisso hanno raccolto mezzi per un ammontare assai prossimo a quello del 1965; vanno poste in rilievo le più ampie emissioni degli istituti speciali di credito, collegate a una ripresa nella domanda di fondi per investimenti, e delle istituzioni internazionali, le quali, in presenza di alti tassi sui mercati finanziari esteri, hanno trovato convenienza ad offrire i loro titoli sul nostro mercato.

La raccolta del settore pubblico è stata operata in assai più larga misura che negli anni precedenti mediante emissioni di buoni del tesoro novennali, e ciò anche a motivo delle due serie che sono venute a scadenza nel corso dell'anno. I fondi così reperiti sono stati destinati (come si vedrà, in maggior dettaglio, più avanti): al finanziamento di alcune forme di assicurazione obbligatoria poste a carico dello Stato e di piani statali di spese d'investimento, ad accrescere la dotazione dell'IRI e dell'ENI e i mezzi degli istituti speciali di credito meridionali, nonché ad interventi a favore dei territori danneggiati dalle alluvioni dello scorso autunno.

L'evoluzione dell'offerta di fondi è stata caratterizzata da una elevata propensione del pubblico verso l'investimento in titoli a reddito fisso, che già si era andata manifestando, in

TABELLA N. 116. - Emissioni di valori mobiliari ^(a)
(in miliardi di lire)

V O C I	A n n o		
	1 9 6 4	1 9 6 5	1 9 6 6
Titoli di Stato	316	368	1.136
Obbligazioni per conto del Tesoro	197	568	934
TOTALE ...	513	936	2.070
Obbligazioni comunali	—	—	23
Obbligazioni istituti speciali	1.031	1.005	1.262
Obbligazioni E.N.E.L.	316	425	325
Obbligazioni E.N.I.	130	110	30
Obbligazioni I.R.I.	112	117	50
Obbligazioni industriali	73	137	55
Obbligazioni istituzioni internazionali	—	15	75
TOTALE ...	1.662	1.809	1.820
Azioni	592	440	500
TOTALE ...	2.254	2.249	2.320
Valore nominale lordo	2.767	3.185	4.390
Rimborsi, scarti e duplicazioni ^(b)	762	838	1.100
Valore effettivo netto	2.005	2.347	3.290

(a) Dati provvisori per il 1966.

(b) Compresi rimborsi B.T.P. per 229 miliardi nel 1964, 194 miliardi nel 1965 e 400 miliardi nel 1966.

misura più contenuta, nel corso del 1965. I principali fattori di siffatto ritorno all'impiego in titoli da parte di tale categoria di sottoscrittori vanno ricercati nella sostanziale stabilità del potere d'acquisto della moneta e nell'incertezza che ha caratterizzato altri impieghi alternativi. Pertanto, pur in presenza di un notevole accrescimento della domanda di fondi, i tassi di rendimento sono rimasti stabili.

L'attività delle autorità monetarie è stata volta ad assicurare il necessario equilibrio tra domanda ed offerta di fondi, mantenendo il costo della raccolta su livelli idonei a incoraggiare la domanda di capitali per investimenti.

18. – Le emissioni di valori mobiliari, al valore nominale e al lordo dei rimborsi e delle duplicazioni, hanno raggiunto l'ammontare di 4.390 miliardi, di cui 3.890 miliardi in titoli a reddito fisso e 500 in azioni, con un aumento rispetto all'anno precedente di 1.145 miliardi per il reddito fisso e di 60 miliardi per le azioni; se il raffronto viene istituito tra i valori netti l'aumento tra i due anni si riduce a complessivi 943 miliardi, per effetto del maggior peso assunto dai rimborsi connessi alla scadenza delle due serie di buoni del tesoro novennali.

Dall'osservazione dei singoli settori, si rileva che l'aumento più consistente riguarda le emissioni dirette del Tesoro: sono stati emessi buoni del tesoro novennali recanti il tasso nominale del 5 %, per 1.035 miliardi, in due serie distinte di 355 e 680 miliardi scadenti rispettivamente il 1° aprile e il 1° ottobre 1975 di cui, in complesso, 400 miliardi per il rimborso delle due serie sotto scadenza e 635 miliardi per sottoscrizioni in contanti; i fondi raccolti sono stati utilizzati per fronteggiare l'onere derivante allo Stato dalla fiscalizzazione degli oneri sociali e per altre esigenze di bilancio.

Sono considerevolmente aumentate anche le emissioni di obbligazioni da parte del Consorzio di credito per le opere pubbliche effettuate per conto del Tesoro, essendo passate da 568 miliardi nel 1965 a 934 miliardi nel 1966: oltre un terzo della raccolta è stato destinato al finanziamento del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato; le altre risorse sono affluite parte al settore agricolo (piano per lo sviluppo dell'agricoltura, formazione della proprietà coltivatrice e costruzione di case coloniche) e parte alle costruzioni di autostrade.

Le imprese pubbliche (ENEL, ENI e IRI) hanno invece emesso obbligazioni per un ammontare inferiore a quello del 1965: 405 miliardi contro 652. La raccolta effettuata dall'ENEL è stata destinata al pagamento di indennizzi alle società ex-elettriche nazionalizzate e al finanziamento di investimenti nel settore economico di sua competenza; la diminuzione della provvista di fondi da parte dell'ENI e dell'IRI si ricollega anche alle ampie disponibilità finanziarie pervenute a questi enti attraverso aumenti dei fondi di dotazione.

Se si escludono le emissioni obbligazionarie del Crediop effettuate per conto del Tesoro, risulta che gli istituti speciali di credito hanno emesso 1.262 miliardi, cioè 257 miliardi in più rispetto alla raccolta nel 1965.

Le istituzioni internazionali, data la tensione esistente fra domanda e offerta di fondi sui mercati europei e il divario fra i tassi di interesse praticati su questi mercati e sul mercato italiano, hanno accresciuto considerevolmente le emissioni: nell'anno sotto rassegna hanno collocato obbligazioni per 75 miliardi, pari all'importo complessivamente raccolto negli anni precedenti.

Le emissioni dirette delle imprese, effettuate sia nella forma di azioni per aumenti di capitale che di prestiti obbligazionari, hanno raggiunto l'ammontare di 555 miliardi, contro 577 nel 1965; anno in cui un prestito obbligazionario della società Autostrade del gruppo IRI rappresentò circa un quinto della raccolta diretta effettuata da questa categoria di emittenti.

19. - Dall'esame delle quotazioni dei titoli, si rileva per l'anno sotto rassegna una difformità di andamenti tra i settori dei titoli di stato, delle obbligazioni e delle azioni: mentre per i primi vi è stata una interruzione della fase ascendente, iniziata nel giugno 1964, che ha comportato verso la fine del 1966 una diminuzione, per le obbligazioni è invece continuata la fase di ripresa, seppure di minore ampiezza rispetto a quella verificatasi nel 1965. I corsi azionari hanno manifestato una tendenza ascendente che peraltro si è interrotta nei primi mesi del corrente anno, in connessione con le nuove misure fiscali in materia di dividendi.

In particolare, per i titoli di stato l'abbassamento dei corsi ha fatto scendere l'indice del valore di 1 lira di rendita (1958 = 100) tra il dicembre 1965 e il dicembre 1966 da 113,8 a 110,0 con una diminuzione del 3,3 %; nello stesso periodo il rendimento percentuale risulta aumentato di 19 centesimi, essendosi collocato a 5,61 % nel dicembre 1966. L'evoluzione delle quotazioni è stata contrassegnata da una rapida ascesa nella prima parte dell'anno seguita da una flessione pressochè continua che ha assunto discreta intensità alla fine del 1° e del 2° quadrimestre in concomitanza con l'emissione delle due serie dei buoni novennali per il complessivo importo di 1.035 miliardi.

I corsi dei titoli obbligazionari hanno manifestato una notevole stabilità e, nonostante l'accresciuto volume di emissioni operasse nel senso di appesantirne l'andamento, l'indice è passato da 102,9 a 104,7 con un incremento dell'1,7 %; di conseguenza il rendimento si è ridotto di 11 centesimi, essendo passato da 6,51 a 6,40 %. Questo importante risultato è stato reso possibile, come è stato innanzi accennato, dal favore che i titoli hanno incontrato presso i risparmiatori privati e gli investitori istituzionali.

La tendenza espansiva dei corsi azionari, iniziata nel gennaio del 1965, è proseguita, seppure a ritmo più moderato, nel 1966: l'indice dei corsi è passato da 156,2 a 170,4 con una variazione positiva del 9,1 %; in presenza di dividendi stabili, il tasso di rendimento, per effetto dell'aumento delle quotazioni, è diminuito di 43 centesimi, collocandosi al 3,85 % nel dicembre del 1966. Nei primi due mesi del 1967, in connessione all'introduzione delle misure fiscali sopraccennate concernenti i dividendi si è verificata una diminuzione del 2 % dell'indice medio mensile, che si contrappone ad un aumento di 10 centesimo del rendimento, rispetto al dicembre 1966.

CAPITOLO IV

I P R E Z Z I

A) I prezzi sui mercati internazionali ed i prezzi delle materie prime d'importazione.

B) I prezzi ingrosso. - C) I prezzi al consumo ed il costo della vita.

1. - Nel 1966, il sistema dei prezzi è stato caratterizzato in Italia da un andamento assai più moderato rispetto a quello che si è manifestato negli altri principali sistemi economici occidentali. In questi ultimi, con la sola eccezione dell'Austria, i prezzi ingrosso ed al consumo sono difatti aumentati spesso in misura sensibile, e particolarmente evidente, in specie, è risultato il divario rispetto all'Italia per quanto riguarda i prezzi al consumo.

Il sistema economico italiano è pertanto riuscito ad assorbire nel 1966 le spinte esogene sui prezzi, e a conservare un adeguato equilibrio fra domanda ed offerta globale all'interno. Nei rimanenti paesi occidentali, ed in specie nei paesi europei, i fattori di pressione sui prezzi hanno continuato invece ad agire, e fra questi merita di essere ricordato l'aumento del costo del lavoro per unità di produzione proseguito anche nel 1966, e lo squilibrio mantenutosi, in specie nella prima parte dell'anno, fra domanda in aumento, e offerta almeno settorialmente inadeguata. Ai fattori endogeni, si sono aggiunti inoltre fattori esogeni quali i rialzi rispetto al 1965 dei prezzi di alcune materie prime, rialzi non sufficientemente assorbiti, come invece avvenuto in Italia, nel corso dei successivi stadi di lavorazione. Infine, le cattive condizioni atmosferiche dei primi mesi dell'anno hanno sfavorevolmente influito sui prezzi di alcuni prodotti agricoli.

2. - Gli indici dei prezzi pubblicati dall'OCSE (tabella n. 117) mettono in luce, nel confronto fra i valori medi del 1965 e del 1966, incrementi nei prezzi ingrosso del 5,4 % per i Paesi Bassi, del 3,2 % per gli Stati Uniti, del 2,8 % per il Regno Unito, del 2,2 % per il Belgio, tanto per citare gli aumenti più sensibili.

Di rilievo, in specie, l'aumento delle quotazioni manifestatosi negli Stati Uniti d'America, aumento che, facendo seguito ai rialzi già verificatisi fra il 1964 ed il 1965, ha rafforzato talune preoccupazioni colà sorte in seguito al manifestarsi di spunti inflazionistici, soprattutto dal lato del costo della manodopera e dell'elevato livello della domanda per investimento.

Praticamente trascurabile, per contro, la variazione dei prezzi ingrosso in Austria (+0,9%), che segue tuttavia a forti aumenti nell'anno precedente.

Anche per quanto riguarda i prezzi al consumo, i Paesi Bassi hanno registrato il maggior incremento (+ 5,9 %) seguiti dalla Svizzera (+ 4,8 %), dal Belgio (+ 4,2 %), dal Regno Unito (+ 3,9 %) e dalla Germania Occidentale (+ 3,5 %).

TABELLA N. 117. - Indici dei prezzi in alcuni Paesi (a)

(base: 1960 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variaz. % 1966 su 1965	Dicembre 1965	Dicembre 1966	Variaz. % dicembre 1966 su dicembre 1965
	1964	1965	1966				
<i>Prezzi all'ingrosso</i>							
<i>Paesi CEE:</i>							
Italia	112,2	114,1	115,8	+ 1,5	115,7	115,8	+ 0,1
Francia	110,4	112,1	114,6	+ 2,2	113,9	115,1	+ 1,1
Belgio	107,9	109,1	111,5	+ 2,2	110,7	111,1	+ 0,4
Germania Occ. (b)	104,1	106,6	108,4	+ 1,7	107,4	108,2	+ 0,7
Paesi Bassi	109,0	112,0	118,0	+ 5,4	114,0	117,0	+ 2,6
<i>Altri Paesi:</i>							
Regno Unito (b)	109,6	114,7	117,9	+ 2,8	116,2	118,7	+ 2,2
Svizzera	109,0	109,6	111,6	+ 1,8	110,6	111,6	+ 0,9
Austria	112,0	116,0	117,0	+ 0,9	118,0	117,0	- 0,8
Stati Uniti d'America ..	99,8	101,8	105,1	+ 3,2	103,4	105,2	+ 1,7
<i>Prezzi al consumo</i>							
<i>Paesi CEE:</i>							
Italia	121,6	127,1	130,1	+ 2,3	129,0	132,0	+ 2,4
Francia	117,4	120,3	123,4	+ 2,6	121,6	124,9	+ 2,7
Belgio	109,0	113,4	118,2	+ 4,2	115,7	119,3	+ 3,1
Germania Occ.	111,1	114,9	118,9	+ 3,5	116,9	119,9	+ 2,6
Paesi Bassi	113,0	119,0	126,0	+ 5,9	121,0	126,0	+ 4,1
<i>Altri Paesi:</i>							
Regno Unito	113,6	119,0	123,7	+ 3,9	121,1	125,6	+ 3,7
Svizzera	113,3	117,2	122,8	+ 4,8	120,1	125,6	+ 4,6
Austria	115,0	121,0	124,0	+ 2,5	123,0	125,0	+ 1,6
Stati Uniti d'America ..	104,9	106,6	109,7	+ 2,9	107,7	111,3	+ 3,3

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

(b) Esclusi alimentari.

A) I PREZZI SUI MERCATI INTERNAZIONALI ED I PREZZI DELLE MATERIE PRIME DI IMPORTAZIONE.

3. - Le quotazioni delle materie prime aventi mercato internazionale hanno manifestato nella media del 1966 una sostenutezza dei corsi più marcata e, quel che più conta, più generalizzata, di quella segnata nel 1965. L'indice generale calcolato dalla Confindustria con base 1958 = 100 è aumentato del 2,3 % rispetto al 1965. Anche l'indice Moody's — che rispecchia essenzialmente l'andamento del mercato americano — è aumentato (+ 2,8 % fra i due anni considerati), pur se in misura minore del 1965. Gli indici Reuter e Financial Times, infine, che tengono conto dell'andamento dei prezzi per i prodotti di importazione sul mercato inglese, hanno avuto un andamento opposto a quello messo in luce nel 1965; il primo, in particolare, è rimasto pressochè stabile (- 0,2 %) contro il - 4,4 % del 1965; l'indice Financial Times — diminuito del 2,3 % nel 1965 — è aumentato del 2,3 % nel 1966.

È però da rilevare che l'andamento dei quattro indici considerati è stato caratterizzato da ascesa nella prima parte dell'anno e da un riassorbimento nella seconda.

TABELLA N. 118. - Numeri indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazione % 1966 su 1965	Dicembre 1965	1966				Dicembre 1966	Variazione % dicem. 1966 su dicem. 1965	
	1964	1965	1966			Massimo		Minimo				
				meze	indice	meze	indice					
a) <i>Confindustria:</i> (base 1958 = 100)												
<i>Indice Generale</i>	101,59	102,39	104,78	+ 2,3	103,31	marzo	107,01	dicembre	101,89	101,89	—	1,4
1. <i>Materie per l'alimentazione</i>	94,71	92,21	95,77	+ 3,9	93,36	agosto	97,96	aprile	94,68	95,47	+ 2,3	
2. <i>Materie per industria</i>	103,98	105,88	107,87	+ 1,9	106,75	marzo	111,25	dicembre	104,11	104,11	—	2,5
2.1 <i>Metalli</i>	117,63	123,79	129,85	+ 4,9	125,89	aprile	136,30	agosto	125,27	126,35	+ 0,4	
2.2 <i>Materie tessili</i>	112,50	105,40	102,03	— 3,2	104,97	luglio	107,83	novembre	94,16	94,72	— 9,8	
2.3 <i>Combustibili e carburanti</i>	94,99	94,70	95,37	+ 0,7	94,65	dicembre	95,78	agosto	94,89	95,78	+ 1,2	
2.4 <i>Materie varie per l'industria</i>	88,30	95,96	98,23	+ 2,4	97,34	febbraio	103,62	dicembre	89,37	89,37	— 8,2	
b) <i>Moody's</i>	369,8	383,2	393,8	+ 2,8	407,2	febbraio	414,5	novembre	368,9	374,4	— 8,1	
(base: 1931 = 100)												
c) <i>Reuter</i>	473,7	452,8	451,9	— 0,2	458,8	febbraio	472,0	dicembre	423,4	423,4	— 7,7	
(base: 1931 = 100)												
d) <i>Financial Times</i>	88,6	86,6	88,6	+ 2,3	88,8	luglio	92,5	novembre	82,9	83,2	— 6,3	
(base: 1952 = 100)												
e) <i>Volkswirt.</i>	260,9	258,5	260,7	+ 0,9	261,2	aprile	266,8	ottobre	253,6	253,7	— 2,9	
(base: 1936 = 100)												

TABELLA N. 119 - Numeri indici dei prezzi internazionali delle merci interessanti il mercato italiano (a)
(base: 1960 = 100)

INDICI	Medie annue			Variazione % 1966 su 1965	Dicembre 1965	1966				Dicembre 1966	Variazione % dicem. 66 su dicem. 65	
	1964	1965	1966			Massimo		Minimo				
						mese	livello	mese	livello			
<i>Merci di normale importazione</i>												
Indice generale	101,32	101,13	102,96	+ 1,8	102,05	105,76	aprile	novembre	99,68	100,13	—	1,9
1. Materie per l'alimentazione.....	113,01	109,93	111,90	+ 1,8	107,95	120,97	agosto	marzo	107,93	113,40	+	5,0
2 Materie per l'industria	99,86	100,03	101,84	+ 1,8	101,31	105,33	aprile	dicembre	98,47	98,47	—	2,8
2.1 Metalli	107,26	114,06	123,11	+ 7,9	119,11	131,46	aprile	agosto	117,12	118,36	—	0,6
2.2 Materie tessili	106,34	96,88	93,75	— 3,2	96,46	99,15	giugno	novembre	86,40	86,47	—	10,4
2.3 Combustibili e carburanti.....	95,90	96,13	96,10	..	96,02	96,53	dicembre	agosto	95,57	96,53	+	0,5
2.4 Materie varie per l'industria...	76,11	82,68	84,86	+ 2,6	83,95	89,67	febbraio	dicembre	76,98	76,98	—	8,3

(a) Le serie considerate, in numero di 15, costituiscono una scelta delle serie degli indici elementari dei prezzi internazionali raccolti dalla Confindustria ed elaborati dall'ISCO assumendo come pesi i valori delle importazioni italiane nel triennio 1959-1961 relativi alle merci considerate nelle suddette serie.

4. — Il comportamento più uniforme messo in luce nel 1966 dai vari indicatori, è dovuto al fatto che anche le quotazioni dei prodotti per l'alimentazione sono nell'ultimo anno aumentate, mentre nel 1965 erano diminuite. Le quotazioni dei cereali, ad esempio — comprese in tutti e quattro gli indici e con un peso sensibile — hanno segnato una tendenza ascendente nei primi mesi del 1966; fra le rimanenti materie per l'alimentazione, anche le carni hanno segnato aumenti, mentre le quotazioni dei coloniali, dei grassi, e dei semi ed oli vegetali — prodotti peraltro di minor incidenza sugli indici — sono risultate in media inferiori a quelle del 1965.

Le quotazioni dei tessili sono risultate ancora in flessione rispetto al 1965.

Quelle dei metalli e delle materie varie per l'industria sono aumentate, secondo gli indici medi, rispetto al 1965 (+ 4,9 % e + 2,4 %, rispettivamente, sulla base degli indici Confindustria).

All'interno dell'anno, e come già rilevato a proposito degli indicatori globali, l'andamento congiunturale dei vari indici ed i valori massimi e minimi da essi raggiunti nel 1966 pongono peraltro in luce che i livelli massimi sono addensati per la maggior parte dei prodotti e degli indici nella prima metà dell'anno, ed i livelli minimi nella seconda metà. Si può concludere che se pur gli indici medi del 1966 sono risultati per la quasi totalità superiori a quelli del 1965, nella seconda parte dell'anno le quotazioni di numerosi prodotti hanno iniziato una fase discendente proseguita fino a tutto il mese di dicembre.

5. — L'indice delle quotazioni dei prodotti di particolare interesse per le importazioni italiane, ottenuto dall'ISCO utilizzando appropriate serie elementari della Confindustria, registra nella media del 1966 un aumento dell'1,8 % rispetto all'anno precedente. Tale aumento — particolarmente evidente per i metalli (+ 7,9 %) — è generalizzato a pressoché tutti i gruppi di quotazioni con l'eccezione tuttavia delle materie tessili.

Dal punto di vista congiunturale, peraltro, anche per le quotazioni dei prodotti di rilevante interesse per l'Italia si è avuta nella seconda parte dell'anno un riassorbimento della tendenza al rialzo che aveva caratterizzato la prima metà del 1966.

B) PREZZI INGROSSO.

6. — Nel 1966 l'andamento dei prezzi ingrosso è stato in Italia caratterizzato — nella media — da tendenze assai riflessive.

Le variazioni medie intervenute nel livello dei prezzi tra il 1965 e il 1966, sono state già illustrate nella prima parte della presente Relazione. In questa sede, ci si limiterà pertanto a dare semplicemente alcuni cenni sulla dinamica dei prezzi — sia ingrosso sia, nel paragrafo seguente, al consumo — all'interno dell'anno utilizzando, come di consueto, gli indici calcolati mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica.

In proposito, si ricorda una volta ancora come tali indici sono tuttavia a copertura parziale ed a struttura rigida, fatto che può determinare talora una non perfetta aderenza degli indicatori alla realtà dell'andamento dei prezzi e far sì che le variazioni poste in rilievo dagli indicatori stessi si discostino parzialmente dalle variazioni globali desumibili dai prezzi impliciti della contabilità nazionale. Ciò nonostante, gli stessi indici — essendo a cadenza mensile — permettono di seguirne l'andamento attraverso l'arco dell'anno, offrendo indicazioni preziose.

7. — Fatta questa premessa di ordine generale, è da rilevare che se l'indice dei prezzi ingrosso ha manifestato nel 1966 un aumento dell'1,5 % rispetto al 1965, nel corso dell'anno

TABELLA N. 120. - Andamento mensile dei prezzi ingrosso

(Indici base: 1953 = 100)

ANNI	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media Annuale
Indice generale													
1965.....	112,0	112,0	111,9	111,9	112,5	112,5	112,0	112,4	113,2	113,7	113,7	114,3	112,7
1966.....	114,5	114,6	114,9	115,1	114,8	114,3	114,0	114,1	113,7	113,7	114,1	114,4	114,4
Variazione % 1966 su 1965.....	+ 2,2	+ 2,3	+ 2,5	+ 2,9	+ 2,0	+ 1,6	+ 1,8	+ 1,5	+ 0,4	—	+ 0,4	+ 0,1	+ 1,5
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	— 0,2	—	— 0,1	—	+ 0,5	—	— 0,4	+ 0,4	+ 0,7	+ 0,4	—	+ 0,5	
1966.....	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,2	— 0,3	— 0,4	— 0,3	+ 0,1	— 0,4	—	+ 0,4	+ 0,3	
Indice prodotti alimentari (a)													
1965.....	118,7	118,7	119,1	119,7	121,1	121,4	120,3	121,1	122,7	123,7	123,9	125,2	121,3
1966.....	124,9	124,5	124,9	125,0	124,1	122,9	122,2	122,1	121,8	121,9	122,5	123,3	123,3
Variazione % 1966 su 1965.....	+ 5,2	+ 4,9	+ 4,9	+ 4,4	+ 2,5	+ 1,2	+ 1,6	+ 0,8	— 0,7	— 1,4	— 1,1	— 1,5	+ 1,6
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	— 0,3	—	+ 0,3	+ 0,5	+ 1,2	+ 0,2	— 0,9	+ 0,7	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,2	+ 1,0	
1966.....	— 0,2	— 0,3	+ 0,3	+ 0,1	— 0,7	— 1,0	— 0,6	— 0,1	— 0,2	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,7	
Indice prodotti non alimentari													
1965.....	107,6	107,5	107,1	106,8	106,8	106,7	106,5	106,7	106,8	107,0	106,9	107,1	107,0
1966.....	107,6	108,0	108,3	108,5	108,6	108,6	108,6	108,7	108,3	108,3	108,5	108,5	108,4
Variazione % 1966 su 1965.....	—	+ 0,5	+ 1,1	+ 1,6	+ 1,7	+ 1,8	+ 2,0	+ 1,9	+ 1,4	+ 1,2	+ 1,5	+ 1,3	+ 1,3
Variazione % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	— 0,1	— 0,1	— 0,4	— 0,3	—	— 0,1	— 0,2	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,2	— 0,1	+ 0,2	
1966.....	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,1	—	—	+ 0,1	— 0,4	—	+ 0,2	—	

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

— cioè tra il dicembre 1965 e il dicembre 1966 — esso ha registrato una variazione complessiva di scarso rilievo (+ 0,1 %), e di gran lunga inferiore a quelle avutesi nel corso degli anni precedenti (+ 1,9 % nel 1965, + 1,8 % nel 1964 e + 5,5 % nel 1963).

Nella media, anzi, le quotazioni ingrosso, dopo alcuni spunti rivalutativi intervenuti nel corso dei primi quattro mesi dell'anno, hanno presentato nel periodo maggio-settembre, una serie di flessioni che hanno riportato l'indice medio su un livello inferiore a quello di gennaio; solo negli ultimi due mesi dell'anno si è manifestato nuovamente un leggero movimento ascendente, in larga misura connesso a fattori stagionali.

TABELLA N. 121. — Numeri indici dei prezzi all'ingrosso

(base: 1953 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua			Variaz. % media 1965 su media 1964	Variaz. % media 1966 su media 1965	Dicembre			Variaz. % dicem. 1965 su dicem. 1964	Variaz. % dicem. 1966 su dicem. 1965
	1964	1965	1966			1964	1965	1966		
<i>Indici per classi merceologiche</i>										
Indice generale	110,9	112,7	114,4	+ 1,6	+ 1,5	112,2	114,3	114,4	+ 1,9	+ 0,1
Prodotti alimentari (a)	116,3	121,3	123,3	+ 4,3	+ 1,6	119,0	125,2	123,3	+ 5,2	- 1,5
Agricoli alimentari	116,3	121,8	126,2	+ 4,7	+ 3,6	117,3	126,8	125,2	+ 7,6	- 1,3
Zootecnici alimentari	137,2	143,8	143,3	+ 4,8	- 0,3	147,1	151,9	149,0	+ 3,3	- 1,9
Industrie alimentari e affini ..	110,7	115,0	116,6	+ 3,9	+ 1,4	112,3	117,3	115,4	+ 4,4	- 1,6
Prodotti non alimentari (a)	107,2	107,0	108,4	- 0,2	+ 1,3	107,7	107,1	108,5	- 0,6	+ 1,3
Agricoli e zootecnici non ali-										
mentari	85,7	82,5	83,4	- 3,7	+ 1,1	83,2	82,9	82,3	- 0,4	- 0,7
Legname da lavoro	114,1	108,8	109,5	- 4,7	+ 0,6	110,4	108,2	110,2	- 2,0	+ 1,8
Industrie agricole manifattu-										
riere non alimentari	112,1	111,2	114,4	- 0,8	+ 2,9	112,6	111,4	114,7	- 1,1	+ 3,0
Metalmeccanici	106,0	106,9	108,7	+ 0,8	+ 1,7	106,9	107,0	108,3	+ 0,1	+ 1,2
Combustibili e lubrificanti ..	103,1	103,5	103,9	+ 0,4	+ 0,4	103,9	104,4	106,3	+ 0,4	+ 1,8
Materiali da costruzione	126,4	116,2	112,6	- 8,1	- 3,1	119,5	113,7	112,3	- 4,7	- 1,2
Chimici e affini	96,2	99,3	100,0	+ 3,2	+ 0,7	98,4	99,2	99,7	+ 0,8	+ 0,5
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>										
Beni destinati al consumo finale	111,3	114,2	116,2	+ 2,6	+ 1,8	113,2	116,5	116,4	+ 2,9	- 0,1
- Beni destinati al consumo fi-										
- nale escl. prodotti alimentari.	104,1	104,0	105,8	- 0,1	+ 1,7	104,8	104,0	106,5	- 0,8	+ 2,4
- Prodotti alimentari	116,3	121,3	123,3	+ 4,3	+ 1,6	119,0	125,2	123,3	+ 5,2	- 1,5
Beni destinati alla formazione										
dei capitali fissi	112,2	111,3	112,3	- 0,8	+ 0,9	111,6	111,1	111,9	- 0,4	+ 0,7
- Beni destinati alla formazione										
dei capitali fissi escl. beni per										
l'industria delle costruzioni ..	107,8	109,0	111,2	+ 1,1	+ 2,0	108,8	109,4	110,7	+ 0,6	+ 1,2
- Beni per l'industria delle co-										
struzioni	123,7	117,1	115,3	- 5,3	- 1,5	118,9	115,5	114,9	- 2,9	- 0,5
Materie ausiliarie per le imprese	103,9	105,3	106,1	+ 1,3	+ 0,8	106,1	106,8	106,8	+ 0,7	-

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO in modo da ottenere l'indice complessivo del settore alimentare, con l'esclusione dei prodotti agricoli destinati ad usi non alimentari, che sono stati trasferiti nella classe dei prodotti industriali.

L'esame analitico degli indici dei prezzi ingrosso nel 1966, permette di riscontrare che i prezzi dei prodotti alimentari e dei prodotti non alimentari hanno registrato analoghi aumenti nel confronto fra le medie dei due anni in esame (rispettivamente dell'1,6 % e dell'1,3 %), hanno avuto tuttavia andamenti differenziati nel corso del 1966, anche per i diversi andamenti stagionali propri dei due comparti. L'indice dei prezzi dei prodotti alimentari è stato caratterizzato, infatti, da una sostanziale stabilità da gennaio ad aprile e da una successiva flessione fino a settembre, riassorbita solo parzialmente dagli spunti rivalutativi degli ultimi mesi; in ultima analisi, fra il dicembre 1965 e il dicembre 1966 si è avuta di conseguenza una riduzione del — 1,5 %. L'indice dei prezzi dei prodotti non alimentari ha messo in luce viceversa un lieve incremento da dicembre a maggio (+ 1,4 %) per poi stabilizzarsi su quest'ultimo livello nei rimanenti mesi; fra il dicembre 1965 e il dicembre 1966, l'indice è così aumentato dell'1,3 %.

Per quanto riguarda gli andamenti all'interno del settore dei prezzi dei prodotti alimentari, è da rilevare che gli indici dei prezzi dei prodotti zootecnici-alimentari sono fra il dicembre 1965 ed il dicembre 1966 sensibilmente diminuiti (— 1,9 %), contro l'aumento del 3,3 % avvenuto fra il dicembre 1964 e il dicembre 1965. Inferiore è stata, poi, la flessione registrata nella media dai prezzi dei prodotti agricoli alimentari (— 1,3 %, fra dicembre 1965 e dicembre 1966, contro un aumento del 7,6 % registratosi fra il dicembre 1964 e il dicembre 1965). Gli indici dei prezzi dei prodotti delle industrie alimentari ed affini, a loro volta, sono mediamente diminuiti dell'1,6 % nel 1966, mentre erano aumentati del 4,4 % nel 1965.

L'indice dei prezzi ingrosso dei prodotti non alimentari ha viceversa manifestato nel 1966, come già rilevato, un certo andamento rivalutativo. Gli aumenti hanno interessato i prezzi di quasi tutte le categorie di prodotti ad eccezione dei materiali da costruzione, che hanno registrato una ulteriore anche se lieve diminuzione.

In particolare, aumenti di una certa entità sono stati registrati nei prezzi dei prodotti delle industrie agricole — manifatturiere non alimentari e dei prodotti metalmeccanici.

8. — L'esame degli indici dei prezzi ingrosso aggregati secondo la destinazione economica dei beni — consumo finale, investimento e utilizzazione generica nei processi produttivi (materie ausiliarie per le imprese) — permette infine di osservare l'evoluzione dei prezzi nei diversi settori di utilizzazione.

Nel settore dei beni destinati al consumo finale si osserva che, nei confronti medi annui, l'aumento dei prezzi registrato nel 1966 (+ 1,8 %) è stato sensibilmente inferiore a quello del 1965 (+ 2,6 %). L'incremento è da attribuire sia alle quotazioni dei prodotti alimentari sia a quelle degli altri beni di consumo finale, accresciutesi all'incirca di egual misura (rispettivamente di 1,6 % e 1,7 % nei confronti tra la media del 1966 e del 1965).

Per i prezzi dei beni di consumo finale esclusi gli alimentari, il 1966 è stato tuttavia un anno di ripresa; tra il dicembre 1965 e il dicembre 1966, si è avuto infatti un aumento del 2,4 % contro la flessione dello 0,8 % registratosi tra il dicembre 1964 e il dicembre 1965. Per le derrate alimentari, si è assistito viceversa, come già rilevato, a qualche cedenza.

Anche i prezzi dei beni destinati alla formazione di capitali fissi, che nel 1965 avevano registrato una contrazione, hanno manifestato nel corso del 1966 un movimento rivalutativo (+ 0,7 %). Tale andamento è da collegare con l'incremento (+ 1,2 %) avutosi durante il 1966 nei prezzi dei beni destinati alla formazione di capitali fissi esclusi i beni per le industrie delle costruzioni e all'esaurimento o quasi delle diminuzioni in atto nei prezzi dei beni per l'industria delle costruzioni.

Relativamente stabili sono risultate infine le quotazioni delle materie ausiliarie per le imprese.

TABELLA N. 122. - **Andamento mensile dei prezzi al consumo**
(Indici base 1953 = 100)

ANNI	Indice generale												Media Annuale
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
1965.....	144,8	145,1	145,4	145,6	145,9	146,3	147,1	147,3	147,7	147,7	148,2	148,9	146,7
1966.....	149,3	149,3	149,2	149,6	149,8	149,8	149,9	150,1	150,2	150,4	151,3	152,4	150,1
Variazioni % 1966 su 1965.....	+ 3,1	+ 2,9	+ 2,6	+ 2,7	+ 2,7	+ 2,4	+ 1,9	+ 1,9	+ 1,7	+ 1,8	+ 2,1	+ 2,4	+ 2,3
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,3	—	+ 0,3	+ 0,5	
1966.....	+ 0,3	—	— 0,1	+ 0,3	+ 0,1	—	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,1	+ 0,6	+ 0,7	
Prodotti alimentari, bevande e tabacco													
1965.....	140,1	140,2	140,5	140,7	141,0	141,8	143,4	143,4	143,7	143,4	143,8	145,0	142,3
1966.....	145,4	145,1	144,8	145,1	145,3	145,2	145,3	144,9	144,8	144,5	145,7	146,3	145,2
Variazioni % 1966 su 1965.....	+ 3,8	+ 3,5	+ 3,1	+ 3,1	+ 3,0	+ 2,4	+ 1,3	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,8	+ 1,3	+ 0,9	+ 2,0
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	+ 0,4	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,6	+ 1,1	—	+ 0,2	— 0,2	+ 0,3	+ 0,8	
1966.....	+ 0,3	— 0,2	— 0,2	+ 0,2	+ 0,1	— 0,1	+ 0,1	— 0,3	— 0,1	— 0,2	+ 0,8	+ 0,4	
Prodotti non alimentari													
1965.....	124,2	124,8	125,0	125,2	125,2	125,2	125,2	125,2	125,2	125,1	125,6	125,5	125,1
1966.....	125,6	125,4	125,4	125,6	126,0	126,0	126,5	127,7	127,8	128,0	128,5	128,6	126,8
Variazioni % 1966 su 1965.....	+ 1,1	+ 0,5	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,6	+ 0,6	+ 1,0	+ 2,0	+ 2,1	+ 2,3	+ 2,3	+ 2,5	+ 1,4
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	+ 0,2	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,2	—	—	—	—	—	— 0,1	+ 0,4	— 0,1	
1966.....	+ 0,1	— 0,2	—	+ 0,2	+ 0,3	—	+ 0,4	+ 0,9	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,1	
Servizi													
1965.....	183,4	183,9	184,4	184,5	185,1	185,1	184,9	185,9	186,9	187,9	188,7	189,1	185,8
1966.....	190,0	190,9	191,1	192,0	192,1	192,1	191,9	192,5	193,0	194,1	194,8	196,4	192,7
Variazioni % 1966 su 1965.....	+ 3,6	+ 3,8	+ 3,6	+ 4,1	+ 3,8	+ 3,8	+ 3,8	+ 3,6	+ 3,3	+ 3,3	+ 3,2	+ 4,9	+ 3,7
Variaz. % di ciascun dato sul precedente:													
1965.....	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,1	+ 0,3	—	— 0,1	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,2	
1966.....	+ 0,5	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,1	—	— 0,1	+ 0,3	+ 0,3	+ 0,6	+ 0,4	+ 1,8	

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

C) I PREZZI AL CONSUMO E IL COSTO DELLA VITA.

9. - L'indice dei prezzi al consumo, elaborato mensilmente con base 1953 = 100 dall'Istituto Centrale di Statistica, ha registrato un aumento complessivo del 2,3 % nel confronto fra la media del 1965 e quella del 1966; l'incremento segnato nel 1966 risulta pertanto inferiore a quello del 1965 sul 1964, che è stato del 4,6 per cento.

Anche la dinamica dei prezzi in corso d'anno è stata egualmente caratterizzata da movimenti ascendenti più contenuti, pur se accentuatisi negli ultimi due mesi dell'anno. Nel complesso, l'indice generale dei prezzi al consumo è aumentato fra il dicembre 1965 e il dicembre del 1966, del 2,4 %; nei precedenti anni l'aumento, sempre fra dicembre e dicembre, era risultato del 3,3 % nel 1965, del 5,8 % nel 1964 e del 6,9 % nel 1963.

10. - Dal punto di vista settoriale e nei confronti tra le medie annue gli indici dei prezzi dei servizi hanno registrato — come di consueto — gli aumenti maggiori (+ 3,7 rispetto al 1965), anche se più contenuti rispetto a quelli riscontrati nel 1965 (+ 4,9 % rispetto al 1964); l'incremento dell'indice relativo ai prezzi delle merci è stato invece dell'1,8 %, contro il 4,4 % registratosi nel 1965 rispetto al 1964.

Quanto alle evoluzioni in corso d'anno, è da rilevare che quella dei prezzi dei prodotti alimentari è stata caratterizzata da un sensibile rallentamento del tasso di incremento che dal 3,9 % fra il dicembre 1964 e il dicembre 1965 è passato a solo lo 0,9 % tra il dicembre del 1965 e dicembre 1966; anche nei confronti tra le medie, del resto, l'aumento avutosi

TABELLA N. 123. - Numeri indici dei prezzi al consumo
(base: 1953 = 100)

CATEGORIE	Media annua		Variaz. % media 1965 su media 1964	Media annua 1966	Variaz. % media 1966 su media 1965	Dicembre		Variaz. % dicembre 1966 su dicembre 1965
	1964	1965				1965	1966	
<i>Indice generale</i>	140,3	146,7	+ 4,6	150,1	+ 2,3	148,9	152,4	+ 2,4
TOTALE PRODOTTI	130,6	136,4	+ 4,4	138,9	+ 1,8	138,4	140,3	+ 1,4
Prodotti alimentari	135,1	142,3	+ 5,3	145,2	+ 2,0	145,0	146,3	+ 0,9
- di origine vegetale	132,6	139,0	+ 4,8	141,6	+ 1,9	140,0	141,5	+ 1,1
- di origine animale	140,0	148,7	+ 6,2	152,3	+ 2,4	154,7	155,6	+ 0,6
Prodotti non alimentari.....	121,9	125,1	+ 2,6	126,8	+ 1,4	125,5	128,6	+ 2,5
- prodotti tessili e affini	120,4	122,5	+ 1,7	123,3	+ 0,7	122,6	124,0	+ 1,1
- beni durevoli - mobili, utensili e articoli vari di uso domestico ...	140,6	147,8	+ 5,1	150,5	+ 1,8	148,5	154,6	+ 4,1
- altri	107,5	109,6	+ 2,0	112,3	+ 2,5	110,3	114,4	+ 3,7
SERVIZI	177,2	185,8	+ 4,9	192,7	+ 3,7	189,1	198,4	+ 4,9
Trasporti, comunicazioni, pubblici esercizi	166,7	177,4	+ 6,4	183,2	+ 3,3	180,8	185,1	+ 2,4
Servizi vari	182,0	189,6	+ 4,2	197,0	+ 3,9	192,9	204,4	+ 6,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

nel 1966 (+ 2,0 % rispetto al 1965) è stato notevolmente inferiore a quello apparso nell'anno precedente (5,3 % rispetto al 1964).

A contenere il movimento ascendente, hanno contribuito principalmente i prezzi dei prodotti alimentari di origine animale, che tra la fine del 1965 e la fine del 1966 sono aumentati di appena lo 0,6 %; anche i prezzi dei prodotti alimentari di origine vegetale hanno ridotto fortemente nel corso del 1966 il loro tasso di sviluppo (+ 1,1 % tra la fine del 1965 e la fine del 1966, contro il + 3,2 % nei dodici mesi precedenti).

Per quanto riguarda invece i prodotti non alimentari, nell'arco del 1966 si è avuto un aumento dei prezzi del 2,5 per cento.

All'interno di questo settore, è da rilevare la più contenuta variazione registrata dai prezzi dei prodotti tessili e affini, il cui incremento nei dodici mesi è risultato dell'1,1 %; più elevato, è stato invece l'aumento verificatosi per i prezzi dei beni durevoli, mobili, utensili e articoli vari di uso domestico (+ 4,1 %).

Nell'ambito dei servizi si sono avuti incrementi di una certa consistenza sia per la voce « trasporti, comunicazioni e pubblici esercizi » (+ 2,4 % nell'arco dell'anno), sia soprattutto per la voce « servizi vari », il cui aumento è risultato, nello stesso periodo, pari al 6 per cento.

II. - L'andamento dell'indice del costo della vita, calcolato anch'esso dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1961 = 100, ha ricalcato all'incirca quello dell'indice dei prezzi al consumo. Anche per il costo della vita, l'incremento medio registrato nel 1966 rispetto al 1965 (+ 2,0 %) è stato notevolmente inferiore a quello del 1965 sul 1964 (+ 4,3 %), mentre la variazione all'interno dell'anno (+ 1,8 %) si contrappone positivamente al + 2,9 % del precedente anno.

TABELLA N. 124. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1961 = 100)

CAPITOLI	Media annua		Variaz. % media 1966 su media 1965	Dicembre		Variaz. % dicembre 1966 su di- cembre 1965
	1965	1966		1965	1966	
Alimentazione	124,9	127,2	+ 1,8	126,6	127,5	+ 0,7
Abbigliamento	119,5	121,3	+ 1,5	120,0	122,6	+ 2,2
Elettricità e combustibili	111,2	111,9	+ 0,6	110,7	112,7	+ 1,8
Abitazione	137,4	141,8	+ 3,2	139,2	143,2	+ 2,9
Spese varie	123,7	126,5	+ 2,3	124,9	129,8	+ 3,9
INDICE GENERALE ...	124,9	127,4	+ 2,0	126,3	128,6	+ 1,8

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

Fra le voci componenti l'indice, l'aumento più modesto è stato registrato — sempre nel corso dell'anno — dalla voce « alimentazione » (+ 0,7 %), mentre le spese per « abitazione » e « varie » hanno presentato rispettivamente aumenti del 2,9 % e del 3,9 %; la variazione intervenuta per gli indici degli altri capitoli di spesa non si discosta molto da quella dell'indice generale.

PAGINA BIANCA